

# L'Unità

1,20€ Sabato 5 Maggio 2012 Anno 89 n. 123

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Volta pagina, Italia.

Dal 7 maggio, l'Unità torna grande -2

**«Io non sono un socialista. Non ho nulla contro i soldi, tantomeno odio i ricchi. Voglio solo che paghino più tasse del ceto medio. Paul Krugman, premio Nobel per l'Economia, 4 maggio 2012»**

## Il voto premia il Labour Parigi aspetta Hollande

**Inghilterra** Tory sconfitti alle amministrative. Confermato a Londra il sindaco conservatore

**Francia** Intervista al vice di Bayrou: adesso l'Europa volti pagina → **PAGINE 6-11**



## Da Genova a Palermo la svolta può partire dalle città

**Amministrative** Alle urne in 769 Comuni. Bersani: è l'ora del centrosinistra → **ZEGARELLI PAGINE 2-3**

### L'EDITORIALE

## SE ARRIVA UN BUON SEGNO

Pietro Spataro

Segnali che in Europa il vento stia cambiando sono forti: dalla Francia all'Inghilterra la tendenza è questa. Che ciò possa accadere anche in Italia non è più solo una speranza e lo vedremo già domani nel voto per le città. Certo, sarebbe un azzardo attribuire a un'elezione locale un significato troppo generale.

→ **SEGUE A PAGINA 3**

### L'ANALISI

## GLI ERRORI DELL'IMU

Ruggero Paladini

L'approssimarsi della prima scadenza di versamento dell'Imu, l'imposta sugli immobili che ha sostituito l'Ici, determina una crescente agitazione nei contribuenti, aumentata da voci, anche infondate, che circolano su giornali e televisioni. Le domande sono: perché anche sulla casa d'abitazione? Come dovrò pagare? Quanto dovrò pagare?

→ **SEGUE A PAGINA 24**

### In piazza con le foto dei mariti

A Bologna le mogli degli imprenditori sucidi: «Uccisi dai debiti»  
Con loro pensionati ed esodati

### IL COMMENTO

LA COSCIENZA  
DI UN PAESE  
Silvia Ballestra

→ **PAGINA 12**



# LE VEDOVE DELLA CRISI

→ **GENTILE PAGINE 12-13**

**ristora**  
**MARAVIGLIA**  
**THE & TISANE**

## Imperia, muore in un cantiere trovano il corpo in un torrente

**Cadavere** occultato per coprire un lavoro nero?

→ **RIGHI PAGINE 28-29**

### CINEMA

## Da Cesare ai David trionfano i Taviani

→ **GALLOZZI PAGINE 38-39**

### CICLISMO

## Parte in Danimarca ma è il Giro d'Italia

→ **CITO PAGINE 46-47**

**150** 1862 • 2012  
**Posteitaliane**

→ **Domani e lunedì** (fino alle 15) si rinnovano 769 consigli comunali. Ventisei i capoluoghi

# Nove milioni di italiani al voto

**Domani e domenica oltre nove milioni di italiani al voto. Con la Lega e il Pdl separati quasi ovunque le elezioni amministrative potrebbero ribaltare il quadro. Occhi puntati su Genova e Palermo.**

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Domani e lunedì saranno chiamate alle urne oltre nove milioni di elettori, per eleggere 1015 sindaci (244 nelle Regioni a Statuto speciale, in Sardegna si vota il 10 e l'11 giugno mentre in Friuli Venezia Giulia il 27 maggio) in una tornata elettorale che ha tutto il sapore di un test politico nazionale che vede Lega e Pdl divisi ovunque al Nord tranne che a Tolentino e Civitanova Marche, entrambi in provincia di Macerata nelle Marche. «Se non vogliono consegnare il Nord alla sinistra mi auguro che al secondo turno si possa ragionare», ha detto ieri una preoccupatissima Maria Stella Gelmini parlando alla Lega, consapevole del bagno di sangue a cui il centrodestra può andare incontro.

In uno scenario di scomposizione - e confusione - del quadro politico nazionale a livello locale l'Udc in 36 Comuni si allea con il Pd, in 32 con il Pdl, in 19 con Fli e in 18 con l'Api. Il Pd corre in 135 Comuni, in 36 è alleato con l'Udc, in 87 con Di Pietro e Sel, in 15 con Alleanza per l'Italia, in 9 con Fli e in 194 casi è sostenuto da liste civiche.

### ALLEANZE E DIVISIONI

Un appuntamento tanto importante da aver spinto le forze politiche a rimandare al dopo voto la legge riforma della legge elettorale e che ha spinto Pdl e Terzo Polo a rinviare anche il taglio al finanziamento dei partiti. Due i «nemici» comuni a tutti i candidati: il pesante taglio dei fondi destinati ai Comuni e l'antipolitica. «Il Pd - dice Davide Zoggia, responsabile Enti locali del Nazareno - sta cercando di premere sul governo per un allentamento del Patto di stabilità che possa permettere ai Comuni di far partire una serie di opere e dunque creare anche nuovi posti di lavoro. Ma per questa sfida

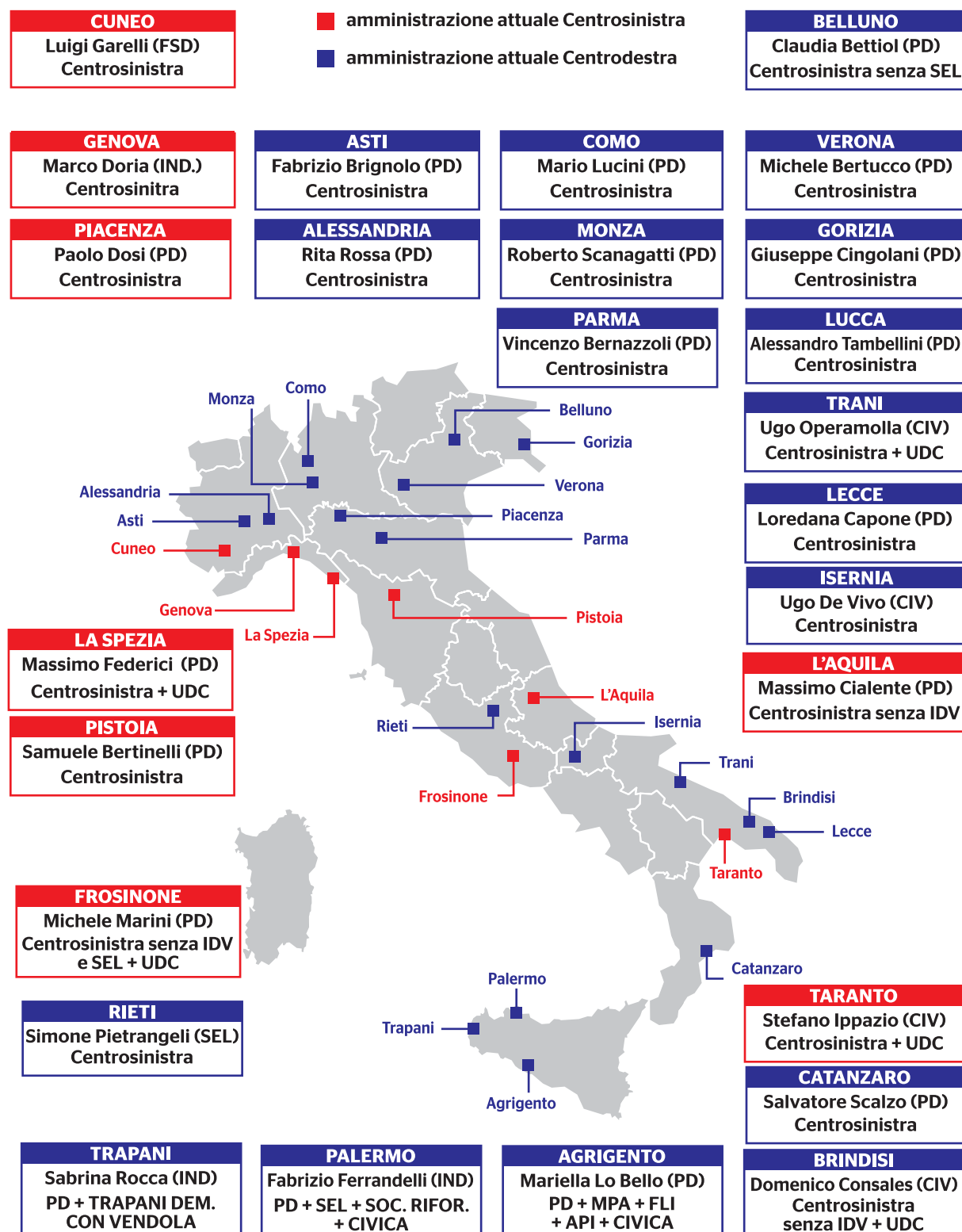
elettorale abbiamo scelto anche di aprirci alle liste civiche per un maggiore coinvolgimento della società civile».

Il quadro attuale è di venti Comuni capoluogo in mano al centrode-

stra e otto al centrosinistra: scenario che potrebbe capovolgersi e riservare parecchie sorprese, soprattutto nelle grandi città. Otto quelle con più di centomila abitanti (Palermo, Genova, Verona, Taranto, Par-

ma, Monza e Piacenza), mentre soltanto 77 i residenti di Montelapiano (Abruzzo), il più piccolo Comune dove si vota. Elezioni rinviate al 17 e 18 giugno, invece, a Rizziconi (Rc) a causa del decesso di uno dei

## I candidati del centrosinistra nelle 26 città capoluogo





**Residenti stranieri? Niente urne**

Alle elezioni comunali, il 5,3% della popolazione, cioè 3.235.497 persone, non potrà votare: si tratta dei cittadini di origine straniera non comunitari, residenti regolarmente in quei Comuni spesso da anni. È quanto torna a denunciare la campagna «L'Italia sono anch'io», a favore della legge di iniziativa popolare per il voto agli stranieri.

**l'Unità**

SABATO  
5 MAGGIO  
2012

3

Le sfide più attese a Genova e Palermo. Lega e Pdl rischiano di perdere il controllo del Nord

# La svolta può iniziare dalle città

candidati a sindaco. Le liste presentate sono 4.236, un fiume di candidati malgrado il taglio del numero dei consiglieri comunali deciso dal Salvaitalia. Urne aperte dalle 8 alle 22 domani e dalle 7 alle 15 vener-

di, i risultati dello spoglio saranno disponibili in tempo reale sul sito del Ministero dell'Interno ([www.interno.it](http://www.interno.it)).

Fiato sospeso a Palermo con undici candidati in corsa, entrambi i

Poli scomposti e una eredità pesante lasciata da un decennio di amministrazione disastrosa del centrodestra guidata da Cammarata. A questo appuntamento il Terzo Polo arriva spaccato, il Pdl si è aggregato al candidato dell'Udc e il centrosinistra si è diviso in due con l'Idv che ha scelto di andare per proprio conto con Leoluca Orlando (sostenuto anche Prc e Verdi) e Pd e Sel che puntano sul democratico Fabrizio Ferrandelli (vincitore delle primarie, a cui ha partecipato anche l'Idv). Ago della bilancia potrebbe essere Massimo Costa, sostenuto da Udc, Pdl (unito in corsa dopo aver tentato inutilmente di trovare un proprio nome) e Grande Sud. E intanto proprio da Palermo parte il primo allarme elezioni: l'azienda di trasporto locale, l'Amat, ha scritto una lettera al prefetto e al questore annunciando pesanti ripercussioni al servizio proprio durante il voto perché ben 250 autisti hanno chiesto un permesso in quanto rappresentanti di lista presso i seggi.

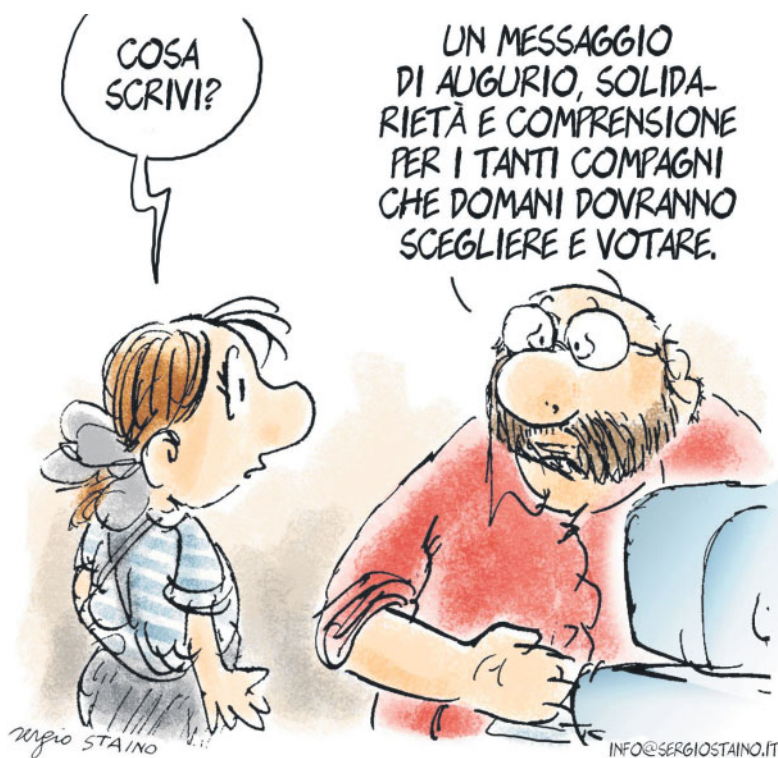
A Genova il superfavorito è il professore Marco Doria, candidato indipendente, sostenuto dal centrosinistra, vincitore delle primarie dello scorso febbraio, che potrebbe aggiudicarsi la partita già al primo turno. Altro professore in pista, Enrico Musso, docente di economia e senatore, ex Pdl, candidato con una li-

sta civica, mentre il Pdl punta su Pierluigi Vinai, vicepresidente della Fondazione Carige e segretario dell'Anci Liguria. Per La Destra la candidata è Susy De Martini, docente di psicologia medica e psicologia del Lavoro. Occhi puntati sul Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo, che qui gioca in casa con Paolo Putti. L'incognita resta il gran numero di liste presentate che potrebbero frammentare il voto e portare al ballottaggio.

A Parma la città, roccaforte del centrodestra, arriva al voto commissariata, dopo le dimissioni del sindaco Pietro Vignali, in seguito all'arresto dell'assessore alla scuola per tangenti. E stavolta il centrosinistra ha buone chance di farcela. Pd, Idv, Pdc e tre liste civiche sostengono Vincenzo Bernazzoli, attuale presidente della Provincia, mentre il Pdl punta su Paolo Buzzi e la Lega su Andrea Zorandi.

Sfide aperte a Catanzaro e Lecce dove il centrosinistra potrebbe espugnare i fortini del centrodestra. Punta sulla vittoria al primo turno a Verona il sindaco uscente Flavio Tosi, malgrado le spaccature nella Lega: dovrà vedersela con Luigi Castelletti, candidato Pdl, Fli e Udc, e Michele Bertucco, Pd, ex dirigente di Legambiente, sostenuto da Fed, Idv e Sel. ♦

**Staino**



**L'EDITORIALE**

**Pietro Spataro**

## SE ARRIVA UN BUON SEGNO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Bisogna quindi evitare di cadere in tentazione, anche quando le previsioni sono buone. Quei nove milioni di elettori che andranno alle urne nei settecento Comuni hanno principalmente un compito: scegliere il loro sindaco sulla base del programma, dell'appel del candidato e della sua idea di città. Vincerà chi avrà combinato meglio questi tre elementi indicando una strada sicura alla propria comunità.

Il centrosinistra, in molte di queste città, si è presentato con

candidati credibili che hanno avuto la forte legittimazione delle primarie. Il carattere distintivo del centrosinistra è stato questo. E la sfida elettorale si combatte, quindi, su questi fronti. Il centrodestra, che la fine del governo Berlusconi ha ridotto a una compagnia divisa e litigiosa, non è stato in grado di reagire, non ha saputo rinnovare un'immagine ormai compromessa. Non c'è dubbio che la rottura tra Berlusconi e Bossi ha ridotto drasticamente la sua capacità di attrazione: la Lega corre da sola in

quasi tutti i Comuni, mentre il Pdl è spesso conteso tra big locali e capicorrente. Diciamo che si è ormai consumato un modello di governo che ruotava attorno a un intoccabile potere personale: finito in ombra il leader, che infatti vola a Mosca per l'insediamento di Putin, il sistema è come impazzito in preda a troppe forze centrifughe.

Il quadro è questo. Non si può non vedere, però, che la sfida di domani, nonostante le cautele, è comunque un passaggio cruciale. L'Italia sta attraversando una delle fasi più delicate, nella quale agli effetti pesanti - e spesso drammatici - della crisi si uniscono preoccupanti segnali di sfiducia nei confronti della politica e delle istituzioni. Una miscela pericolosa sulla quale in troppi, con troppa leggerezza e molte tentazioni elettorali, esercitano il gioco del «tanto peggio tanto meglio»

mettendo così in tensione il sistema democratico e la tenuta del Paese. Anche un voto locale, anche la preferenza per un sindaco, può essere quindi l'indicatore del grado di resistenza e di vitalità del «sistema Italia». Perché può dirci quale è l'intenzione degli italiani, se c'è la forza indispensabile per rialzare la testa e riprendere il cammino, se siamo in grado di ricostruire insieme quei legami sociali e politici che il centrodestra ha tentato di spezzare. Ci dirà se la fiducia nella buona politica può finalmente sconfiggere la cattiva politica e se la passione civile sarà capace di fermare l'onda demagogica che rischia di travolgere tutto. Il segnale di domani sarà importante per il Pd e per il centrosinistra. Se verrà bel tempo bisognerà subito mettersi al lavoro: il 2013, in fondo, è a una manciata di mesi da qui.

→ **Il segretario Pd** conclude la campagna elettorale con Doria a Genova

→ **«Leali a Monti** ma indichiamo cosa faremo una volta al governo»

# Bersani: è il momento del centrosinistra in Italia e in Europa

**Bersani chiude a Genova la campagna per le amministrative: «Può cominciare una fase di cambiamento». Al governo chiede politiche per la crescita e alleggerire l'Imu, affiancandole una tassa patrimoniale.**

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

«Per un decennio la destra ha governato in Europa e in Italia. Il risultato lo abbiamo davanti. Ma ora può partire il rilancio del centrosinistra». Pier Luigi Bersani lega presidenziali francesi e amministrative nostrane. Tra i due tipi di voto non c'è solo la contemporaneità temporale. Per il leader del Pd dalle prossime ore può «cominciare una fase di cambiamento», perché il risultato d'oltralpe, domani sera, può far mutare di segno la politica europea, troppo timida con la finanza e troppo centrata sulla disciplina di bilancio, e perché i dieci milioni di italiani che domani e dopodomani si recheranno alle urne voteranno sì per le loro città, ma anche per dare un segnale di «riscossa politica e civica» nelle prime elezioni dell'era post-Berlusconi.

## PD PER LA RICOSTRUZIONE

Bersani ha giocato tutta questa campagna elettorale presentando il Pd come il partito della «ricostruzione», leale col governo a cui ha garantito il sostegno fino alla fine della legislatura ma impegnato a mostrare agli italiani «cosa farebbe e cosa farà quando sarà al governo». Crescita, lavoro, solidarietà, sociale sono le parole che è andato ripetendo in tutte le piazze d'Italia, difendendo la scelta del governo tecnico a scapito delle elezioni anticipate («non voglio vincere sulle macerie del mio Paese») ma lanciando a Monti segnali piut-

tosto chiari. Anche ieri, al fianco di Marco Doria a Genova, città scelta per la chiusura di questa campagna elettorale, Bersani ha ribadito che il suo partito «manterrà la parola» sul sostegno all'esecutivo, anche quando dalla piazza si sono levati numerosi fischi all'indirizzo del governo, mentre il leader del Pd diceva che «la situazione è seria, le banche non danno i soldi, vediamo il peso di una tassazione e tutto questo crea disagio e rabbia».

## MODIFICARE L'IMU

L'appoggio a Monti non è in discussione, ma Bersani chiede politiche per la crescita e non solo regole sul mercato del lavoro («con queste non si mangia»), chiede di «attivare

**Progressisti e moderati**  
«Mélénchon e Bayrou per Hollande. In Italia il modello sarà lo stesso»

## Attacco a Grillo

«Tutti i populismi fanno finta di partire a sinistra e poi sbucano a destra»

un po' di pagamenti» e di «far girare liquidità», chiede di alleggerire l'Imu, affiancandole una tassa sui grandi patrimoni immobiliari, e di lasciarla ai comuni, magari diminuendo i trasferimenti dello Stato ma garantendo ai sindaci una base di autonomia fiscale.

Il livello di consenso che incasserà il Pd nel voto di domani e dopodomani dirà quanta forza avranno queste richieste. Anche rispetto alle richieste, nella quasi totalità dei casi di segno opposto, provenienti dal Pdl («noi possiamo dire se qualcosa che fa il governo non va bene - è il messaggio che invia ad Alfano - voi che per tre anni avete detto che la

crisi era una favola dovete stare zitti»).

## FRANCIA E ITALIA

Ma Bersani già guarda anche al dopo amministrative. E quanto sta avvenendo oltralpe viene giudicato dal leader del Pd positivamente anche da questo punto di vista. Non c'è solo il fatto che il leader di una forza progressista come François Hollande abbia la forte possibilità di diventare il prossimo presidente della Francia. Il fatto è che attorno al leader del partito socialista si è costruita in questo secondo turno delle presidenziali un'alleanza che va dall'esponente di sinistra Jean-Luc Mélenchon al centrista François Bayrou.

Un modello che ricalca la coalizione tra progressisti e moderati a cui sta lavorando Bersani per il 2013. «Da due anni io propongo un incontro tra un centrosinistra di governo e un centro moderato saldamente democratico», sottolinea. «Adesso che sia Mélenchon che Bayrou votano per Hollande, forse si capirà che non stavo dicendo cose così assurde». La natura del voto di domani e dopodomani, fortemente condizionato dalle diverse caratteristiche territoriali, non ha consentito di arrivare ora a un modello di questo tipo. Ma Bersani è convinto che per le politiche il discorso sarà diverso, e anche in Italia si potrà ripetere quanto avvenuto in Francia, con «forze progressiste e di sinistra che cercano di organizzare un campo rivolgendosi a forze moderate saldamente democratiche contro una destra condizionata dal populismo». Un modello che Bersani vede all'opera anche al di fuori dei confini segnati da Pdl e Lega. L'attacco, sferrato proprio a Genova, è per Beppe Grillo, che «come tutti i populismi visti nella storia d'Italia, fa finta di partire a sinistra e poi ti sbuca a destra». ♦



Dieci quesiti referendari, tutti mirati a comprimere i costi della politica, partendo dalla cancellazione di tutte e 8 le province. Domenica i sardi saranno chiamati alle urne per esprimersi sui quesiti «anticasta», promossi da un fronte trasversale che comprende il gruppo dei Riformatori, 120 sindaci ed è sostenuto da Arturo Parisi e Mario Segni.

I sardi saranno chiamati a pronunciarsi sull'abolizione delle quattro nuove province istituite nel 2001 da una legge regionale (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio) e anche delle quattro province storiche (Cagliari, Nuoro, Sassari e Oristano). Gli altri quesiti propongono l'elezione diretta del presidente della Regione (con candidati scelti attraverso «primarie normate per legge»), la riduzione a 50 dei componenti del consi-



**Sgarbi non  
candidabile  
resta in lista**

Le schede elettorali di Cefalù (Palermo), tra i sei candidati sindaci, conterranno anche il nome di Vittorio Sgarbi, dichiarato ieri «incandidabile» dalla Corte d'Appello di Palermo. La Prefettura aveva chiesto, dopo un contatto con il sindaco uscente Giuseppe Guercio, un rinvio delle operazioni elettorali ma la giunta regionale non ha ritenuto di concederlo.

Foto Ansa



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani

## Sardegna domenica al voto per abolire le Province

glio regionale, la convocazione di un'Assemblea costituente per riscrivere lo statuto regionale, l'abolizione dei consigli di amministrazione di tutti gli Enti strumentali e le Agenzie della Regione sarda.

Il quorum è fissato al 33%, dunque perché i risultati siano validi devono votare almeno 493.455 cittadini sui 1.480.366 aventi diritto.

I 4 quesiti sull'abolizione delle nuove province hanno dovuto superare una serie di ricorsi presentati dall'Ups (Unione province sarde). Il tribunale civile ha respinto nei giorni scorsi anche l'ultimo ricorso

aprendo la strada a tutti e i 10 i referendum. Tra i più accesi oppositori dei referendum il presidente dell'Ups Roberto Deriu, del Pd, ma i democratici hanno deciso di sostenere la consultazione, pur lasciando libertà di voto. A favore del ricorso alle urne anche il governatore Ugo Cappellacci (Pdl), che ha deciso di cavalcare l'onda popolare e di spendersi per il raggiungimento del quorum. Il Consiglio regionale ha deciso di rinviare al 9 maggio l'esame della legge di riordino delle Province. Le amministrative, invece, sono state rinviate al 10-11 giugno.

# Pdl, fronda anti-Monti Berlusconi studia il «piano B» dopo il voto

Attese disastrose per le amministrative. L'ex premier ventila l'«appoggio esterno» al governo (anche se non ha ministri) Ma il partito si spacca tra «lealisti» e malpencisti

## Il retroscena

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**A**spettare l'esito del voto amministrativo. Ma avere già pronto un Piano B se sarà una disfatta come sembra. Nel Pdl l'umore è ai minimi storici. Per la prima volta da quando ha lasciato Palazzo Chigi, anche Berlusconi ha cominciato a parlare, sia pure a mezza bocca, di «allentare» il sostegno al governo Monti. Ventilando un appoggio esterno riveduto e corretto, dato che i partiti della «strana maggioranza» non hanno una delegazione nell'esecutivo.

Non l'hanno voluto per tenersi le «mani libere» al momento giusto. E non è escluso che quel tempo stia per arrivare. Come ha detto l'ex premier nell'unico comizio monzese, loro stanno con il Professore «finché ha buon senso e i suoi provvedimenti fanno il bene del Paese». Si tratterebbe, insomma, di soppesare attentamente i voti del Pdl in Parlamento per «negoziare» con i tecnici prestati alla politica.

Una minaccia, per ora, spuntata: nel partito sono pochi quelli che ritengono realistica l'ipotesi di staccare la spina in autunno. Gli altri, non solo Alfano che pure ha mal digerito lo «sdegno» di Monti, pensano che sarebbe un «atto suicida». In prima fila tra i «lealisti» ci sono l'ex ministro degli Esteri Frattini («La crisi non è superata, sbagliato togliere l'appoggio») e la cordata dei 40enni, Gelmini, Fitto, lo stesso Lupi. Ma il Cavaliere ha l'esigenza sempre più pressante di tenere buona la fronda ex An-La Russa, Matteoli, Ronchi, Corsaro e i «movimentisti» come Guido Crosetto, che teorizza apertamente «voti favorevoli se si condividono i contenuti e astensione se si è in disaccordo». E c'è anche Denis Verdini che comincia ad agitarsi. Prematuramente: almeno finché si saranno contattati

feriti sul campo del 6-7 maggio. I sondaggi sul tavolo di Berlusconi sono disastrosi. Al punto che, finora, non è stata allestita la solita sala stampa nel cortile di via dell'Umiltà, dove i big del partito scendono a commentare i risultati per le telecamere. Tutto in stand by.

Berlusconi però sa che da martedì cambierà tutto. I malpencisti che chiedono maggiore «collegialità» e uffici di presidenza più strutturati approfitteranno della debolezza post voto per aggredire la gestione del partito. Dunque, deve giocare d'attacco. Sul fronte interno, ha promesso rilancio e nuova organizzazione degli incarichi a tambur battente. Sul versante della propaganda, ha concordato con Alfano di «far sentire di più la nostra voce». Ieri il Pdl ha presentato con grande fanfara il suo «pacchetto imprese»: la richiesta che l'Imu sia una tantum, l'appello ai suoi sindaci di non aggravarla ulteriormente, il numero verde anti-crisi per gli imprenditori. Condito da un pizzico di propaganda: la rivendicazione orgogliosa di aver tolto l'Ici e l'altolà a Giuliano Amato che «non può scavalcare i partiti» sui costi della politica.

**In tutto questo**, Monti non sta a guardare. Si sente accerchiato. E preoccupato per le continue fibrillazioni della sua maggioranza prepara la controffensiva: «I partiti non possono farci passare per persecutori dei poveracci, diremo le cose come stanno». Ma anche il premier sa che il momento della verità arriverà martedì. Se il Pdl riuscirà a resistere alle spinte centrifughe e se Berlusconi sarà in grado, con le lusinghe e le promesse di ricandidature, di tenerlo insieme, bene. Altrimenti, il Cavaliere non esiterà a varare il Piano B. Nuovo nome, simbolo, organigrammi, *task force* digitale. Il Pdl 2.0 è ancora una scatola vuota, ma se alle spalle ci sono macerie l'importante è che sia dotata di una confezione lucente da «vendere» agli elettori. ♦

→ **Francia 2012** Lo staff del candidato Ps fa sapere che, se eletto, si insedierà già prima del 15 maggio

# Lo scatto finale di Hollande

**A Tolosa, all'ultimo comizio del candidato socialista, hanno intonato «Bella ciao». I sondaggi lo dicono, militanti e vertici del Ps ci credono. Ma Sarkò non demorde e si aggrappa agli elettori di Marine Le Pen.**

**EMIDIO RUSSO**

esteri@unita.it

Fra riti scaramantici e cautele dell'ultim'ora, i socialisti sono ormai convinti che domenica sera vedranno il loro leader François Hollande raggiungere la presidenza, riportando il Ps all'Eliseo per la prima volta dal 1995. Lo dicono i sondaggi che danno lo sfidante socialista circa al 53% dei voti contro il 47% del conservatore Nicolas Sarkozy. Lo dicono gli analisti politici, soprattutto dopo che il centrista François Bayrou giovedì ha dichiarato che voterà Hollande, perchè la campagna di Sarkozy - volta a catturare i voti dell'estrema destra - «non rispecchia i valori dei moderati e della Francia repubblicana». E lo dice in qualche modo anche lo stesso Sarkozy, che nell'ultimo giorno di campagna elettorale ha tentato di radunare e spronare i suoi seguaci. «Vedrete una grande sorpresa», ha detto il presidente-candidato alla radio *Europe 1*. E poi, in un comizio a Sables d'Olonnes (ovest della Francia), ha tenuto un discorso vibrante contro la sinistra chiamando a un soprassalto d'orgoglio la «maggioranza silenziosa»: gli astensionisti e gli elettori della destra del Front National. «Vorrei convincervi di una cosa: ogni voto conterà», ha proclamato Sarkò. «Domenica, non immaginate neanche fino a che punto tutto sarà sul filo del rasoio». Ma salvo colpi di scena, Hollande sembra inattaccabile, come Sarkozy pare destinato ad allungare la lista delle vittime politiche della crisi in Europa.

## QUESTIONE DI IDENTITÀ

Che il clima in casa socialista sia molto entusiasta si è capito anche all'ultimo comizio di Hollande a Tolosa, giovedì sera, con l'orchestra che intonava addirittura *Bella ciao*, a dimostrazione di un orgoglio di appartenenza che altrove, di questi tempi, pare smarrito. E poi emergono i primi fuorionda dal campo socialista «se François sarà eletto presidente», come si dice a Rue Solferi-

no. Per esempio, si fa intendere che potrebbe insediarsi all'Eliseo già prima del 15 maggio e fissare a stretto giro un incontro con Angela Merkel nella prospettiva di un vertice informale europeo a fine maggio o inizio giugno. È la previsione affidata da fonti diplomatiche e membri del suo staff alla *France Presse*. Hollande ha dichiarato a più riprese di voler dedicare la sua prima missione estera al cancelliere tedesco.

Secondo una fonte diplomatica, il passaggio di consegne fra Nicolas Sarkozy e Hollande potrebbe tuttavia essere anticipato a venerdì 11. In tal caso, il neo-presidente andrebbe a Berlino già l'11 stesso o durante il fine settimana del 12-13 maggio. «Non è stato ancora deciso nulla. Non abbiamo preso alcun contatto. Siamo molto flessibili. Siamo concentrati sul 6 maggio. Di quello si parlerà al più presto nel periodo che va dal 12 al 16 maggio», ossia con la fine ufficiale del mandato di Sarkozy, hanno aggiunto dall'entourage del candidato socialista.

Per il resto, gli occhi sono puntati agli elettori che al primo turno hanno votato Le Pen e per Bayrou, essendo certi i voti della sinistra per Hollande. Il presidente uscente sta cercando conforto nell'appello *in extremis* di un gruppo di artisti e intellettuali, tra cui Depardieu, Aznavour, Claude Lelouch. Ma sarà una lunga notte, quella di domenica, per Sarkozy. ♦



I sostenitori del Ps al comizio di Tolosa

## Quei contatti segreti tra Berlino e Parigi

Da tempo ci sarebbero dei segnali tra diplomatici tedeschi e gli uomini del socialista: l'ennesima svolta di Merkel

### Il retroscena

**PAOLO SOLDINI**

paolocarlosoldini@libero.it

**C**he cosa ne sarà dell'asse Berlino-Parigi se dalle urne di domenica uscirà il nome di Hollande? Che la cancelliera tifi per

Sarkozy non è certo un mistero. Lo ha detto lei stessa, impegnandosi persino ad intervenire a suo fianco nella campagna in Francia. C'è anche il concreto sospetto che dalla cancelleria abbiano brigato perché contro il candidato socialista venisse organizzato una sorta di embargo da parte dei leader dei maggiori Paesi europei (circostanza che ha trovato indiretto riscontro in un passaggio di Sarkozy nel dibattito in tv di mercoledì sera).

L'amicizia è un bel sentimento, ma ora le elezioni sono arrivate, la propaganda non serve più e bisogna prepararsi al dopo. E il dopo, tanto più dopo la scelta pro-Hollande del centrista François Bayrou, sembra sempre più avere il volto del socialista. Ecco che allora da ambienti governativi vengono fatte filtrare indiscrezioni secondo le quali l'insediamento di un presidente socialista non sarebbe poi la fine del mondo che veniva evocata, fino a un paio di settimane fa, dagli esponenti del partito di Angela Merkel e, soprattutto (e in modo un po' esagitato) da certa stampa «amica». Certo: Sarkozy sarebbe meglio, ma in caso di un cambio di presidente il governo federale «non prevede alcuna rottura nel rapporto con il più importante dei partner della Ue».

La *Süddeutsche Zeitung* racconta anzi che da qualche tempo ci sono contatti tra diplomatici tedeschi e collabora-



«Il primo impegno? Un vertice a Berlino con la cancelliera». Sarkò, ultimo appello agli indecisi

# Da «Bella ciao» all'Eliseo

Foto Ansa



## Nelle banlieue tra i giovani in cerca di riscatto

Sono 60 i Giovani democratici venuti in Francia a sostenere la campagna di Hollande. Ma non si sono fermati a Rue Solferino: a Clichy Sous Bois si tratta di rimettere in piedi il tessuto sociale

### Il reportage

**MARIO CASTAGNA**  
PARIGI

**È** un viaggio di più di 90 minuti quello che separa Rue Solferino, quartier generale del partito socialista francese, da Clichy Sous Bois, popolosa banlieue della periferia orientale parigina. Un viaggio che vede cambiare prepotentemente il paesaggio fisico ed umano. Si abbandonano i viali alberati disegnati da Haussmann, si attraversa il ricco sobborgo di La Raincy per arrivare a Clichy sous Bois, una delle più povere periferie parigine. Scompaiono i visi bianchi ed europei e compaiono donne velate ed uomini dalle lunghe barbe curate. Novanta minuti di distanza, due mondi differenti: ma qui François Hollande ha ottenuto al primo turno la cifra record del 48%.

Nella sala stampa del quartiere generale socialista, Valerio, il responsabile web dello staff di Hollande, spiega alla platea dei Giovani democratici, venuti a Parigi per supportare la campagna elettorale, come è stato possibile. Racconta di una mobilitazione senza pari con l'obiettivo di recuperare l'astensione di sinistra che nel 2002 costrinse Jospin all'eliminazione al primo turno. Una campagna che si è giocata molto sul web e sui canali tv *all news*, che ha obbligato i candidati ad un rapporto nuovo e diverso con i mezzi di comunicazione e con la gestione dell'agenda politica.

**Ma il mondo** virtuale è servito da supporto ad un radicamento territoriale fatto di volantaggi ed incontri

pubblici, riunioni casalinghe ed assemblee di quartiere. Soprattutto, il Ps ha investito tantissime energie nell'organizzare una campagna porta a porta che ha raggiunto ben 4 milioni di famiglie coinvolte. Un programma che i militanti francesi come Valerio Motta hanno studiato negli Usa imparando dalla campagna di Obama e che hanno reintrodotto in Francia.

A Clichy Sous Bois i militanti del Ps si sono visti poco, purtroppo. D'altronde il deserto civico qui è anche e soprattutto un deserto politico. Non esistono negozi, gli unici presenti sono i grandi supermercati al di fuori del centro abitato, figurarsi se esistono sezioni di partito. I resti di qualche programma di recupero urbano fallito - una palestra abbandonata, il verde urbano non curato - accolgono il visitatore italiano, stupito di quale livello di degrado possa raggiungere la periferia parigina. Un intero quartiere senza alcun servizio, non un bar né un negozio, solo residenze e scuole per i numerosissimi figli dell'immigrazione. Ma Clichy Sous Bois è più che una banlieue. Fu qui che nel 2005 scoppiò la rivolta che infiammò la Francia, rendendo palesi le contraddizioni di un modello di integrazione che mostrava ormai la corda, stretta tra la volontà di un'integrazione forte e la realtà di una esclusione sociale sempre più marcata. Qui morirono i due giovani magrebini fulminati in una cabina elettrica, mentre erano rincorsi dalla polizia.

In quel periodo era ministro degli Interni Nicolas Sarkozy che definì i giovani immigrati la feccia della società francese. Sarà anche per questo che al nome di Sarkozy, Audrey Zaczynsici, attivista del collettivo Acléfeu, storci il naso raccontando la storia del collettivo, nato subito dopo

le rivolte del 2005 ed impegnato da tempo nella missione, veramente eroica, dello sviluppo del quartiere. Qui non piace l'Ump di Sarkozy, ma nessuno degli attuali politici convince i ragazzi del quartiere, quasi tutti rappresentanti di quella seconda generazione di immigrati che animò le rivolte. La disillusione è talmente diffusa che alle scorse regionali l'astensionismo ha toccato il 70%. Acléfeu ha provato a riportare al centro del dibattito politico le banlieue, organizzando una campagna di sensibilizzazione sull'importanza del voto che ha dato i suoi frutti. L'astensionismo è crollato, scendendo al 32%.

**Questo ha significato** per la popolazione locale una diversa coscienza dell'impegno civile e del ruolo della politica. Ed oggi chi magari nel 2005 era per strada a bruciare qualche macchina, siede nel consiglio comunale dove il collettivo Acléfeu ha fatto eleggere dei consiglieri. All'*empowerment* della comunità locale si è affiancata una campagna nazionale per mettere al centro del dibattito quei ceti popolari che dalla crisi rischiano di uscire peggio. I tagli al welfare rischiano di far comparire nuovamente sulla scena malattie che si credevano scomparse, come la tubercolosi. Anche per questo gli attivisti hanno occupato nel centro cittadino un *hotel particulier*, le vecchie ville della nobiltà parigina, trasformandolo per mesi nel «ministero delle banlieue», invitando tutti i candidati alle elezioni presidenziali ad un confronto sui temi del recupero delle periferie. Hanno risposto all'appello tutti i candidati della sinistra. Non si sono fatti vedere invece Sarkozy e Le Pen.

Se al primo turno gli attivisti di Acléfeu si sono limitati a una campagna contro l'astensionismo, per il ballottaggio sono impegnati a favore del candidato socialista. Al primo turno la somma delle destre non superava il 20%, vedremo se anche al secondo turno i risultati saranno altrettanto positivi. Una lezione per la politica italiana - ed i 60 ragazzi italiani sono qui appositamente per studiare - ma anche per la sua società civile, così capace di analisi critiche ma così poco disponibile a costruire con la politica relazioni anche conflittuali ma positive. ♦

tori del candidato socialista e dai colloqui sarebbe emerso che «Hollande e il suo team si riconoscono nella collaborazione franco-tedesca in Europa».

Anche sul punto più delicato, il fiscal compact, i diplomatici tedeschi prevedono una «soluzione pragmatica». Sulla sua correzione (o l'ampliamento, come si dice in Germania) i francesi avrebbero già elaborato idee concrete che «debbono ora essere discusse con Berlino in via non ufficiale». Secondo i tedeschi la soluzione potrebbe essere trovata nella negoziazione di una «aggiunta al patto» che riguarderebbe la crescita e potrebbe essere licenziata già nel vertice Ue di giugno. Anche Hollande sarebbe consapevole della necessità di non compromettere la linea del risanamento dei bilanci e approfitterebbe della «luna di miele» all'inizio del suo mandato per spiegarlo ai suoi elettori. Solo un *wishful thinking* della cancelliera? ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

**Q**uella di François Bayrou è una scelta storica, compiuta da un politico che ha dimostrato una caratura da statista». «La scelta di François» spiegata ai lettori dell'Unità dal co-fondatore e numero due di Mouvement Démocrate (MoDem, il partito centrista di François Bayrou): Jean-Luc Bennahmias. «Bayrou - sottolinea l'europarlamentare - ha annunciato il suo voto per Hollande al ballottaggio di domenica. È una indicazione personale, certo, ma è stata condivisa dalla grande maggioranza del gruppo dirigente del partito». **Molto si discute sulla dichiarazione di voto per Hollande annunciata da Bayrou. Sarkozy parla di tradimento, di scelta suicida che porterà al disfacimento di MoDem.**

«La scelta suicida è stata quella di Sarkozy. La scelta di rincorrere la destra di Marine Le Pen su terreni che nulla hanno a che vedere con la storia, la cultura, le idealità di un centro moderato, repubblicano, europeista. Uno smottamento a destra contestata anche dai ministri più avvertiti e responsabili dell'Ump (il partito di Sarkozy, ndr). La scelta di Bayrou parte da questa considerazione, rafforzata dopo il faccia a faccia televisivo tra Sarkozy e Hollande. A colpire negativamente non è stato solo l'atteggiamento iper aggressivo di colui che è ancora il presidente, a colpire sono state soprattutto le sue "ossessioni" politiche: lo scagliarsi contro gli immigrati, l'evocare una Francia che blindi i suoi confini per far fronte agli "invasori", lo sparare contro il "permissivo" Trattato di Schengen... Quella che emerge è una Francia chiusa su se stessa, astiosa, divisa. Una Francia che guarda con diffidenza e ostilità al futuro. Non è di un presidente che divide che il Paese ha oggi bisogno».

**Resta il fatto che in campagna elettorale Bayrou non ha risparmiato critiche, anche durissime, al programma di Hollande, in particolare sull'economia.**

«Critiche che non sono venute meno. Sia chiaro: non è che da un giorno all'altro Bayrou si sia scoperto "gauchista". Le nostre critiche restano sul tavolo, il confronto si svilupperà anche dopo il 6 maggio».

**Si può dunque sostenere che Bayrou abbia inteso scegliere il male minore attraverso il candidato socialista?**

«Quello del "male minore" mi pare



Il leader del movimento centrista e democratico (Modem) François Bayrou

Intervista a Jean-Luc Bennahmias

## «Quella di Bayrou è una scelta storica Non solo per la Francia»

**Il vicepresidente Modem:** «È stata suicida la decisione di Sarkozy di rincorrere la destra di Le Pen: ne emerge una Francia ostile, chiusa, antieuropea. Arriverà il momento delle scelte impopolari: e lì noi sosterrremo François»

un concetto riduttivo che non dà conto della portata storica della scelta, da statista, compiuta da Bayrou. Una scelta che non nasce da patti segreti: né Bayrou né i dirigenti, tra cui mi annovero, che hanno condiviso la sua indicazione, intendono far parte del governo Hollande. Ciò che invece ci interessa sviluppare è un confronto sui grandi temi che sono

stati al centro della campagna presidenziale: a cominciare da come uscire dalla crisi. La palla ora è nel campo di Hollande. Lui conosce le nostre critiche, che non hanno nulla di ideologico, come le nostre proposte. Non è nostra intenzione tirarlo per la giacca al centro... Siamo gente seria, responsabile che ha a cuore il bene della Francia».

**Qual è il tratto che più l'ha convinto della campagna di Hollande, quello che l'ha spinto, ancor prima di Bayrou, ad annunciare il suo voto al ballottaggio per il candidato socialista?**

«L'essersi presentato come un presidente che punta a unire i francesi, che privilegia le ragioni dell'unità nazionale, laddove Sarkozy ha sem-





## Arrestato ricercatore del Cern

Lo scienziato nucleare franco-algerino Adlene Hicheur, che lavorava al Cern di Ginevra, è stato condannato a 5 anni per aver progettato attentati terroristici in Francia. Il 35enne ricercatore, specializzato in studi sul Big-Bang, era stato arrestato dopo che la polizia aveva intercettato uno scambio sospetto di mail con Mustapha Debchi, secondo l'accusa legato ad al Qaeda.



Foto Ap

pre più marcato le divisioni, lavorando per renderle ancor più profonde. È un atteggiamento positivo, quello manifestato da Hollande, che si è mostrato l'unico candidato, oltre naturalmente a Bayrou, capace di unire oltre le ideologie, per preservare quel "patto sociale" su cui si è fondata la Repubblica. Chiunque sottovaluti la crisi che investe la Francia e l'Europa è un irresponsabile. Noi non lo siamo. Dopo i giorni della propaganda, arriveranno i giorni delle decisioni che saranno anche impopolari. Per questo c'è bisogno di unità nazionale, a questo lavoreremo, incalzando Hollande se sarà lui, come credo, il nuovo presidente. Mi lasci aggiungere che essere di "centro" non significa essere sempre e comunque "equidistanti" tra destra e sinistra. Significa, almeno per me, privilegiare i contenuti agli schieramenti, i programmi alle ideologie, e verificare, sui grandi temi, le convergenze, avendo il coraggio delle scelte. In questo caso significa scegliere il 6 maggio François Hollande: una scelta coerente, di responsabilità nazionale».

### Oltre le ideologie

**«Il candidato socialista ha dimostrato di avere a cuore l'unità della nazione. Ma sia chiaro: non vogliamo posti di governo»**

**In precedenza, lei ha fatto riferimento alla rincorsa a destra di Sarkozy. Quanto ha pesato questa scelta nella vostra di scelta?**

«Ha pesato moltissimo. Perché la destra repubblicana, quella a cui la Francia deve molto, è la destra di De Gaulle, di Jaurès, non certo quella di Pétain... E pesa altrettanto la deriva antieuropea di Sarkozy, a cui non fa velo l'asse con la Germania della cancelliera Merkel. Il "sarkolepenismo" rompe con la tradizione migliore dello stesso gollismo».

**Sarkozy si è fatto paladino del rigore nel contenimento della spesa pubblica, accusando Hollande di voler riproporre vecchie ricette staliniste...».**

«Un milione di disoccupati in più e un debito aumentato di 600 miliardi di euro: questi due dati sintetizzano i cinque anni di presidenza Sarkozy. Non mi pare che possa dare lezioni di rigore, di governo della crisi. Quanto a Hollande, lo attendiamo alla prova dei fatti, alle scelte dolorose, perché la crescita fondata solo sull'espansione della spesa pubblica è qualcosa di improponibile, un fallimento annunciato. Su questo lo incalzeremo, senza fare sconti».

### L'ANALISI

Lapo Pistelli

## LA PRIMA TAPPA DEL NUOVO CAMMINO EUROPEO

Lo so che siamo un popolo di eroi, santi, navigatori e di scaramantici e che si dice porti male fare una previsione. Lo so che quando si scrive un articolo di politica basta coniugare i verbi al condizionale, attribuendo magari un'idea stralunata a fonti anonime per evocare scenari scarsamente credibili, per poi commentare ex post con il sano realismo delle cose già accadute. Lo so. Ma dico oggi che domani sera François Hollande vincerà le elezioni presidenziali francesi, e non di poco. Sarkozy sarà così il Presidente più «corto» della storia politica francese, un solo mandato e di soli 5 anni; si chiuderà un ciclo deludente e inconcludente, iniziato con aspettative spettacolari e roboanti annunci. Solamente ieri l'altro, i soliti bene informati mi davano per certo che ci sarebbe stato un doppio colpo del ko: Sarkozy avrebbe maltrattato Hollande nel dibattito tv e l'indomani avrebbe annunciato la promessa di un incarico a premier a Bayrou. Tutto al condizionale ovviamente. E invece Hollande ha tenuto costantemente la testa sott'acqua al Presidente nel confronto tv, e Bayrou ha annunciato che sosterrà il candidato progressista. Sono sinceramente allergico a coloro che si fanno belli con le penne del pavone, attribuendosi meriti che non hanno. Saranno dunque i francesi a scegliere il loro Presidente. Ma desidero sottolineare che il Partito democratico è parte attiva, attivissima, della dinamica politica che si è aperta in Europa. Ci sono momenti in cui sembra che la tessitura delle relazioni internazionali fra partiti, le visite dei leader, la discussione seminariale dei contenuti politici sia un esercizio piacevole ma ozioso, lontano dall'odore del sangue della vera lotta politica. E invece, in un mondo in cui si scambiano a ritmi vertiginosi merci, capitali, informazioni e pure migranti, anche la circolazione di agende e di idee

sta cambiando il modo di costruire il campo di gioco.

L'Europa ha avuto un ruolo importante nel confronto presidenziale francese: per attaccarla, per rinnovarla, per cavalcarla, ma l'Europa c'era. Cinque anni fa ne parlava solo Bayrou; oggi era direttamente e indirettamente il cuore del dibattito. Il Presidente uscente/uscito ha perciò cercato il sostegno dei leader conservatori al governo in Europa, la stampa anglosassone ha parlato perfino di un complotto anti-Hollande delle cancellerie. In Italia - chi ricorda ancora le dichiarazioni di sostegno a Sarkozy di cinque anni fa, un coro commosso a destra e perfino qualche voce ammirata a sinistra? - il campo era già stato sgomberato con tardive e improvvise defezioni.

Noi invece abbiamo, da un anno a questa parte, costruito ripetute occasioni di confronto, pubbliche e private, elettorali o più concentrate sull'analisi, con François Hollande e non solo con lui. Per questo diciamo che una nuova Presidenza francese aiuterà a cambiare il tono e il contenuto della politica economica europea. Sappiamo che a Parigi guardano anche governi conservatori incapaci di fronteggiare la rigida ortodossia tedesca. Siamo convinti che l'Italia godrà di un margine di manovra immensamente superiore nella nuova dinamica fra Hollande e Merkel. Che la vittoria di Hollande fa bene anche a Mario Monti.

I progressisti europei sono in grado di vincere la tenaglia fra populismo e tecnocrazia che strangola il continente solo se sono capaci di far coincidere la loro battaglia con un'idea forte, non reticente, persuasiva di europeismo: una diversa e complementare politica economica fondata su crescita e coesione, un'unione politica che superi il ripiegamento delle politiche nazionali. Parigi è la prima tappa di un cammino nuovo.

### Chi è Dall'ambientalismo all'europeismo



**JEAN-LUC BENNAHMIAS**  
VICE PRESIDENTE DI MODEM  
57 ANNI

Segretario nazionale dei Verdi (1997-2001), è stato tra i fondatori, nel 2007, del Mouvement Démocrate, di cui è attualmente vicepresidente. Europarlamentare, è impegnato a Bruxelles sui temi ambientalisti e di sviluppo sostenibile. Un filo conduttore del suo percorso politico, è un convinto europeismo, nella convinzione, più volte manifestata, che «a problemi globali non sono proponibili risposte autarchiche».



Il sindaco di Londra Boris Johnson con la moglie Marina all'arrivo alla commissione elettorale municipale

→ **Amministrative** Il Labour si attesta al 38% su base nazionale. Ma la capitale rimane ai Tory

→ **Cameron:** «È un momento difficile, ma siamo nel giusto». I lib-dem di Clegg in profondo rosso

# Inghilterra, la rivincita dei laburisti non arriva a Londra

Anche se amministrativo e parziale il voto di giovedì in Gran Bretagna è chiaro: una disfatta per le due forze di governo, Tory e Lib-dem, e un successo per il Labour di Ed Miliband che ora sogna il ritorno al governo.

**CLAUDIA STAMERRA**  
LONDRA

Dicono gli inglesi che si tratta di una *landslide victory*, una vittoria netta e consistente, quella dei laburisti alle elezioni amministrative 2012, quasi una riscossa. «Stiamo riguadagnando terreno, il Paese è dal-

la nostra parte, è un risultato che va oltre le nostre aspettative», è stato il commento del leader del *Labour* Ed Miliband davanti alla mappa elettronica del Regno Unito che rappresentava graficamente l'avanzare dello scrutinio e continuava a colorarsi di rosso. Anche se a Londra il conservatore Boris Johnson si riconferma primo cittadino contro Ken Livingstone e riesce ad ottenere un secondo mandato consecutivo, il significato politico di queste amministrative, *stress test* delle prossime elezioni generali previste nel 2015, non dà adito a molti dubbi: il Labour avanza.

Si è votato in Inghilterra, Galles e

Scotia, e il partito di Ed Miliband ha ottenuto la maggioranza in 52 consigli comunali, acquistandone 30 rispetto al 2008 e conquistando il controllo di città nodali come Cardiff, Southampton, Plymouth, Norwich e Birmingham, espugnando complessivamente 700 seggi pari al 16 per cento del consenso strappato ai conservatori, ridotti ora al 31 per cento. «La nostra battaglia per cambiare la Gran Bretagna comincia da qui», ha detto Ed proprio a Birmingham, città chiave dell'Inghilterra centro-occidentale, la seconda del Paese per popolazione e mercato assicurativo, strappata alla coalizione dei conservator-liberal de-

mocratici. «La gente sta soffrendo a causa della recessione e di un governo che ha aumentato le tasse per il popolo e le ha ridotte ai milionari», ha proseguito il leader, che, 43 anni a dicembre e una corsa per il premierato davanti a sé, ha riconfermato l'impegno per il futuro.

E in serata alla *Bbc* ha insistito sull'argomento quasi a fare autocritica per il passato perché ha detto: «Siamo dalla parte di tutti quelli che hanno figli e figlie, e questi figli non riescono a trovare lavoro, dalla parte di tutti quelli che vedono il loro livello di vita ridotto all'osso, dalla parte di quelli che pensano che il Paese lavori solo per pochi. Siamo tornati, per stare al vostro fianco».

## LA RICONQUISTA

Le proiezioni nazionali della consultazione amministrativa darebbero ai laburisti intorno al 38 per cento complessivo. Un dato su cui iniziare a ragionare per la riconquista del numero 10 di Downing Street dove attualmente ancora risiede Cameron e famiglia.

Forte il senso di sconfitta sul fronte dei conservatori, che perdono complessivamente circa 380 seggi, più del 10 per cento in termini di consenso complessivo. E si tratta di una disfatta



aggravata da quella dei liberal-democratici, che perdono 290 seggi e un generale 8 per cento, e in alcune zone del Paese scompaiono del tutto, pagando forse lo scotto del tradimento avvenuto con il sí di Nick Clegg all'alleanza con i Tory di Cameron, decisione politica che la base LibDem, di matrice piuttosto progressista, non ha mai perdonato al suo leader.

«Sono tempi difficili, non ci sono risposte facili», ha sottolineato il leader Tory David Cameron, dicendosi dispiaciuto «per tutti i consiglieri conservatori che si sono duramente impegnati e che hanno perso i loro seggi in

### Miliband

«Hanno sostenuto i milionari, questo è il risultato»

### Mapa del potere

Conquistate città importanti come Cardiff e Birmingham

una situazione generale molto dura. Quello che dobbiamo fare è prendere decisioni difficili per far fronte al debito, al deficit e all'economia in crisi che abbiamo ereditato. Noi continueremo a prendere queste decisioni e a fare la cosa migliore per il nostro Paese», ha concluso. Non sono pochi gli osservatori a ritenere che con questi risultati, la tenuta della maggioranza Tory-LibDem, che non è mai stata d'acciaio, potrebbe rapidamente deteriorarsi e infine saltare. I tempi sarebbero già sufficientemente maturi per pensare alle elezioni anticipate, dunque senza aspettare il 2015 e ad aiutare potrebbe arrivare un cambio di direzione dei LibDem.

### BORIS IL BIONDO

A Londra invece, dove si è votato per scegliere il primo cittadino, il conservatore Johnson riesce a strappare un secondo mandato, accorciando però le distanze indicate dalle proiezioni, che gli attribuivano una decina di punti percentuali di vantaggio. Johnson stacca così il rivale Livingstone di qualche punto evitando, per poco, il ballottaggio e determinando così una vittoria di misura. Un risultato in controtendenza quello di Boris Johnson, ma che esprime appieno una certa direzione verso la personalizzazione almeno in certi ambiti, nonché una probabile rendita di posizione accumulata dal già primo cittadino della City rispetto allo sfidante Livingstone, apparso come un poco convincente prodotto del passato. Gli elettori avrebbero quindi espresso un giudizio sulle personalità dei candidati, più che sulle loro posizioni politiche. ♦

# La rabbia dei greci alla prova del voto Con l'incubo Weimar

Foto Ansa



Nazionalisti di Nea Democrazia al comizio del leader Antonis Samaras

## Il dossier

**TEODORO ANDREADIS**

ATENE

La Grecia va domani al voto, in un quadro politico che non è mai stato così incerto. La crisi economica ha sconquassato il sistema politico, il ceto medio, in due anni di continui sacrifici, è pericolosamente franato e moltissimi cittadini sono disorientati. Tre, gli scenari possibili: una riedizione della collaborazione tra socialisti e centrodestra di Nuova democrazia per portare avanti il piano di austerità, o una coalizione di forze di sinistra con l'appoggio di partiti che dicono «no» ad altre tasse. Come terza ipotesi, il ritorno alle urne.

Secondo gli ultimi sondaggi ufficiosi, Nuova Democrazia si attesterebbe sul 22% e i socialisti del Pasok intorno al 15%, gli eurocomunisti di Syriza vengono dati al 13% e i comunisti ortodossi del Kke al 10%. C'è però tutta un'altra serie di forze politiche di recente formazione che rivendica la possibilità di dire la sua sul futuro del Paese: i «Greci indipendenti» di Panos Kammenos hanno bocciato la svolta filo-austerità del leader di Nuova Democrazia e sono dati all'8%. Anche la Sinistra Democratica, (ex del Pasok ed eurocomunisti) con a capo

Fotis Kovelis ritiene non si possano chiedere altri sacrifici ai greci e si debba rimettere subito in moto lo sviluppo. Poi ci sono gli ecologisti che per la prima volta potrebbero farcela a superare la soglia di sbarramento del 3%.

**La vera novità**, assai inquietante, è rappresentata dall'estrema destra. Ci sono i populistici nazionalisti del Laos - che hanno sostenuto il tecnico Lukas Papadimos sfilandosi appena due mesi fa - e la formazione razzista e xenofoba «Alba Dorata» (Chrysi Aygì) che potrebbe superare il 4%. Si tratta di una formazione che si è appropriata di un linguaggio ispirato a comizi nazionalsocialisti, che parla di «purezza della razza greca» e chiede l'immediata espulsione degli immigrati. Molti tassisti, che ad Atene rappresentano la pancia del Paese, arrivano a dichiarare che «al punto in cui siamo arrivati, probabilmente, una scelta estremista può essere vista come un atto di coraggio». Segnali altamente preoccupanti, che dimostrano gli effetti devastanti di una recessione che ha toccato il 5%, della disoccupazione arrivata al 24% e della chiusura di più di 400mila negozi e piccole e medie imprese.

In questo quadro, il centrodestra di Samaràs cerca di far fruttare i due anni e mezzo trascorsi all'opposizione e la forte caduta delle percentuali del Pasok, conseguenza diretta dell'applicazione dei Memorandum. Molti gre-

ci, tuttavia, ricordano che dal 2004 al 2009, al governo c'era stato proprio il partito di Samaràs e che sotto l'allora primo ministro Kostas Karamanlìs il debito pubblico è scoppiato. «Come è successo nel corso dell'occupazione nazista, quando le varie forze della resistenza greca hanno collaborato, così anche ora, dobbiamo continuare a lavorare insieme, per arginare il populismo», ha dichiarato l'esponente conservatore Aris Spiliotopoulos in un dibattito tv a cui era presente Pavlos Gheoulanos, ministro socialista della Cultura. Nessuno, tuttavia, è in grado di dire se i due partiti riusciranno ad assicurarsi 151 deputati, numero minimo per poter governare. Molto dipende da quante formazioni en-

### Il vento nazionalista

Inquieta il possibile exploit dei razzisti di «Alba Dorata»

treranno in Parlamento e, ovviamente, dalla somma finale dei voti dei due primi partiti. La percentuale minima a cui si fa riferimento in queste ore è del 38%, trattasi però di un calcolo approssimativo.

**Sul fronte opposto** la sinistra ha cercato di formulare una propria proposta: Alexis Tsipras, degli eurocomunisti di Syriza, ha chiesto che dopo le elezioni tutte le forze a sinistra del Pasok decidano di collaborare, per un «governo dell'alternativa». Per non abbandonare l'Europa, ma per adottare una nuova linea di rinegoziazione dei sacrifici imposti. I comunisti «duri e puri» del Kke non si sono dimostrati disponibili a rispondere all'appello, ma il partito di centrodestra «Greci indipendenti», che contesta le scelte di Nuova Democrazia, si è dichiarato pronto a discutere una piattaforma economica comune. Il compositore Mikis Theodorakis e Manolis Glezos, eroi dell'antifascismo che hanno preso parte alle mobilitazioni dei mesi scorsi, hanno lanciato un messaggio chiaro: Glezos è candidato col Syriza, Theodorakis invita i cittadini a «votare forze di rottura che non accettino altre imposizioni dal Fondo monetario». Ma quando ci si sente disillusi e stremati è persino difficile distinguere tra quel che è «bene» e quel che è «male». Quello che è lecito sperare è che la delusione e la rabbia, catalizzati, nel recente passato, in movimenti pacifici come quello degli «indignati» di piazza Syntagma, non vadano a rafforzare forze estremiste che si collocano nella destra più pericolosa e reazionaria. ♦

→ **In piazza a Bologna** con le foto dei mariti suicidi «vittime di questo tempo»

→ **Ci sono imprenditori** arrabbiati col fisco. E familiari che hanno perso tutto

# Le vedove della crisi in corteo: «La gente è disperata, non pazzo»

**Le foto dei mariti suicidi, uccisi dai debiti, dalla crisi. «Non erano esaltati né depressi: sono vittime di questo tempo». Gli incontri, la commovente, e la promessa: la testimonianza non finisce qui.**

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA

Lucilla Raffagnini il suo Gabriele se lo porta sempre con sé, un ritratto in bianco e nero del volto del marito tatuato sull'avambraccio sinistro. «Il 17 febbraio 2011 - racconta in lacrime - ha preso un treno di nascosto ed è tornato da Bologna a Terracina, la nostra città d'origine. Qui si è impiccato, dopo anni in cui chiedeva di non lavorare più alla catena di montaggio, perché un tumore l'aveva reso invalido ad un braccio». Insieme a quelli di Simona, quarantatreenne bolognese affetta da lipodistrofia muscolare che «per tirare avanti» mangia ogni giorno «alla mensa della Caritas», Silvia, imprenditrice di Milano per la quale «l'unica alternativa» ai gesti estremi è lasciare il Paese, e Maria Grazia, ex dipendente del Comune di Bologna e comparsa cinematografica («Ho recitato ne "L'uomo che verrà" di Giorgio Diritti - racconta - ma i soldi se li son mangiati le tasse»), che per una dimenticanza ha «accumulato 15mila euro di debiti», quello di Lucilla è il volto più drammaticamente umano della crisi nera che ha travolto l'Italia, e che dall'inizio dell'anno ad oggi ha prodotto già 32 suicidi di piccoli imprenditori ed artigiani, esasperati dalle cartelle esattoriali cui non riuscivano a far fronte. A loro Tiziana Marrone, la vedova di Giuseppe Campaniello, muratore che il 28 marzo si diede fuoco davanti alla sede della commissione tributaria di

via Nanni Costa angosciato dai debiti e da un processo per false fatturazioni, aveva dato appuntamento a Bologna per la prima marcia nazionale delle «bandiere bianche». Un corteo silenzioso e privo di qualunque vessillo politico, per dire - chiarisce la vedova - che «la gente è disperata, non è pazzo. Per questo lo Stato deve fare qualcosa».

## NON FINISCA TUTTO OGGI

Nel parcheggio davanti all'ospedale Maggiore, dalle dieci del mattino si era radunato un centinaio di persone, vedove della crisi ma anche semplici cittadini, pensionati, piccoli imprenditori, ed esodati, arrivati da varie parti d'Italia. All'inizio della manifestazione, Tiziana ha preso le distanze da quanto accaduto due giorni fa a Bergamo, dove un uomo armato si era barricato nella sede dell'Agenzia delle entrate: «Queste cose non si fanno. Posso capire lo stato d'animo delle persone, ma non condivido il gesto». Ancora più netta l'amica Elisabetta Bianchi: «Le tasse vanno pagate, ed è un dovere farlo - ripete più volte - ma vogliamo un rapporto umano tra contribuenti e fisco. Lo sportello e il numero verde attivati da Equitalia sono inutili: è difficile che le persone vadano dai loro carnefici». Ma che la tensione, fra chi ogni mese si trova a dover coprire scadenze divenute ormai insostenibili, fosse al limite della sopportazione l'hanno dimostrato in molti. A partire dall'imprenditore bresciano che, al corteo, si era presentato con una maglietta con su scritto: «Le tasse sono un furto». Fino al passante in bicicletta che, inveendo contro una manifestante, gridava: «I dirigenti e i politici vanno presi a bastonate, per non dire peggio. E lei, signora, se ne vada a casa a pagare le bollette». Tiziano Pilastrini era arrivato sotto le due Torri con altri amici da Ferrara. Tutti reggevano cartelli con su scritto: «Gli esodati in lutto chiedo-

no una soluzione del problema». Cinquantotto anni, l'uomo racconta di aver accettato un incentivo all'esodo da dipendente dell'Enel. «Ora ci torneremo subito a lavorare - dice - ma non mi prenderanno mai». E poi c'è Carmelo Miragliotta, agricoltore e gestore di un agriturismo in provincia di Alessandria. «Mi ero trasferito in campagna pensando di sopravvivere - ricorda -, ora sono in ritardo di due mesi con gli stipendi dei miei cinque dipendenti. E a luglio non potrò pagare i contributi Inps». A tutti loro si rivolge Tiziana, al termine del corteo nel parcheggio di via Costa dove il marito si era dato fuoco. «Mettiamoci la voce - l'appello -: non facciamo che finisca tutto oggi. Non vogliamo raggiungere gli stessi morti della Grecia». ♦



**IL COMMENTO**

*Silvia Ballestra*

## QUANDO IL SUICIDIO NON È FATTO PRIVATO

L'hanno chiamata la «marcia delle vedove», nome potente, che colpisce, perché la parola «vedova» è una parola forte, associata da sempre a particolari categoria di vittime: vedove di guerra, di terrorismo, di mafia.

Oggi le vedove sono «vedove della crisi», e dunque costituiscono una categoria nuova. Così com'è nuova la categoria dei suicidi per la crisi, persone che scelgono il gesto estremo perché non hanno più speranze né possibilità: soprattutto uomini (piccoli

imprenditori, artigiani, operai rimasti senza lavoro), vessati da debiti, tasse, scadenze, rientri, solleciti, mancate aperture di credito, e con la preoccupazione della famiglia sulle spalle. Uomini che si arrendono. Ma non mancano nella spaventosa statistica dei «morti di crisi» anche donne, e giovani. Come Lucia, ingegnere ventottenne, mamma di una bimba di due anni, lanciata nel vuoto a Cosenza poche settimane fa perché, nonostante i brillanti studi e la giovane età, non scorgeva



**Ma i rifiuti dove li metto?**

«Per il momento l'unica cosa che abbiamo ricevuto sono dei veti». Così il ministro Clini a Skytg24 parla dell'atteggiamento di comune di Roma, provincia, e regione Lazio, oltre che del prefetto, sui rifiuti. «Spero che alla fine si riesca a prendere una decisione. Sono molto disponibile a fare il ministro, non a fare la parte del Governatore, del sindaco e magari anche il prefetto...».

**L'Unità**

SABATO  
5 MAGGIO  
2012

13



Foto di Michele Nucci/Ansa

# Raid ad Equitalia, rischia otto anni Lega: lo difendiamo

**Aveva un piccolo debito che lo esasperava: così la procura ricostruisce il pomeriggio di follia dell'imprenditore Luigi Martinelli. E c'è un giallo su Monti: pronto a parlare con il sequestratore. «Non è vero», risponde Palazzo Chigi.**

**PINO STOPPON**  
BERGAMO

Un debito di mille euro per delle cartelle esattoriali, forse in parte anche già condonate. È questo che ha scatenato la follia del piccolo imprenditore, Luigi Martinelli, che ha fatto irruzione giovedì con un fucile, 2 pistole e un coltello, negli uffici dell'Agenzia delle entrate di Romano di Lombardia in provincia di Bergamo, tenendo per ore in ostaggio un dipendente e sparando un colpo a scopo intimidatorio. L'uomo, che ora rischia 8 anni di carcere, si era rivolto due volte all'agenzia per spiegare i suoi problemi, ma, ha raccontato agli investigatori nella notte, era sempre stato «trattato in malo modo. Se fossi venuto prima a parlare con voi - ha detto ai carabinieri - forse, tutto questo non l'avrei fatto». «Non si tratta, come si vede, di

una somma enorme - ha commentato il procuratore aggiunto di Bergamo, Massimo Meroni - ma non si sa mai che cosa può avvenire nella mente di una persona». Raccontando la trattativa per farlo desistere, la procura spiega che il brigadiere Roberto Lorini si è fatto avanti dicendogli che in fondo «siamo tre amici (comprendendo anche Carmine Mormandi, il dipendente tenuto in ostaggio)» e così ha potuto instaurare un dialogo.

## IL PREMIER E GLI SCIACALLI

Martinelli, durante il suo raid, ha anche chiesto di parlare col presidente del Consiglio, Mario Monti, che si era detto disponibile a contattarlo telefonicamente, anche se Palazzo Chigi smentisce questa ipotesi («mai data alcuna disponibilità»). «Ho visto che era molto arrabbiato, ma ho capito che era una persona normale, e ho puntato tutto sull'umanità», ha spiegato il vice brigadiere dei carabinieri, Lorini che è riuscito a convincere il sequestratore ad arrendersi. «Abbiamo parlato della vita quotidiana delle nostre famiglie, dei nostri figli, ho capito che era una persona semplice e gli ho anche parlato in dialetto bresciano. Gli ho fatto capire che siamo tutti umani e che non valeva la pena di prendersela con noi». Dopo l'arresto è stato accompagnato alla Stazione dei carabinieri. Chi era con lui lo descrive «molto tranquillo, rassegnato, e consapevole di ciò che aveva fatto». Poi è stato trasferito nel carcere di Bergamo con l'accusa di sequestro di persona. Lo ha visitato l'ex ministro leghista Roberto Calderoli, che a caccia di una verginità fra la gente arrabbiata della Padania ha promesso assistenza legale e corretto le cifre: «Aveva debiti per 44 mila euro».

Gli uffici dell'Agenzia delle Entrate di Romano di Lombardia intanto hanno aperto regolarmente alle 8.30 di ieri. Quasi tutti i dipendenti sono al lavoro: unico assente giustificato, Carmine Mormandi, rimasto per ore nelle mani del sequestratore. «Non so perché se l'è presa con me - racconta - diceva "tu non mi piaci, mi sei antipatico". Ho davvero avuto paura che in un eccesso d'ira mi sparasse. Ho pregato tanto». ♦

Un momento del corteo delle vedove di suicidi

alcuna prospettiva davanti a sé, lei, piccola donna del Sud senza cognomi altisonanti ad aprirle le porte.

E dunque eccola - ieri a Bologna - la marcia delle vedove. Delle madri, delle figlie, delle sorelle. Idealmente, dei tanti familiari delle tante vittime, come le figlie dei due imprenditori veneti suicidi (uno a Treviso, l'altro a Padova) che hanno deciso di scriversi, da «imprenditrice a imprenditrice», incontrarsi e fondare un'associazione con l'obiettivo di combattere i nemici principali: indifferenza e solitudine. E dunque: dire, parlare, testimoniare.

Tutte ripetono, com'è successo ieri a Bologna, di non etichettare frettolosamente come frutto della depressione

queste morti, questi gesti così devastanti e definitivi. «Non sono esaltati, né pazzi né depressi», ha detto Tiziana Marrone, la vedova dell'uomo che a Bologna si è dato fuoco davanti all'Agenzia delle Entrate. E la mamma di Lucia, giorni fa, aveva scritto parole importanti: «Mia figlia non è mai stata banale», dunque, nessuno tratti banalmente il suo suicidio. Raccontava la storia di una ragazza che è la storia di tanti ragazzi del Sud, e chiedeva che non rimanesse chiusa in qualche riga di cronaca, ma fosse motivo di riflessione sui diritti e sulla condizione di metà del nostro Paese, del prezzo che si è costretti a pagare, di quanto conta e pesa il non trovare un lavoro dignitoso.

La «marcia delle vedove» dice questo, e lo dice a tutti: quei suicidi non sono fatti privati, ma un fatto sociale di rilevanza enorme e, forse per la prima volta, di grande visibilità proprio grazie a loro, vedove, orfani, amici, parenti.

Grazie a loro, l'approccio «tecnico» alla crisi, preso dalla sua rincorsa di termini tecnici e tormentoni anglofoni, freddo nelle sue cifre, dovrà tenere conto che la crisi è fatta di uomini e donne, vite, angosce, depressioni, speranze di una via d'uscita, delusioni, spaventi, gesti estremi. Mostrare gli uomini e le donne della crisi, oggi nascosti dietro i numeri, è anche quello un dovere sociale. Le vedove della crisi lo stanno dicendo. Ascoltarle è dovere di tutti.

**Prima iniezione di liquidità per artigiani e professionisti con i rimborsi Iva di 2,2 mld. Agevolazioni fiscali per far rientrare in Italia i cervelli ora all'estero: abbattimento del reddito imponibile dell'80% e del 70%.**

**LA. MA.**

MILANO

Una boccata di ossigeno per più di 11 mila partite Iva. È in arrivo una prima iniezione di liquidità per imprese, artigiani e professionisti, grazie al pagamento di circa 2,2 miliardi di euro sbloccati dal ministero dell'Economia per pagare i rimborsi di crediti Iva. La misura era particolarmente richiesta dalle aziende che premono per avere liquidità, attraverso i rimborsi fiscali e il pagamento dei crediti che vantano con la pubblica amministrazione. Dei rimborsi Iva annunciati ieri, 400 milioni di euro saranno erogati già nei prossimi giorni, mentre 1,8 miliardi verranno pagati a partire dalla seconda metà di maggio. L'annuncio è arrivato

### Liquidità

**I primi 400 milioni in arrivo già nei prossimi giorni**

dall'Agenzia delle Entrate, proprio il giorno dopo la difficilissima giornata vissuta negli uffici del Fisco nel bergamasco.

Con questa nuova iniezione di liquidità, la somma complessiva rimborsata nel 2012 a imprese, artigiani e professionisti arriverà a 3,1 miliardi, a fronte dei 2,7 miliardi erogati nello stesso periodo del 2011, con un incremento di circa il 14%. Anche se quello dei rimborsi fiscali rimane un buco nero. Qualche giorno fa il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, l'aveva preannunciato: «È necessario spingere affinché si concretizzino i rimborsi dell'Iva». La questione, la sua urgenza soprattutto, figura anche nelle indicazioni per l'Agenzia delle Entrate contenute nell'Atto di indirizzo di Monti. In generale l'obiettivo è il rimborso «nell'anno in corso di quelli richiesti per l'anno precedente», e per i rimborsi Iva «la liquidazione entro lo stesso anno di richiesta».

### CERVELLI IN FUGA

Partono anche gli incentivi fiscali per far arrivare (tornare) in Italia laureati e ricercatori che si trovano all'estero. È sempre l'Agenzia delle Entrate (su norme previste nel 2010 poi modificate nel decreto



Una sede dell'Agenzia delle entrate a Roma

→ **Prima tranche** Dal governo via libera ai rimborsi dei pagamenti dei crediti Iva

→ **Incentivi fiscali** per far rientrare in Italia i ricercatori della classe '69 oggi all'estero

# Boccata d'ossigeno per imprese e artigiani Sbloccati 2 miliardi

Milleproroghe) a diffondere una circolare che illustra le linee guida sui benefici riservati ai cittadini dell'Unione europea che hanno maturato esperienze culturali e professionali all'estero e che vogliono rien-

trare in Italia, spiegando contenuti e procedure nel dettaglio. Le lavoratrici abatteranno il reddito imponibile dell'80%, i lavoratori del 70%. I «giovani» (chi è nato dal 1969 in poi) di talento potranno così conta-

re su uno sconto fiscale che varrà anche per i co.co.co. e i borsisti. L'attività in Italia è agevolata anche se «slegata» da quella estera. La circolare, infatti, spiega che la mansione svolta nel nostro Paese verrà agevolata



**Cig, non  
cala sui  
4 mesi**

■ Nel mese di aprile 2012 si registra una consistente diminuzione (-13,6%) delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate, rispetto allo scorso mese di marzo. Tuttavia nei primi quattro mesi del 2012 sono state autorizzate all'incirca lo stesso numero di ore del primo quadrimestre 2011: 322,85 milioni nel 2012 contro 322,93 milioni del 2011.

Foto di Angelo Carconi/LaPresse



**Intervista a Raffaele Bonanni**

# «C'è da tagliare ma non si sognino di toccare la scuola»

**Il segretario Cisl: «L'operazione messa in piedi mi preoccupa moltissimo. Intervengano sull'apparato amministrativo, ma con criterio»**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO  
lmatteucci@unita.it

**U**n'operazione davvero paradossale. Ma come, i tecnici hanno avuto il governo del Paese in subappalto dai politici, e adesso lo appaltano ad altri ancora?». Disapprovazione pressoché totale: il segretario della Cisl Raffaele Bonanni bocchia nel metodo e nel merito i primi passi della *spending review* voluta da Mario Monti e affidata a Mr. Parmalat (ora anche Mr. Forbice) Enrico Bondi. E, prima ancora, lo stesso triumvirato di consulenti messo a capo della spesa pubblica: oltre a Bondi, commissario straordinario, Francesco Giavazzi, che seguirà gli aiuti alle imprese, e Giuliano Amato, chiamato ad occuparsi invece di partiti e sindacati.

**È un problema di persone?**

«Assolutamente no. La qualità delle persone investite del compito non è in discussione, a partire da Amato, che stimo personalmente e dal quale mi sento anzi rassicurato. Il problema è questa sorta di scaricabarile, questa delega di tecnici ad altri tecnici. Sa come si fa in politica, o anche nel sindacato? Quando non si hanno le idee chiare, si costituisce una bella commissione di lavoro. Non me l'aspettavo davvero, tanto più da un governo con poteri che nessun altro ha mai avuto in precedenza, che ha persino teorizzato la mancanza di confronto con le parti sociali. È come se avesse dichiarato la propria impotenza. E infatti sono convinto che il primo danno lo subirà l'esecutivo stesso, in termini di perdita di credibilità».

**Non le sembra, semplicemente, un rimpasto di governo?**

«Se lo fosse, sarebbe un rimpasto che non passa attraverso le vie costi-

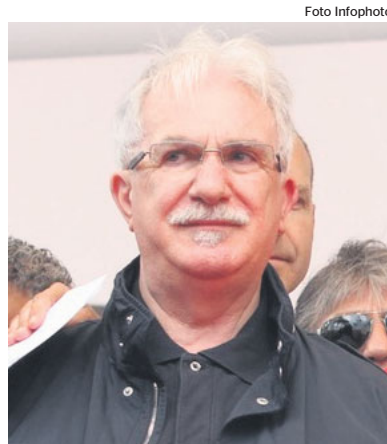


Foto Infophoto

**Raffaele Bonanni, segretario Cisl**

tuzionalmente previste, con le indicazioni al presidente della Repubblica prima e al Parlamento poi. Mi sembra una forzatura che, lo voglio ripetere, finirà col ritorcersi contro il governo. La dimostrazione massima di mancanza sia di volontà sia di capacità. Come ho detto il Primo Maggio, non si giustifica se non come *coup de théâtre*. Perché non credo proprio ci vogliano dei tecnici per mettere a punto alcune operazioni di razionalizzazione della spesa pubblica».

**Ci sono anche i "consigli" richiesti ai cittadini: che ne pensa?**

«È l'anticamera del populismo. Non credo che questo invito pubblico alla delazione sia mai stato usato in democrazia, ma solo in regimi totalitari. È deresponsabilizzante, e stimola comportamenti biechi».

**Secondo lei a che cosa bisognerebbe mettere mano?**

«Si intervenisse sull'apparato amministrativo, decisamente pletorico: una questione di cui non vuole mai parlare nessuno, e che non riguarda solo le Province, ma anche le Regioni e molti micro Comuni che andrebbero accorpati. Si intervenisse sul

Consip, che già da anni dovrebbe provvedere agli acquisti per le amministrazioni pubbliche: peccato però che, tra queste, vi aderisca sì e no il 10%. Sarebbe bastato un decreto, una semplice convenzione col Consip: è chiaro a tutti che l'economia di scala aiuta il risparmio e, tanto più con il clima che si respira, chiunque è in grado di capire che acquistare i beni alle migliori condizioni possibili è essenziale per il Paese».

**Nel mirino ci sarebbero carceri, sanità, scuola.**

«Ci mancherebbe toccassero la scuola, che solo due anni fa ha perso 8 miliardi e che è ormai ai limiti della sopravvivenza. Perseverare sarebbe davvero diabolico. La dimostrazione del peso preponderante delle lobby interne al management. Piuttosto, si occupassero di far fruttare il demanio pubblico, stimato in qualcosa come 500 miliardi».

**Non ha proprio alcuna fiducia nell'operazione?**

**Serve dialogo**

**«La vicenda degli esodati è l'esempio principe dei danni che si possono fare in assenza di concertazione»**

«Mi preoccupa moltissimo. Da anche un segnale molto negativo sulle procedure seguite dal governo. Il fatto che si continui a non voler discutere con le rappresentanze è degenerativo: evitare la concertazione significa solo far ingrassare le lobby. La vicenda degli esodati è l'esempio principe dei danni che si possono fare in assenza di concertazione».

**A proposito: è possibile che il decreto per 65mila esodati arrivi prima del 9 maggio, data dell'incontro tra la ministra Fornero e i sindacati.**

«Se così sarà, la ministra dimostrerà volontà proterva, entrerà in uno scontro ancora più forte con i sindacati, e sarà responsabile dei danni in arrivo da tutti i ricorsi giudiziari che verranno sicuramente presentati. E vinti. Si comporterebbe con indisponibilità miope, invece che con un atteggiamento ragionevole. Noi comunque, sia chiaro, non rinunceremo mai a svolgere il nostro ruolo di rappresentanza».

**Il finanziamento pubblico ai partiti: come giudica la proposta del Pd di dimezzarlo?**

«Io sono per una quantità che ricalchi la media Ue. Il problema è la misura e, trattandosi di soldi pubblici, dell'esercizio del controllo almeno sul loro utilizzo».

anche se non attinente all'attività di studio o lavoro svolta all'estero. Si prevede che i redditi di lavoro dipendente, i redditi d'impresa e da lavoro autonomo percepiti «concorrono alla formazione della base imponibile per l'imposta sul reddito delle persone fisiche in misura ridotta, secondo le seguenti percentuali: 20% per le lavoratrici; 30% per i lavoratori». Il tutto in attesa di un decreto legge che riveda la materia annunciato dal governo nel Def.

Può accedere al beneficio chi ha trasferito residenza e domicilio in Italia anche prima dell'assunzione o dell'avvio dell'attività, purché il trasferimento sia funzionale ad essa (entro i 3 mesi precedenti). Entro il 31 maggio i sostituti d'imposta dovranno rilasciare un nuovo Cud per il 2011 agli interessati che richiedono l'applicazione del beneficio. È possibile anche richiedere il rimborso a un Ufficio territoriale dell'Agenzia, allegando la necessaria documentazione. ♦

→ **Delrio (Anci):** il governo pensi a una tassa per il risanamento e lasci il prelievo sulle abitazioni ai sindaci

→ **La proposta Fassina:** la detrazione passi da 200 a 300 euro. Due terzi delle prime case non pagherebbero

# È battaglia sull'Imu Il Pd: aumentare le detrazioni

**Le assicurazioni del ministero del Tesoro non placano le polemiche sull'Imu. I numeri diffusi dagli uffici centrali non tengono conto dell'aliquota che sarà decisa a fine anno. Polemiche dei partiti.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

Non sono bastate le assicurazioni dell'Agenzia delle Entrate per smorzare le polemiche sull'Imu. Gli uffici del sottosegretario Vieri Ceriani avevano sfornato cifre e tabelle per dimostrare una sostanziale equivalenza tra Ici e Imu almeno sulla prima casa. Non solo: dai numeri forniti dal ministero, grazie all'esenzione di 200 euro a famiglia e di altri 50 euro a figlio (fino a 200) circa il 30% dei contribuenti risulterebbero esenti, mentre gli altri pagherebbero cifre analoghe a quelle pagate in precedenza.

**DETTAGLI**

C'è un dettaglio però, che non è poca cosa. Quei numeri si riferiscono all'imposizione base del 4 o 5 per mille, che i Comuni potranno decidere di aumentare entro il 10 dicembre. E saranno molti a farlo, viste le altre cifre che l'Anci ha elaborato.

**I numeri Anci**

Con la nuova tassa il cittadino paga di più e il Comune ha meno

Sull'Imu infatti si gioca una grande partita a scacchi tra Stato centrale e amministrazioni locali, tutta sulla testa dei cittadini. È vero che i Comuni incasseranno tutto il gettito della prima casa, ma alla fine della fiera andranno a rimetterci. Infatti il governo ha disposto il corrispondente taglio dei trasferimenti, calco-

lando la quantità su stime che i sindaci considerano gonfiate. Secondo i calcoli dell'Anci, 10 euro versati l'anno scorso per l'Ici dai cittadini oggi salgono a 23 (anche per via dell'imposizione sulla prima casa), ma nelle casse comunali ne restano 7. Insomma, i cittadini pagano di più, i Comuni guadagnano meno. Il resto va allo Stato. Proprio su questo punto è intervenuto ieri il presidente Anci Graziano Delrio. Il governo scorpori la sua parte di gettito Imu e dica come la impiegherà, magari subito dopo la pri-

ma rata, «perché l'iniustizia che si creerà dopo la prima rata Imu - spiega Delrio - sarà molto più visibile di quello che si pensava. Con l'Imu affidata ai Comuni, potremmo alleggerire l'imposta di circa il 40% e lo Stato potrebbe fare un patto con i cittadini, come fecero Prodi e Amato a loro tempo, destinando esplicitamente un prelievo al raggiungimento dell'obiettivo di risanamento dei conti pubblici». Insomma, meglio una tassa tipo quella per l'Europa, lasciando l'imposizione sulla casa nella completa di-

sponibilità dei sindaci.

**POLITICI IN FIBRILLAZIONE**

Intanto sullo scacchiere politico continua un vero duello sul prelievo immobiliare. «L'Imu sulle prime case di valore modesto e medio è un onere pesantissimo in una fase così difficile. Se Lega e Pdl intendono andare oltre la propaganda elettorale, sostengano con noi l'innalzamento dell'attuale detrazione Imu da 200 a 300 euro e si rendano disponibili a innalzare l'aliquota per gli immobili a uso residenziale di valore superiore a 1.2 milioni di euro», ha detto il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina. «È una soluzione - aggiunge - che eliminerebbe l'Imu per 2/3 delle abitazioni di residenza senza fare perdere gettito ai comuni». Sullo sfondo del dibattito politico l'ultima strigliata di Monti contro i partiti (specie Pdl e Lega) che hanno portato il Paese sull'orlo del baratro e oggi cavalcano la protesta dei primi cittadini. Roberto Maroni non pare intimorito dalla reprimende. Anzi, insiste sul fronte del no alle tasse (anche quelle, come l'Imu appunto, «inventate» per il famoso federalismo targato Calderoli).

## Confronto Ici e Imu sulla prima casa (Aliquota 4 per mille)

Aliquota Imu e Ici = 4 per mille - Dati in euro  
Contribuente senza figli (detrazione Ici = 103,29 - detrazione Imu = 200)

	Rendita tipo						
	100	300	400	500	700	1000	2000
Ici	-	22,7	64,7	106,7	190,7	316,7	736,7
Imu	-	1,6	68,8	136,0	270,4	472,0	1.144,0
Scostamento	-	-21,1	+4,1	+29,3	+79,7	+155,3	+407,3

Contribuente con 1 figlio (detrazione Ici = 103,29 - detrazione Imu = 250)

	Rendita tipo						
	100	300	400	500	700	1000	2000
Ici	-	22,7	64,7	106,7	190,7	316,7	736,7
Imu	-	-	18,8	86,0	220,4	422,0	1.094,0
Scostamento	-	-22,7	-45,9	-20,7	+29,7	+105,3	+357,3

Contribuente con 2 figli (detrazione Ici = 103,29 - detrazione Imu = 300)

	Rendita tipo						
	100	300	400	500	700	1000	2000
Ici	-	22,7	64,7	106,7	190,7	316,7	736,7
Imu	-	-	-	36,0	170,4	372,0	1.044,0
Scostamento	-	-22,7	-64,7	-70,7	-20,3	+55,3	+307,3

Contribuente con 4 figli (detrazione Ici = 103,29 - detrazione Imu = 400)

	Rendita tipo						
	100	300	400	500	700	1000	2000
Ici	-	22,7	64,7	106,7	190,7	316,7	736,7
Imu	-	-	-	-	70,4	272,0	944,0
Scostamento	-	-22,7	-64,7	-106,7	-120,3	-44,7	+207,3

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze





«Il 25 maggio - ha annunciato a Verona Roberto Maroni - è convocata l'assemblea degli amministratori della Lega Nord compresi i nuovi sindaci eletti e decideremo le varie azioni contro la politica fiscale del governo». La strategia del Carroccio è in diversi step. «Tra le proposte - spiega Maroni - c'è quella di licenziare Equitalia e sostituirla con la riscossione fatta da strutture del Comune, oppure con una società regionale di riscos-

## Il Pd Sulla prima casa il prelievo va abbassato con la patrimoniale

sione che funziona gratuitamente. Altra proposta sarà quella di non approvare il bilancio e farlo approvare da un commissario prefettizio e infine la violazione simbolica del patto di stabilità. Se questo viene praticato da 600 sindaci allora si cambia il patto. Decideremo il 25 maggio». Critiche al Pdl dall'Udc. «Alfano sa benissimo - afferma il segretario Lorenzo Cesa - che il Paese non è in grado di sostenere l'abolizione dell'Imu, così come non è stato in grado di sostenere quella dell'Ici. Non è più il tempo delle promesse dell'ultimo minuto per vincere le elezioni». ♦

## Confronto Ici e Imu sulla prima casa (Aliquota 5 per mille)

Aliquota Imu e Ici = 5 per mille - Dati in euro  
Contribuente senza figli (detrazione Ici = 103,29 - detrazione Imu = 200)

	Rendita tipo						
	100	300	400	500	700	1000	2000
Ici	-	54,2	106,7	159,2	<b>264,2</b>	421,7	946,7
Imu	-	1,6	68,8	136,0	<b>270,4</b>	472,0	1.144,0
Scostamento	-	-52,6	-37,9	-23,2	<b>+6,2</b>	+50,3	+197,3

Contribuente con 1 figlio (detrazione Ici = 103,29 - detrazione Imu = 250)

	Rendita tipo						
	100	300	400	500	700	1000	2000
Ici	-	54,2	106,7	159,2	264,2	<b>421,7</b>	946,7
Imu	-	-	18,8	86,0	220,4	422,0	1.094,0
Scostamento	-	-22,7	-45,9	-20,7	+29,7	+105,3	+357,3

Contribuente con 2 figli (detrazione Ici = 103,29 - detrazione Imu = 300)

	Rendita tipo						
	100	300	400	500	700	1000	2000
Ici	-	54,2	106,7	159,2	264,2	421,7	946,7
Imu	-	-	-	36,0	170,4	372,0	1.044,0
Scostamento	-	-54,2	-106,7	-123,2	-93,8	-49,7	+97,3

Contribuente con 4 figli (detrazione Ici = 103,29 - detrazione Imu = 400)

	Rendita tipo						
	100	300	400	500	700	1000	2000
Ici	-	54,2	106,7	159,2	264,2	421,7	946,7
Imu	-	-	-	-	70,4	272,0	944,0
Scostamento	-	-54,2	-106,7	-159,2	-193,8	-149,7	+2,7

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

# Gallo: il fisco oggi deve servire a diminuire le diseguaglianze

Il vicepresidente della Consulta ospite del premio Lef, consegnato a tre donne. Nella sua lectio magistralis prospetta il ruolo dell'imposizione tributaria mentre aumenta la distanza tra i benestanti e i meno abbienti.

**B. DI G.**  
ROMA

Un fisco che corregga le diseguaglianze, cioè che abbia una forte valenza sociale. Questo il messaggio lanciato da Franco Gallo (vicepresidente della Corte Costituzionale nonché in passato ministro delle Finanze con un lungo curriculum accademico in diritto tributario) ha lanciato nella lectio magistralis tenuta in occasione del premio Lef, l'associazione per l'equità fiscale. Nella cerimonia sono state premiate tre tesi di laurea sui temi tributari. Curiosità: i premi sono andati a tre donne. Oltre a Gal-



Franco Gallo

lo è intervenuto anche Massimo Romano, ex direttore dell'Agenzia delle Entrate, con un contributo sulle nuove strategie nella lotta all'evasione.

«In una situazione come l'attuale, caratterizzata dall'aumento delle disuguaglianze e dalle pratiche corruttive - ha detto Gallo - lo Stato dovrebbe spogliarsi della veste di Leviatano amministrativo e sempre più spesso richiamarsi a grandi valori etici, di moralità collettiva, di sussidiarietà e di rispetto della dignità umana». In un momento in cui la distanza tra i benestanti e i meno abbienti aumenta, lo Stato assume la responsabilità di «politiche sociali di spesa e fiscali - continua il vicepresidente della Corte - dirette a rimuovere le cause di ingiustizia distributiva socialmente e moralmente inaccettabile». In questa ottica «risulta evidente la stretta correlazione tra giustizia fiscale e giustizia sociale - sottolinea Gallo - e

cioè tra il prelievo tributario e le spese pubbliche che connotano lo stato sociale».

**Una delle funzioni** dell'equità fiscale è la lotta all'evasione. Su quel fronte Romano ha sottolineato l'importanza di un diverso atteggiamento dell'amministrazione, non più orientato al controllo ex post, ma a un rapporto persuasivo nei confronti dei contribuenti. L'ammi-

## Lotta all'evasione Romano: modificare il rapporto tra cittadini e amministrazione

nistrazione dovrebbe poter gestire un rapporto con i cittadini nella fase dell'adempimento, cioè nel momento in cui dichiara e versa l'imposta. Secondo Romano «occorre capovolgere la filosofia attuale che punta esclusivamente all'intervento repressivo. Quando, sulla base di procedure selettive basate su modelli elaborativi intelligenti - spiega Romano - si rilevi una incoerenza tra intenzioni del contribuente e dati conosciuti, il contribuente viene convocato per un confronto». ♦

→ **Dito puntato** sugli squilibri che la crisi sta producendo. Ma anche sugli investimenti sbagliati  
→ **Armamenti:** «Aumentano le spese militari mentre si tagliano i fondi per contrastare la povertà»

# Le Acli: fermiamo la cattiva economia Investire sull'uomo

Le Acli a congresso denunciano la «cattiva economia»: i 10 punti neri che pesano sulla crisi del Paese. Il messaggio di Bersani: l'appoggio del Pd al riformismo sociale. Da Sacconi un asse sui valori non negoziabili.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA

La crisi internazionale, i suoi effetti devastanti e l'esigenza di riscatto del Paese, di risposte solidali tiene banco al 24° congresso delle Acli in corso a Roma. La domanda di «buona politica», costruita sulla partecipazione dei cittadini si intreccia con quella di «riformismo sociale» che faccia d'argine all'antipolitica distruttiva e alla sponda tecnocratica, verticistica, che rischia di impoverire la partecipazione democratica. Le Acli non paiono disponibili a scelte «moderate». Invocano una riforma della politica e tengono aperte le vie del dialogo. Esprime attenzione e adesione a questo sforzo il segretario del Pd, Pierluigi Bersani con il suo messaggio al congresso. Per il Pdl interviene Maurizio Sacconi che ripropone un fronte comune laici-cattolici incentrato sui valori non negoziabili, dalla vita alla famiglia.

Ma è sulle cose concrete che le Acli chiedono di misurarsi. Perché è anche con la «cattiva economia» che invitano a fare i conti. Ieri con lo studio dell'Iref (l'Istituto di ricerche educative e informative) hanno presentato i dieci punti critici del sistema Italia. «La crisi - si osserva - ha ingigantito alcuni dei problemi storici del sistema Italia. La cattiva economia è quella che non investe sul capitale umano, sull'ambiente, sull'innovazione, non sostiene le eccellenze produttive, non riesce a contrastare inefficienze, illegalità ed evasione fiscale, non punta al riequilibrio demografico, preferisce in-



Il presidente delle Acli, Andrea Olivero

vestire in spese militari piuttosto che contrastare la povertà assoluta».

Sono affermazioni documentate. Partiamo dai giovani. La contraddizione con cui misurarsi è il tasso di occupazione dei giovani tra i 25 e i 29 anni con alte competenze (titolo di studio universitario o superiore) che in Italia è il più basso tra i paesi europei: 55,6% contro una media dell'80%. In Gran Bretagna, Francia, Belgio e Germania supera l'85%. La conclusione? «Il mercato del lavoro non riconosce la qualità dei giovani».

Quindi lo studio prende in esame i dati *Movimprese*. Tra il 2009 e il 2011 sono 249.678 le imprese in meno nei settori del commercio (-88.269), agricoltura (-72.136), manifattura (-51.806) e costruzioni (-37.467). «La crisi ha rivoluzionato la struttura produttiva italiana, indebolendola nella dorsale produttiva». La carta dell'innovazione non è stata giocata. Basta confrontare quanto investono

in ricerca e sviluppo le imprese private italiane: lo 0,6% del Pil, un terzo in meno di quelle tedesche (1,85%) e la metà di quelle francesi (1,27%). Manca una politica di netta differenziazione delle fonti energetiche visto che il 42,1% del fabbisogno di energia è coperto ancora oggi dal petrolio, il 30,1% dal gas, il 27,7% da altre fonti. Così nel prossimo futuro sarà a rischio l'autonomia energetica del Paese.

## CAPITALE UMANO

Poi vi è l'emergenza «capitale umano». Tra disoccupati, «scoraggiati» e sotto-occupati, sono più di 5 milioni e mezzo quanti vivono una condizione di mancato inserimento o inserimento imperfetto nel mercato del lavoro: ben il 12% della popolazione tra i 15 e i 74 anni (Istat 2011). Un dato che ha anche un peso economi-

## L'emergenza lavoro «I lavoratori precari in Italia sono oltre 5 milioni e mezzo»

co: 11 miliardi in prestazioni di sostegno al reddito. Come hanno un peso economico anche gli infortuni sul lavoro - sono ancora più di 800 mila l'anno - più di 20 miliardi di euro. Tra i punti critici sono indicati anche la difficoltà «a fare impresa» e a pagare le tasse. In Italia sono necessarie 285 ore all'anno per pagarle, 99 ore in più della media dei Paesi industrializzati (dati PriceWaterhouseCoopers, Paying Taxes 2012). Pesa anche l'altra faccia della medaglia: sommerso ed evasione fiscale. La percentuale di evasione dell'Iva in Italia è del 22,1%, superata in Europa dalla sola Grecia (30,2%). Si critica anche la politica degli accertamenti fiscali che ha pesato poco sui grandi contribuenti. Tra i punti critici vi è la «corruzione» che mina pesantemente la credibilità internazionale del Paese.

Si sottolineano anche l'emergenza demografica, destinata a rendere insostenibile il sistema di assistenza pubblica. E quella della povertà. Si continua a spendere in armamenti, (+76% rispetto all'anno 2010) tagliando la spesa per contrastare la povertà. «Con i soldi spesi per l'acquisto dei caccia F35 si potrebbe finanziare per 5 anni e mezzo la «nuova social card», il piano di contrasto alla povertà assoluta presentata dalle Acli al precedente Governo».

## I numeri

### Quasi un milione di iscritti Al congresso 670 delegati

■ Quasi 981.655 iscritti in Italia, più 16.149 all'estero. 7486 strutture territoriali, tra cui circa 3100 circoli, 106 sedi provinciali e 21 regionali. Sono questi i numeri delle Acli che a Roma tengono il loro 24° Congresso nazionale, con il titolo «Rigenerare comunità per ricostruire il Paese. Acli artefici di democrazia partecipativa e buona economia». A 4 anni di distanza dall'ultimo congresso nazionale il numero totale degli iscritti del sistema Acli (Acli Terra, Anni Verdi, Cta, Fai, Fap Acli, Unione Sportiva Acli, Unasp e Lega Consumatori) cresce del 4% (+34.387) e sfiora quota un milione (997.804). Sono 670 i delegati riuniti a congresso chiamati ad eleggere il presidente nazionale e a rinnovare gli organi dell'associazione. ♦




# Volta pagina, Italia.

Nulla sarà più come prima. La crisi economica, il deficit di lavoro, la fragilità delle istituzioni politiche, l'incompiutezza dell'Europa, tutto richiede all'Italia un forte e deciso cambiamento. Un giornale come l'Unità, nato dal desiderio e dalla volontà di cambiare l'Italia, non poteva non cogliere questa vitale necessità. E allora: "Volta pagina, Italia".

Con un nuovo giornale che torna grande nel formato e nelle ambizioni: per dare più spazio e più ascolto alla società, al mondo del lavoro, ai giovani. Più spazio all'interattività, alla possibilità dei lettori di costruire insieme alla redazione il giornale,

grazie ai loro fondamentali contributi nei commenti, nei post e anche nei personalissimi blog. Più spazio alla solidarietà, a quel mondo così ricco di valori e così distante dalle normali logiche del profitto e del mercato. Più spazio agli approfondimenti, con la nuovissima sezione **U:** dove tutto ciò che parla di società, innovazione, arte e cultura, trova il posto ideale per raccontarsi. Dal 7 maggio la nuova Unità sarà in edicola in formato più grande. Perché grande è la nostra storia. Grande è il ruolo dei progressisti. Grande è il nostro Paese. Volta pagina, Italia.

**Dal 7 maggio l'Unità torna grande: nuovo formato, più approfondimenti.**

www.unita.it 

→ **Nomine rinviate** al 6 giugno, resta in carica il Cda. Approvato il bilancio

→ **L'esecutivo** non ha ancora i nomi, ma Lorenza Lei si batte per restare dg

# Rai, di stop in stop Il governo intanto «valuta i curricula»

**L'assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2011, con un attivo di 4,1 milioni di euro, ma ha rinviato il rinnovo dei vertici al 6 giugno. Non cambia nulla, resta la legge Gasparri, il Pd si rifiuta di votare i nuovi nomi.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Il bilancio Rai del 2011 è stato approvato in prima battuta, ma le nomine del nuovo vertice slittano di un mese, al 6 giugno. Una scelta inaspettata, ma che si rinviava a dopo le amministrative era prevedibile. A meno che non si finisca dopo l'estate, prorogando l'attuale Cda. È il segno inequivocabile che non c'è accordo tra i vari soggetti: il governo, che ha già accantonato la riforma della *governance*, bloccato dal Pdl, non ha ancora trovato i famosi nomi autorevoli (alle prese anche con il rinnovo delle Authority).

Il Pd non vuole partecipare al voto in commissione di Vigilanza se non verrà cambiata la legge Gasparri; è a rischio la ratifica del presidente (indicato dal governo-azionista) per il quale servono i due terzi della maggioranza. Il Pdl potrebbe non forzare la mano, accettando di riformare i criteri di nomina. Più facile però che venga prorogato l'attuale Cda fino alle elezioni.

**LORENZA LEI VENDE CARA LA PELLE**

Il premier Monti starebbe «esaminando» i curricula arrivati a Palazzo Chigi, il che sarebbe un metodo normale ma suona un po' di inno poco credibile alla trasparenza. Giovedì sono arrivati i cv di Michele Santoro e Carlo Freccero, più tempisti Giovanni Minoli, Gianpiero Gamaleri, Carlo Rienzi e anche Gustavo Selva, nostalgico di viale Mazzini. La direttrice generale, Lorenza Lei, si batte per restare in sella

(sostenuta dal Pdl), forte dell'attivo di 4,1 milioni di euro, nonostante i sindacati abbiano indetto uno sciopero e un «referendum» dal 7 maggio per sfiduciare i vertici.

Il totonomine impazza ma in un mese tutto cambierà. Si fa più insistente la voce di un ticket: Giulio Anselmi alla presidenza e Lei come dg, o un giro di valzer interno: Giancarlo Leone dg, Lei alla direzione intrattenimento, sua creatura. In campo anche Ferruccio de Bortoli alla presidenza, che la volta scorsa aveva rinunciato. Molti i nomi come dg, da Francesco Caio (Ad di Avio, già nella Merloni e alla Olivetti) a Claudio Cappon, ex dg Rai, a Rocco Sabelli.

Ieri l'assemblea degli azionisti (99,9% il ministero dell'Economia, la Siae per lo 0,1) ha approvato il bilancio consuntivo del 2011. Ma il rinnovo dei vertici è stato rinviato al 6 giugno, come chiesto dal rappresen-

tante del Tesoro. Ieri si è quindi concluso il mandato di questo Cda, ha affermato il presidente, Paolo Garimberti, che ha spiegato: «L'azienda continuerà ad essere gestita collegialmente dagli attuali amministratori e dal direttore generale», che per la legge in questa condizione hanno pari poteri, fino a nuove nomine.

Come sempre in questi momenti di passaggio incerto a viale Mazzini regna lo stallo, e lo stesso Garimberti ha sottolineato la necessità di interventi, dato il calo della raccolta pubblicitaria. Sul tavolo del Cda resta la grana del piano di tagli da 50 milioni studiato dalla dg e che non può essere rinviato per l'urgenza della presentazione dei palinsesti a giugno.

Le nomine saranno fatte con le regole della legge Gasparri. Il Pd resta fermo nell'idea di non partecipare al voto in Vigilanza, puntando a rendere indispensabile la riforma, (senza



Il direttore generale della Rai Lorenza Lei

presidente ne farebbe le veci il consigliere anziano). A sponsorizzare la necessità dei «politici» è il consigliere Pdl Antonio Verro, tanto convinto di una riconferma che si è dimesso da parlamentare. Il governo-azionista potrebbe chiedere al Cda (attuale) una modifica dello Statuto Rai che dia più poteri al presidente o al consigliere delegato (dal Tesoro). Passaggio che richiede uno o due mesi. Sempre che ci sia l'accordo. ❖

**IL CORSIVO**

*Umberto De Giovannangeli*

## IL CAV SI RIFUGIA A MOSCA

C'è chi guarda a Parigi e chi prende il volo per Mosca. C'è chi ha puntato su Hollande e chi spasima per farsi fotografare accanto all'«amico Vladimir». Lunedì 7 maggio. Il mondo guarda alla Francia nel primo giorno del nuovo presidente che, stando agli ultimi sondaggi, dovrebbe essere il socialista Francois Hollande. Comunque sia, la Francia sarà quel giorno al centro dell'attenzione internazionale, di certo lo sarà dell'Europa. Tutti i leader, di sinistra, di destra, di centro, saranno alle prese con i risultati

delle presidenziali francesi e, per i più avvertiti, anche con quelli delle legislative in Grecia. Tutti, tranne uno. Tranne il «Cavaliere col colbacco», al secolo Silvio Berlusconi. Per lui non c'è Eliseo che tenga. Hollande o Sarkozy possono aspettare. Quel giorno, Silvio non avrà altri occhi, e premure, se non per lo «Zar Vladimir», tornato al Cremlino. L'ufficio stampa del Cavaliere rilancia una nota del governo russo che rimarca il fatto che il Cavaliere sarà «uno dei più attesi ospiti Vip» all'investitura di Vladimir Putin. Bene, bravo.

Oltre a Berlusconi, fanno sapere da Mosca via Arcore, è molto atteso l'ex governatore della California Arnold Schwarzenegger, dato quasi per certo, come anche l'ex capo di governo tedesco Gerhard Schroeder. «È in lista anche il cancelliere Angela Merkel, ma molto probabilmente non verrà», mettono le mani avanti a Mosca. Probabilmente quel giorno la cancelliera tedesca avrà altro a cui pensare, soprattutto se all'Eliseo non ci sarà più il suo alleato servente per cui ha fatto il tifo: Nicolas Sarkozy. La «nuova Europa» nasce a Parigi, il 7 maggio. Non certo a Mosca. Qualcuno provi a spiegarlo all'amico italiano di Vladimir. Amico «di letto». E di affari. ❖



**«G8, sborsai  
1 mln di  
mazzette»**

«Ho descritto il sistema illecito di aggiudicazione di gare di appalto per i Grandi Eventi. Ho fatto i nomi di politici di centrodestra e centrosinistra che hanno ricevuto soldi. Io ho sborsato un milione di euro in mazzette». Lo ha detto l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli dopo un interrogatorio nell'ambito dell'inchiesta sui cosiddetti grandi eventi.

**l'Unità**

SABATO  
5 MAGGIO  
2012

21

# Partiti e politica, cosa mi divide da D'Alema

## L'intervento

ARTURO PARISI

**D**i Massimo D'Alema si possono dire, e si continueranno a dire molte cose. Ma nessuno potrà mai negare la riconoscibile nitidezza della sua posizione, e, se si escludono alcuni cedimenti occasionali all'ulivismo e alla democrazia diretta, soprattutto la coerenza con la quale l'ha svolta nel tempo. È questo l'inevitabile approdo della lettura della sua ultima intervista su *l'Unità* di domenica scorsa. È questa la premessa del confronto dal quale deve muovere chi volesse o dovesse fare i conti con lui. Certo, perché, come nel mio caso, chiamato in causa personalmente, ma anche solo perché interessato ai temi da lui sollevati, e su di essi impegnato all'interno del Pd ma non solo al suo interno. D'Alema è uno dei pochi che in questo infinito ventennio ha tenuto e, aggiungo, imposto il suo punto. È per questo che giustamente è riconosciuto come leader nel gruppo dirigente del partito. Non certo perché presidente di quella che è nei fatti la Fondazione culturale del partito, e, in quanto tale Presidente del coordinamento delle Fondazioni ufficiali dei partiti socialisti europei. È per questo che chi vuole capire il senso e la direzione che il Pd va svolgendo sui temi principali dell'agenda politica deve guardare a lui, e non invece alle carte costitutive del partito, o ai semplici deliberati ufficiali. Sia che si guardi alle riforme istituzionali, alla nuova legge elettorale, alla regolamentazione dei partiti, o al finanziamento della politica.

È allo svolgimento del suo pensiero e della sua azione che deve quindi far riferimento chi vuole interpretare il passaggio dell'intervista nel quale, guardando alla situazione attuale, D'Alema pur riconoscendo l'esistenza di «una grave crisi della politica e del rapporto tra la politica e i cittadini» si rifiuta di «definire» questa crisi come «una crisi dei partiti». Esattamente all'opposto della lettura suggerita dalle cronache che proprio in questi giorni descriverebbero, come mai in passato, i partiti coin-

volti da un profondo disfacimento, frutto di corruzione, prepotenza e allo stesso tempo impotenza. A che cosa pensa dunque D'Alema quando parla di «cittadini», di «politica», di «partiti»?

Questa domanda può trovare infatti risposta solo se della attuale posizione di D'Alema si riescono a riconoscere le radici antiche. «Io non conosco questa cosa, questa politica che viene fatta dai cittadini e non dalla politica» disse quindici anni fa D'Alema a Gargonza in un insuperato discorso che per la sua onesta limpidezza meriterebbe di essere studiato nei corsi di educazione civica. E aggiunse: «La politica è un ramo delle professioni intellettuali. E fino a questo momento non si conoscono società democratiche che hanno potuto fare diversamente. L'idea che si possa eliminare la politica come ramo specialistico per restituirla ai cittadini è un mito estremista».

**Non era** la reazione irritata, uno scatto di nervi contro l'ennesimo assalto "tardo sessantottino", ma il cuore di un discorso meditato che ancora ci interpella. È la politica null'altro che i politici, e, tra questi, soprattutto quanti hanno scelto di fare di questa nobile arte la loro professione? Sono i partiti strutture di raccordo attraverso le quali i politici di professione esercitano la loro egemonia sui cittadini? Sono queste le domande che Massimo D'Alema ripropone al centro del dibattito ancorché sotto forma di affermazioni, e, soprattutto va svolgendo nell'azione affinché le sue convinzioni possano finalmente diventare fatti.

Oppure hanno ragione gli "estremisti", come un tempo furono gli ulivisti, che sentono che è cresciuta nella società una domanda di partecipazione politica incarnata da milioni di cittadini che ogni giorno, discutono, leggono e scrivono di politica, indisponibili ad accettare che la politica non sia altro che quello che fanno i politici. Una minoranza certo, ma tuttavia una minoranza enorme più grande di quella educata in passato alla delega, una minoranza che non si accontenta più solo di farsi rappresentare, ma che chiede di poter contare anzi decidere sul governo della Repubblica, esattamente come sarà consentito domani ai france-

si, esattamente come capita ormai da noi da vent'anni nel governo locale e regionale. E aggiungo: grazie alle lotte degli estremisti.

È da queste domande che dobbiamo partire per decidere se le riforme costituzionali, e la nuova legge elettorale debbano finalmente consentire ai cittadini di eleggere tutti i propri rappresentanti, senza privarli della capacità di scegliere il governo, o sia invece più prudente lasciare queste scelte nelle mani della "politica degli specialisti". È da queste domande che dobbiamo partire per decidere se sia prudente che i partiti si affidino alla libera contribuzione dei cittadini, col rischio che essi ritirino o non rinnovino la loro delega, o, invece sia preferibile un finanziamento pubblico che, come ha detto D'Ale-

ma «deleghi» (!!) «ai cittadini la scelta della forza politica preferita» (Agi, 20.4). È da queste domande che dobbiamo partire per capire se il dettato dell'art.49 che individua nei cittadini i soggetti del diritto di dar vita ai partiti come strumento della loro azione sia da prendere alla lettera, o viceversa è ai partiti che va riconosciuto il primato.

È da queste domande che infine dobbiamo partire per rispondere alla domanda sul perché abbiamo fondato il Pd, e invece non ci siamo accontentati di un Ulivo come «grande comitato elettorale» che D'Alema mi rilancia a proposito della scelta di dar vita ad una legge elettorale di impianto proporzionale. È la risposta che diamo alle risposte precedenti che dice infatti se la nostra intenzione fosse quella di fare del Pd un partito a forte identità che grazie alla professionalità politica del suo gruppo dirigente e alla conquista nelle elezioni del primato relativo puntasse a diventare la guida di altri partiti, oppure farne uno strumento per consentire alla maggioranza dei cittadini di partecipare ad esso "determinando" così il governo del Paese.❖



## Dona il 5 x 1000 all'ANPI

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2012 all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

**00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto

**FIRMA e FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI

## CLAUDIA FUSANI

ROMA

La notizia è di quelle che ha lasciato a bocca aperta: Paolo Mancuso, 63 anni, toga rossa per eccellenza, magistrato di punta negli uffici giudiziari dell'antimafia di Napoli e da undici mesi in pole position per diventare procuratore capo a Napoli, è coinvolto in una brutta e strana faccenda di intercettazioni. La segnalazione, partita dalla procura di Palermo, è arrivata cinque giorni fa al Csm, alla vigilia del plenum che doveva nominarlo procuratore. È saltato tutto, ovvio. E il nuovo numero 1 degli uffici giudiziari napoletani è diventato, all'unanimità, l'ex procuratore di Potenza Giovanni Colangelo (Unicost).

## UN FATTO AVVOLTO NEL MISTERO

Se ne conoscono appena gli estremi: Mancuso, nel tentativo di diventare procuratore, nomina che da undici mesi lacerava il Consiglio superiore, avrebbe contattato telefonicamente l'ex colonnello del Ros Giuseppe De Donno per poi raggiungere l'ex generale Mario Mori e tramite loro far perorare la sua nomina i membri laici del Pdl nel plenum del Csm. Peccato che, come certo Mancuso sa, sia De Donno che Mori sono sotto processo a Palermo per il mancato arresto di Provenzano e la presunta trattativa tra Stato e mafia. E che quei telefoni sono "attenzionati" dalla procura di Palermo. La quale, di fronte alla scoperta, ha inviato tutto palazzo dei Marescialli. Anche se non esistono estremi di reato.

Questi i fatti su cui adesso dovrà andare fino in fondo la prima commissione del Csm; il ministro Guardasigilli che, tramite gli ispettori, acquisirà le intercettazioni e il pg della Cassazione Gianfranco Ciani titolare dell'azione disciplinare.

Insomma, un cataclisma per vari motivi: è coinvolta una "toga rossa" di prima linea; è saltata una nomina tribolata ma data per scontata; ed è saltato, dettaglio non da poco, il candidato-procuratore dell'ufficio che vent'anni dopo si sta in qualche modo ritagliando il ruolo che ebbe Milano vent'anni fa all'epoca di Mani Pulite. Perché non c'è dubbio che Napoli, da un anno a questa parte, è la procura che produce le scosse più forti al sistema politico istituzionale, prima con l'inchiesta P4 e l'arresto di Papa e Bisignani, poi con il caso Lavitola-Berlusconi, di recente con l'inchiesta sui rimborsi elettorali della Lega e sul ruolo di Belsito, di nuovo con gli sviluppi dell'inchiesta appalti Finmeccanica e sui traffici del faccendiere Valter Lavitola. Tutto



Paolo Mancuso, magistrato di punta dell'antimafia di Napoli

## Dalla P3 al caso Mancuso, la questione morale nuova trincea delle toghe

Lo storico esponente di Md coinvolto in una torbida storia di intercettazioni è saltata la sua nomina a procuratore di Napoli, l'ufficio che da un anno firma le inchieste più scomode. Il Guardasigilli acquisisce gli atti al Csm

in un anno, tutto in poche settimane.

Ma la questione è soprattutto altro: la questione morale tra le toghe. Un'altra slavina istituzionale iniziata due anni fa, nel 2010, prima con l'inchiesta sugli appalti del G8, poi con le toghe sporche della P3 coinvolte in favori, raccomandazioni, aggiustamenti di varia natura, dalle sentenze alle liste elettorali, e via in un crescendo che ha toccato il colmo un mese e mezzo fa con l'arresto del gip di Palmi Giancarlo Giusti arrestato dalla Dda di Milano. Si faceva pagare dai boss favori contrari ai doveri d'ufficio con escort e viaggi. E dire che, già attenzionato in passato dal Csm per comportamenti sospetti, era stato invece considerato idoneo

a progredire in carriera.

Non è un caso che Md e il cartello Area (che raccoglie le correnti di sinistra tra le toghe) abbiano per prime "mollato" Mancuso. «La questione morale è la priorità in questi anni in tutta la classe dirigente del paese. Anche nella magistratura» dice Piergiorgio Morosini, segretario di Md. «È la nostra prima battaglia perché essenziale per la nostra credibilità. Ai cittadini dobbiamo, proprio adesso, massima trasparenza, massimo rigore e non possono essere ammesse zone grigie». La nomina di Rodolfo Sabelli alla guida dell'Anm risponde a questa esigenza. «Il tema della questione morale non può ammettere compromessi né tentennamenti» recita-

va ieri durissimo un comunicato dell'Anm.

In controluce qualcuno vede in tutto questo anche la fine di una stagione della magistratura, quella che l'ha vista attrice involontaria di cambiamenti e ribaltoni politici. La fine degli «estremi», in politica così come in magistratura. Segno dei tempi. Dei governi di responsabilità nazionale. Mancuso «avrà tutte le garanzie» ma il Csm sarà «intransigente». Ma avverte Morosini, «guai ad assimilare le dichiarazioni che può fare un magistrato anche in un dibattito politico con comportamenti che anche se non costituiscono illecito penale mettono però in dubbio l'istituzione della magistratura». ♦



# Partiti, il Pd: dimezzare i fondi Grillo mette la «taglia» sui tesorieri

**Il Pd torna a ribadire la propria posizione sul finanziamento ai partiti, anche dopo il rinvio. Dimezzarli, altrimenti deciderà l'aula. E Beppe Grillo torna all'attacco e «sbatte» sul blog in versione web le facce di cinque tesorieri.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Il rinvio, al momento a lunedì, della presentazione in commissione alla Camera del provvedimento sul finanziamento dei partiti, non poteva non provocare reazioni peraltro condizionate anche dalla scadenza elettorale di queste ore. Il Pd ha scelto di rendere già nota la sua proposta di legge che prevede, tra l'altro, il dimezzamento dei rimborsi, compresa l'ultima tranche prevista per fine luglio.

E ieri il tesoriere dei democratici, Antonio Misiani, della commissione Bilancio, ha ribadito questa intenzione. «La posizione del Pd sulla riforma del finanziamento pubblico è nota e agli atti, tuttavia c'è chi preferisce far finta di nulla accusando l'intera classe politica del tentativo di «fare passare la nuttata» di eduardiana memoria «per non cambiare nulla. Sono accuse demagogiche quanto volutamente imprecise». Il segretario Bersani «ha presentato un disegno di legge per un immediato dimezzamento del finanziamento pubblico e per l'introduzione di vincoli e controlli per garantire la massima trasparenza nei bilanci dei partiti. Gli amanti dell'antipolitica siano almeno un minimo oggettivi risparmiandoci errate quanto strumentali generalizzazioni».

## LA «REFURTIVA»

Intanto Beppe Grillo continua sulla strada dell'antipolitica fine a se stessa. E su un post intitolato «I tesorieri» ha accompagnato il suo tradizionale costante attacco ai partiti correandolo con le foto segnaletiche di cinque tesorieri. Lo stesso Misiani, Rocco Crimi del Pdl, Luigi Naro dell'Udc ed anche Luigi Lusi della Margherita e il leghista Francesco Belsito, facendo di ogni erba un fascio e non attuando alcuna distinzione e attaccando direttamente il Pd che per lui «propone addirittura di dimezzare la refurtiva, senza fornire però date. È come se uno svalgiatore sorpreso sul fatto patteggiasse il

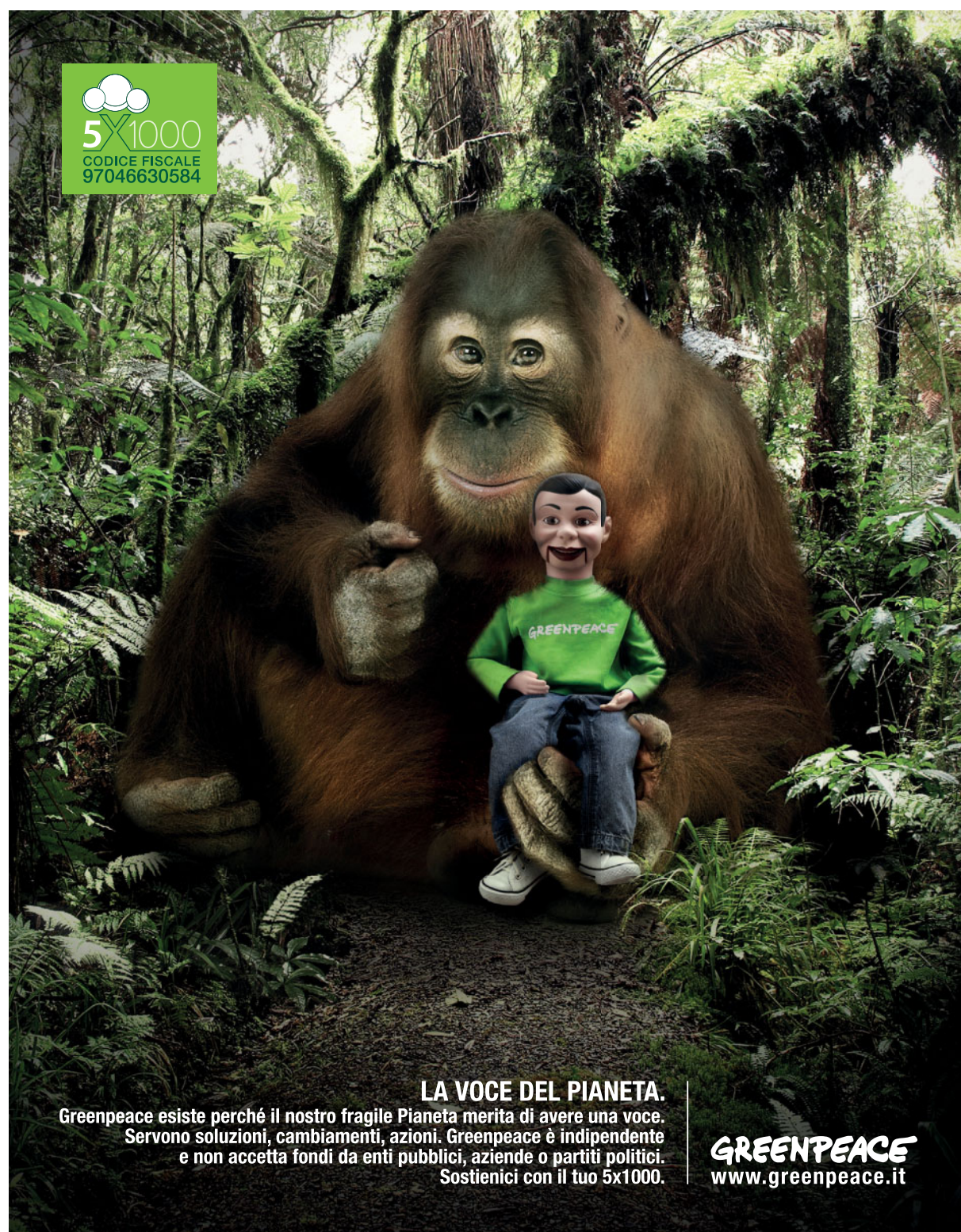
bottino tenendosene la metà» dice il comico-predicatore fornendo la sua eccessiva interpretazione. A prescindere, direbbe Totò.

Pier Luigi Bersani è di nuovo tornato sulla proposta Pd. «Non siamo disposti ad arretramenti. Mi auguro che si trovi un accordo in commissio-

ne, altrimenti il nostro relatore, Gianclaudio Bressa, si dimetterà e si andrà in aula. Fare tutta una marmellata non è accettabile». «È grave che non si sia ancora trovato un accordo su una riforma assolutamente necessaria» per Massimo D'Alema. E Anna Finocchiaro ha richiamato alla

necessità di arrivare ad una soluzione che «recuperi la massima credibilità, trasparenza e serietà» alla politica. «La posizione del Pd è specchiata, non accetteremo niente di meno».

Meno preoccupato il segretario Pdl, Alfano. «Il relatore presenterà il testo lunedì. Con in mezzo il weekend elettorale non mi pare caschi il mondo. L'importante è che si faccia e noi abbiamo dato la nostra disponibilità». Ma ricorda anche che «qualsiasi proposta deve passare per il Parlamento» e, quindi, Giuliano Amato è avvertito: non può pensare di giocare d'anticipo. ♦



RUGGERO  
PALADINI

## L'ANALISI

GLI ERRORI  
DELL'IMU

→ SEGUE DALLA PRIMA

E poi: perché i sindaci protestano? Proviamo a dipanare una matassa che si è aggrovigliata non poco.

Va ricordato che in tutto il mondo le imposte sugli immobili sono il principale strumento di finanziamento degli enti locali e coprono una quota delle entrate complessive superiori a quella che avremo in Italia con l'Imu.

Gli studiosi del federalismo ritengono che queste imposte siano coerenti con la logica del decentramento dei servizi pubblici e adatte a realizzarne il finanziamento. Un ex ministro dell'Economia amava lo slogan «vedo, pago, voto», cioè i cittadini valutano l'attività del loro sindaco e della sua giunta confrontando ciò che ricevono con ciò che pagano. L'imposta sugli immobili si ispira anche ad un criterio di "controprestazione", in quanto il valore dell'immobile dipende anche dalla gestione pubblica della città, dai suoi servizi ed investimenti.

In questa ottica, dunque, l'esenzione della casa d'abitazione dall'Ici (realizzata da Berlusconi e mantenuta poi con l'introduzione dell'Imu nei decreti sul federalismo voluti dai leghisti) è stato un atto di pura demagogia, che entra in collisione diretta con la logica del federalismo. Non si paga dove si risiede e dove si vota, ma si paga sulla casa di vacanza, sita in un altro comune, dove non si vota. Non solo, ma si incentiva il fenomeno dei trasferimenti di residenza tra coniugi e figli, allo scopo di cercare di azzerare del tutto l'imposta. La reintroduzione della ca-

sa d'abitazione rientra quindi nella logica di un serio federalismo.

Il governo Monti ha reintrodotta la tassazione sulla casa d'abitazione e aumentato il gettito complessivo dell'Imu, che viene stimato in oltre una ventina di miliardi. Ha attribuito però allo Stato una fetta rilevante del gettito, lasciando pochi margini di autonomia agli enti locali. I Comuni, infatti, non hanno possibilità di stabilire né i criteri né i livelli delle detrazioni.

Il governo ha inoltre perso l'occasione per intervenire su un difetto che era proprio anche dell'Ici: il proprietario di una casa nella quale non risiede per una qualunque ragione, versa l'imposta come se fosse la sua seconda casa, anche se quello è l'unico appartamento che possiede. Questo difetto è accentuato ora dal fatto che la differenza d'imposta tra la casa d'abitazione e le altre è notevolmente aumentata.

Il difetto più serio dell'Imu, che era proprio anche dell'Ici, consiste nella determinazione del-

la base imponibile, cioè sui valori ai quali si applica l'aliquota. Le rendite catastali hanno, infatti, una relazione molto variabile con i valori di mercato di un immobile. Se prendiamo due immobili che hanno lo stesso valore di mercato, le rispettive rendite catastali possono essere notevolmente diverse. In generale le case di più antica costruzione hanno rendite catastali più basse; più recente è l'immobile e più alte sono le rendite catastali. Può accadere quindi che una casa di periferia paghi un'imposta più alta di una casa del centro, che vale ben di più. L'aumento del 60% delle rendite catastali accentua questi fenomeni creando un serio problema equitativo.

La legge delega sul fisco prevede il passaggio a un catasto parametrico basato sui metri quadri, con un avvicinamento ai valori di mercato a parità di gettito, quindi con diminuzione delle aliquote dell'Imu. La riforma del catasto è, quindi, la misura più importante che può consentire una maggiore equità dell'imposta.

Un modo per affrontare le criticità segnalate poteva essere quello di delineare una Imu con una differenza meno marcata tra le aliquote base, destinandola interamente ai Comuni; dare ai Comuni margini di autonomia nella fissazione di criteri e livelli di detrazione; affiancare inoltre un'imposta personale sui valori patrimoniali, in un primo momento anche limitandosi agli immobili. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Via l'Italia, abbasso Borghezio

La giornata di giovedì è stata segnata dal sequestro a mano armata all'interno della Agenzia delle entrate del paese Romano di Lombardia. Benché le notizie fossero scarse, la normale programmazione si sforzava di aggiornare una cronaca drammatica che poteva diventare tragica. Una tensione spettacolare peraltro senza spettacolo alcuno, dato che non si vedeva proprio niente di quello che avveniva. Il che non ha impedito, su La7, a Lilli Gruber, che conduceva il dibattito tra Ignazio Marino e Maurizio Ga-

sparri, di cogliere l'occasione per interrompere il profluvio di parole inutili del senatore Pdl. Mentre, dentro «Piazza pulita», l'evento era inserito nelle cronache leghiste degli ultimi giorni e coronato dal gesto dell'ombrello rivolto, come il solito, da Borghezio al resto d'Italia. Finché la commistione tra servizi registrati e fatti in corso si concludeva con la soluzione più auspicabile. Perché, per fortuna, siamo in Italia e non negli Usa, dove non ci sono brigadieri dei carabinieri e sicuramente ci sarebbe stata una strage. ♦

## LA VERGOGNA DELLE MANIFESTAZIONI FASCISTE

VOCI  
D'AUTOREMoni  
Ovadia  
MUSICISTA  
E SCRITTORE

Il rispetto delle leggi in Italia è un'opinione politica. Gli esponenti della destra e non pochi di quelli del centro a parole amano la legge e l'ordine. Quando conviene loro li amano anche nei fatti. Per esempio, se si tratta di impedire la promulga-

zione di leggi sulle coppie di fatto, si attaccano furiosamente a quell'ambiguo articolo costituzionale che parla di matrimonio naturale, come se ci fosse qualcosa di innaturale in coppie che senza avere sanzionato il loro legame con il matrimonio istituzionale si amano e fanno figli, li vogliono figli di un dio minore. Non parliamo poi dei gay e delle lesbiche, se potessero li segregherebbero.

Chiedono la promulgazione e il rispetto spietato delle vergognose leggi contro quegli esseri umani in-

difesi e disperati che marchiano con il nome di clandestini, ma poi tollerano e favoriscono de facto il lavoro schiavistico di quegli stessi clandestini.

Vorrebbero interdire e sgomberare con la polizia i centri sociali dei giovani che si ispirano alle culture libertarie e invocano la repressione contro i rom. Ma se si tratta dell'incitamento al crimine perpetrato dai neofascisti e dai neonazisti allora se ne fottono delle leggi e nel migliore dei casi minimizzano.

Il 29 aprile scorso la Milano medaglia d'oro della Resistenza è stata ammorbata da un sfilata vergognosa di gruppi che si ispirano direttamente al nazifascismo. Ma dove sono i difensori dell'ordine che facciano appello al divieto di apologia del fascismo espresso dalla nostra legge più alta? Se ne fregano.

Io no, per questo sottoscrivo la lettera aperta alle autorità di Michel Dreyfuss, Sara Elter ed Emanuele Fiano perché cessi questa vergogna. ♦



## CONTRO LA VIVISEZIONE UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ

**APPROVARE  
L'ART.14**

**Silvana  
Amati**

SEN. COORDINATRICE PD  
TUTELA ANIMALI



**È** da un anno che lavoriamo nel Partito Democratico occupandoci stabilmente della tutela e dei diritti degli animali. Questo impegno, oltre a essere cosa giusta in sé, consente di dare ascolto, peso e attenzione a quanti si prendono quotidianamente cura delle emergenze anche sociali conseguenti l'abbandono, il randagismo e la violenza sugli animali.

Vogliamo così dare valore all'articolo 13 del Trattato di Lisbona nel quale si usa il termine «esseri senzienti» per trattare degli animali e del loro benessere. Si tratta dell'articolo del titolo secondo del Trattato, che pone un principio generale del diritto comunitario.

Abbiamo già attivato nuove energie e avvicinato tante nuove persone perché occuparsi degli esseri senzienti, risponde anche alle esigenze di quanti, più deboli e soli, vedono oggi negli animali l'unica, ultima compagnia.

Abbiamo coinvolto i nostri amministratori locali per costruire e ampliare buone pratiche contro l'abbandono e il randagismo. Abbiamo lavorato con il mondo della scuola per la formazione alla conoscenza delle regole della vita con gli animali. Abbiamo attivato le nostre Regioni per aggiornare e migliorare la legislazione di settore. Ora per dare credibilità a questo difficile impegno è centrale la battaglia contro la vivisezione. Si tratta di una battaglia di civiltà, vastissimamente condivisa nel Paese. Non si può né si deve mai dimenticare e neppure sottacere il fatto che oltre l'86% degli italiani è contrario alla pratica della vivisezione.

La battaglia contro la vivisezione ora può fare un fondamentale passo in avanti se si approva l'articolo 14 della legge comunitaria, che in questi giorni è in discussione al Senato.

L'articolo 14 è già stato votato da una larghissima maggioranza alla Camera e noi siamo stati parte attiva di quel risultato.

La mediazione raggiunta è una mediazione alta, che vieta del tutto

esclusivamente l'utilizzo di animali in esperimenti senza anestesia e l'allevamento a fini vivisettori.

Si tradurrebbe in norma così finalmente la chiusura degli allevamenti come il Green Hill, visti e sentiti da molti come allevamenti di morte e sofferenza di cani. Sono allevamenti oggi al centro dell'attenzione per i reiterati interventi di protesta di animalisti, l'ultimo dei quali conclusosi in questi giorni con la liberazione di un po' di cuccioli e l'incriminazione di dodici attivisti.

Viste le forme e gli esiti è stato detto che non sono certo queste le forme di lotta da sostenere. Ma nel contempo si deve dire anche che la politica, attraverso le istituzioni legislative, deve saper dare risposte efficaci per poter essere credibile e costruire alternative

### Iter legislativo

**La norma già votata  
dalla Camera. Il Senato  
faccia la sua parte**

vere alla protesta, che muove da motivazioni sentimentali manifestamente giuste ed umane.

Per quanto esposto mi impegnerò in Aula per ottenere il miglior risultato legislativo possibile. Sono certa che tutto il Pd saprà rispondere con coerenza e forza alle richieste di civiltà della stragrande maggioranza delle cittadine e dei cittadini. ♦

## L'AUSTERITÀ NON BASTA ADESSO LA CRESCITA

**POLITICHE  
DI EQUITÀ**

**Claudio  
Martini**

RESPONSABILE FORUM  
POLITICHE LOCALI PD



**D**ell'interessante dibattito organizzato mercoledì scorso nella Sala del Tempio di Adriano da D'Alema e dalla Fondazione di Studi Progressisti Europei (discussanti Mario Monti e Joseph Stiglitz) ripropongo il tema che a me sembra cruciale e anche politicamente più fecondo: l'austerità finanziaria è necessaria ma non basta, non promuove la crescita e non affronta la vera questione, ossia l'allargarsi delle disuguaglianze, delle disparità sociali e economiche.

Può sembrare una banalità eppure non è stato facile arrivare fin qui, dopo anni ed anni di conformismo monetarista e di ossessione rigorista. L'evidenza dei fatti ha finalmente cominciato a sfondare il muro del suono, ha aperto una breccia che adesso va trasformata, con intelligenza e coraggio, in una svolta vera e duratura, a livello europeo e nazionale.

Il cambiamento più forte di prospettiva sta proprio nel rapporto tra sviluppo e disuguaglianze. Fino a poco tempo fa si diceva, quasi come un tormentone: non ci può essere redistribuzione senza sviluppo, senza crescita. Era vero, ovviamente, ma parzialmente vero. La cosa era talmente ovvia da nascondere un'altra verità, intimamente con-

nessa. E cioè che senza redistribuzione non ci può essere sviluppo. Ed è la cosa che si comincia a dire oggi, prima sommessamente poi sempre più forte e convintamente.

In altri termini, senza un adeguato sostegno alla domanda, a quella delle larghe masse popolari, non ci sarà un reale dinamismo di tutta la società. Quello che noi chiamiamo sviluppo, e che non è solo la disponibilità di risorse da spendere per pochi privilegiati mentre la gran parte delle nostre società tira la cinghia.

Da qui devono ripartire le forze progressiste e di centrosinistra dell'Europa. Da questa semplice verità: è la disuguaglianza che genera la crisi ed è con la redistribuzione, ossia con le politiche di equità e di investimento sociale, che può rimettersi in moto l'economia europea. Per partiti tradizionali come quelli da cui proveniamo un cambiamento di questa portata avrebbe magari richiesto un congresso, una decisione politica e programmatica fondamentale. Oggi dobbiamo farlo col treno in corsa, non possiamo attendarci ancora, la crisi può davvero peggiorare e degenerare.

Spetta al campo progressista proporre l'equilibrio possibile e virtuoso tra austerità ed equità, tra rigore e redistribuzione. Senza allentare l'impegno a ridurre sprechi, inefficienze, incrostazioni corporative. Senza mancare all'obbligo di liberalizzare l'economia e la società. Ma c'è una qualità umana e morale da garantire, e le Destre europee non la conoscono abbastanza. ♦

## Maramotti

QUANDO SI PARLA  
DI TASSE SULLA  
CASA, ALFANO  
NE FA UN CASO  
PERSONALE

E' POSSEDUTO DA  
UN EX PREMIER  
CHE ABITA  
DENTRO DI LUI!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDAITTORE CAPO** Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli

5 maggio 1812 – 5 maggio 2012



# GRAZIE

il segreto del nostro successo siete Voi.



**BICENTENARIO**

Da 200 anni l'eccellenza alimentare  
di un grande Gruppo italiano.



**Cara Unità**

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
 MAIL lettere@unita.it

**Dialoghi**

Luigi Cancrini



**GIANFRANCO MORTONI**

**Il mondo del (nel) pallone**

Cara Fiorentina, è il coraggio che (non solo a te) manca: di uscire dal finto cristiano cliché che "non bisogna reagire". E, messa sul piano della "legittima difesa", Delio Rossi, un gentleman mite, va assolto. E/o reintegrato. O si puniscono tutti e due: con pena maggiore (8 a 2) per il provocante. Sperando che impari, quel maleducato!

**RISPOSTA** ■ Il giocatore della Fiorentina offende Delio Rossi che lo sostituisce e Delio risponde saltandogli addosso nella panchina. L'arbitro Bergonzi fa vistosamente segno di no, "non ho fischiato io", e poi scrive sul referto di non aver sentito il fischio di cui aveva disconosciuto la paternità. Buffon, portiere della Juventus e della nazionale sostiene che l'arbitro non va aiutato, "se sbaglia a nostro favore, meglio così". La televisione insegna e svela, intanto, gli schiaffi, gli sputi e le gomitate che i giocatori si scambiano in campo con la stessa puntuale "cattiveria" con cui i giudici inseguono gli scivoloni dei politici. La simbologia che ne viene fuori sulla base delle decisioni prese dalla "giustizia" sportiva è quella di una società in cui (a) a pagare è soltanto colui che reagisce sotto gli occhi delle telecamere; (b) a mentire è autorizzato, sempre, chi ha il potere di farlo; (c) l'arbitro (il giudice) non va aiutato; (d) se non dalla televisione (le intercettazioni) implacabilmente al di sopra di tutto. Una allegoria perfetta della società in cui viviamo. Di cui i ragazzini imparano da piccoli le regole o, per restare al calcio, "i fondamentali".

**CLAUDIO GANDOLFI**

**Vasile Copil**

Vasile Copil, operaio edile di cinquantuno anni, non ha festeggiato con noi "La nostra Festa", la festa del lavoro; oggi è toccato a lui morire di lavoro allungando tragicamente lo stitilicidio di croci e sofferenza, quella guerra quotidiana che si combatte sui luoghi della penisola del lavoro nell'indifferenza dell'opinione pubblica e della politica. In questi giorni si parla molto "di fabbriche che chiudono, di pensionati che non hanno soldi per mangiare, di fami-

glie che vivono nella povertà, di esodati senza lavoro e senza pensione, di giovani a cui viene rubato il futuro", si parla pochissimo di loro, dei morti di lavoro, di tutte quelle persone a cui ogni giorno viene negato il primo e sacrosanto diritto di ciascuno di noi, il "diritto alla vita". Domani i media parleranno di lui, di Vasile perché morto in cantiere nel giorno della festa del lavoro, poi resterà il dolore e la solitudine dei familiari e per noi tornerà l'oblio, il silenzio e se oggi le luci si sono spente nel "concertone di Roma" per ricordare le vittime sul lavoro, da domani si spegneranno le nostre coscienze, in attesa della

prossima tragedia.

**MASSIMO MARNETTO**

**Immersioni**

Incontro la mia amica in metro. Alla fine si è laureata lavorando, ma non le è stato rinnovato il contratto. E adesso che fai? Immersioni - dice ridendo amaro.- Porto in giro i cani come dog-sitter e qualche volta faccio la guida abusiva utilizzando la mia passione per la storia dell'arte. E che c'entrano le immersioni? Sono tornata al lavoro nero, dopo che pensavo di esserne finalmente fuori. Siamo parecchi ad essere immersi di nuovo nel nero, pescatori di reddito come quelli che prendevano le spugne. Sempre in apnea, con poco ossigeno, poco presente. Sempre meno futuro.

**EDOARDO**

**Mi denunci!**

Sono un piccolo imprenditore nel campo degli imballaggi ed ho 4 dipendenti; su un modesto fatturato di 400.000,00 Euro l'anno da 2 anni ho crediti da privati per 240.000, telefonate lettere ecc. non valgono nulla....! "Mi denunci" mi sottono, sicuri della giustizia italiana.

**ATTILIO DONI**

**Coversazione a tavola**

Mentre mi accingo a preparare la caffettiera, mia moglie mi riferisce che il prezzo del caffè in breve tempo è aumentato in maniera impressionante. Le rispondo: "Dovrò togliermi il vizio del caffè" (lo prendo solo dopo pranzo e dopo cena). E lei, mentre toglie i piatti da tavola, esagerando forse un po': "Col go-

verno di Mario Monti piano piano dovremo toglierci il vizio di vivere".

**ALBERTO COSTA**

**Crisi e cacciabombardieri**

Quando un imprenditore in crisi o un lavoratore licenziato causa la terribile recessione generata dalle oligarchie finanziarie nel 2008, sommerso dalle tasse, caro benzina, o che non riesce nemmeno a pagare i suoi dipendenti, vede che i suoi dirigenti politici e governanti spendono senza problemi ben dieci miliardi di euro (si, questa è la cifra) per i novanta cacciabombardieri d'attacco americani, non per necessità, ma per sottomissione proprio a quelle oligarchie finanziarie. Quando percepisce che gli interessi di queste oligarchie contano nei fatti concreti, per i suoi dirigenti politici, di più delle politiche per lo sviluppo... che a lui arrivano soltanto parole.. Allora lo sconforto, la rabbia o la disperazione, può essere tanta...

**SILVIO S.**

**Fa bene Bersani a sostenere Monti**

Bersani deve intervenire con decisione contro quei furbetti che in campagna elettorale cercano di rubacchiare qualche voto cavalcando strumentalmente il malcontento e soprattutto cacciare dal partito chi invita a violare la Legge. Inoltre seguire a sostenere lealmente Monti, che sta lavorando e pure bene, facendo vedere per la prima volta da tanti anni che cosa vuole dire governare un Paese!



**La satira de l'Unità**

virus.unita.it



FEI

→ **Tragica fine di un giovane** ancora da identificare: accertamenti in corso da parte del Ris

→ **Per il segretario Fillea Cgil** l'ennesimo caso: «Effetti della crisi e della deregolamentazione»

# Imperia, operaio muore in un cantiere edile

## Lo trovano nel torrente

L'ennesima morte bianca: potrebbe appartenere ad un giovane morto in un cantiere il cadavere ritrovato una settimana fa in un torrente in provincia di Imperia. Il segretario Fillea: «Pochi controlli e sanzioni».

**SALVATORE MARIA RIGHI**

ROMA  
srighi@unita.it

Non si sa nemmeno il nome. Hanno trovato il cadavere nelle acque del

torrente Argentina, in località Bruxa, a Taggia, in provincia di Imperia. Il corpo appartiene ad un giovane di età tra i 25 e i 35 anni. Un operaio morto in un cantiere, a quanto pare, probabilmente cadendo da un'impalcatura. Come dimostrerebbero le lesioni riportate prima e dopo la morte e le altre tracce al vaglio dei carabinieri del Ris di Parma. Gli inquirenti lavorano attorno all'ipotesi che dopo il decesso il corpo sia stato spostato nel fiume. La corrente lo avrebbe poi trasportato a valle, rendendo ancora più

problematica l'identificazione del corpo. Gli stessi inquirenti la prossima settimana porteranno i vestiti del giovane all'esame del laboratorio dell'Arma. Negli accertamenti scientifici del Ris sarà analizzato il dna del cadavere e potrebbero contenere indicazioni utili anche le tracce di vernice rinvenute sui pantaloni, per poter ricostruire la provenienza del giovane e l'eventuale luogo in cui lavorava.

«Non sarebbe certo la prima volta in cui ci scappa il morto, almeno questo è quello che sospettiamo noi» spie-

ga Walter Schiavella, segretario generale Fillea Cgil, uno dei paladini alla lotta per la sicurezza sul lavoro e le «morti bianche» nell'edilizia. «Ho smesso di chiamarle così, perché sono e veri propri omicidi. D'altronde il clima generale è molto preoccupante: è accertato che un terzo degli infortuni nei cantieri non viene denunciato per le pressioni dei datori e delle imprese».

La vicenda di Imperia ha ancora lati da chiarire, ma il segretario allarga il tema sicurezza a quello strettamente collegato della crisi. «Denunciamo queste cose da troppo tempo senza aver avuto risposte dalle istituzioni e dalla politica. Anche per questo abbiamo organizzato la mobilitazione del 3 marzo scorso. Di per sé il settore dell'edilizia è molto esposto per la tipologia produttiva e per l'organizzazione dei cantieri, oltre che per l'evasione e l'elusione che dilagano tra le aziende». Una situazione che le difficoltà economiche del momento hanno amplificato ben oltre ai livelli di guardia, come spiega Schiavella: «I presupposti sono che la crisi ha fatto crollare la produzione di un quarto,

Foto di Franco Silvi/Ansa



Una immagine simbolica per ricordare le morti da lavoro in un cantiere di Pontedera (Pisa), ieri altri due operai hanno perso la vita

**PISA**

## A 52 anni viene schiacciato dal furgone

Un uomo è morto ieri mattina a Staffoli, nel comune di Santa Croce sull'Arno (Pisa) mentre stava lavorando ad un pozzo in una zona di campagna. Si tratta di un cinquantenne, dipendente di Acqueservizi, controllata di Acque spa, che è rimasto schiacciato da un furgone. L'operaio si chiamava Antonio Cerri, aveva 52 anni, abitava a Riglione, una frazione di Pisa. Lascia la moglie e due figli.

Secondo la ricostruzione fatta dai colleghi presenti durante l'incidente, l'uomo stava lavorando al pozzo e, mentre stava cercando alcuni attrezzi nel cassone, posizionato sul retro del furgone con il quale la squadra era arrivata, il veicolo si sarebbe mosso, investendolo in pieno. «Non mi sono accorto di niente», ha detto un suo collega in lacrime, mentre abbracciava sua moglie, giunta successivamente sul posto. Sul luogo dell'incidente sono arrivati carabinieri, vigili del fuoco, sanitari del 118 e anche l'elisoccorso, il cui intervento, però, è stato inutile. «Sgomento e rabbia» sono stati espressi dalla Cgil di Pisa.



provocando le difficoltà di un mercato che risente in modo pesante delle difficoltà della pubblica amministrazione negli investimenti e della stretta al credito. Tutto questo ha innescato i meccanismi del massimo ribasso e quindi la catena infernale dei subappalti».

Una girandola di effetti quasi diabolici dove il calo degli affari e di soldi che girano ha trainato un crollo della sicurezza nei cantieri. Il mondo sommerso degli operai e dei manovali in nero, fantasmi che si muovono senza documenti e senza identità, anche se come puntualizza Schiavella «di questi tempi ci sono anche italiani che vengono presi così, non solo extracomunitari». I numeri parlano di 400mila lavoratori in nero o in grigio, per-

**I numeri**

**400mila lavoratori in nero o in grigio senza requisiti per lavorare**

ché magari non hanno nemmeno i requisiti professionali per poter stare in un cantiere. Di appalti al ribasso del 42% e 40 miliardi di evasione fiscale delle imprese negli ultimi 10 anni. O, ancora di più, il 280% in più di partite Iva negli ultimi quattro anni nell'edilizia: la media è di un paio di lavoratori per impresa, molte intestate a una persona sola, come se si stesse per estinguere il lavoro dipendente.

**IL NODO CONTROLLI**

«L'azione degli ultimi tre anni del governo Berlusconi, per quello attuale non ci sono ancora segnali di discontinuità, è stata indirizzata a diminuire la burocrazia per favorire, in modo presunto, le imprese e lo sviluppo del settore. In realtà, tutto questo non ha fatto che alimentare il circuito dell'illegalità e impoverire ancora di più aziende e addetti, vista la costante deregolamentazione, la minore attenzione agli organismi ispettivi e i minori stanziamenti. Minori controlli, quasi azzerati, secondo le nostre statistiche per un'impresa ne riceve uno ogni sette anni, ed espansione a macchia d'olio dell'illegalità e della criminalità mafiosa che entra in questo mercato con denari ripuliti e con una forza di liquidità che sbaraglia il campo della concorrenza».

Un panorama che pare quasi senza rimedio, visti i chiari di luna. La Fillea fa qualche proposta: «La situazione di Imperia, se dovesse essere confermata, è l'ennesimo caso estremo di una situazione in cui sono necessarie regole di contesto generali, oltre a maggiori controlli e sanzioni effettivamente esigibili, oltre a correttivi come la patente a punti per scoraggiare certi comportamenti delle imprese».

→ **La relazione** in un convegno dell'associazione cattolica Agesci

→ **I gay** «hanno problemi con se stessi», un fatto «di natura cerebrale»

# «I capi omosessuali sono un problema educativo» Bufera sugli scout

**Sconsigliabile il «coming out», meglio rivolgersi subito ai genitori e a un professionista. Doveva essere una riflessione d'apertura: ma ecco le linee guida proposte dall'Agesci e appena pubblicate.**

**DELIA VACCARELLO**  
ROMA

Giusto essere etero, per chi non si adegua consigliabile il ricorso allo psicologo. Sono alcune delle linee guida dell'Agesci sull'omosessualità e sono rivolte ai capi: «Le persone omosessuali adulte nel ruolo di educatore costituiscono per i ragazzi loro affidati un problema educativo». Dunque l'omosessualità è «un problema». Si tratta di un seminario organizzato dalla rivista «Scout-Proposta educativa» nato come desiderio di apertura, ma dalle conclusioni infelici (www.agesci.org). Una platea di capi scout ha ascoltato i tre relatori: Padre Francesco Compagnoni, docente di teologia morale, Dario Contardo Seghi psicoterapeuta, Manuela Tomisch mediatrice familiare.

Per Compagnoni occorre distinguere tra chi fa coming out e chi no, e non bisogna mai smarrire, pur nella tolleranza che la società vuole, il valore morale dei comportamenti, vale a dire: essere etero è morale, il resto no. Anche Seghi si sofferma sul coming out e pur tra mille sfumature conclude: un capo omosessuale affetto da protagonismo può sentire «di dover passare attraverso l'espressione pubblica del suo orientamento sessuale». Non è opportuno parlarne, «cosa diranno i genitori dei ragazzi che possono essere condizionati? È bene «che un capo si fermi». I relatori mettono in guardia i ragazzi sul rapporto con ciò che si sente: una persona non è ciò che sente. Apre-

**PEDOPORNOGRAFIA**

## Napolitano: servono strumenti più efficaci per combatterla

Contro la pedofilia non si può abbassare la guardia, anzi servono iniziative, strategie e strumenti «sempre più efficaci» e l'opera di istituzioni e forze dell'ordine va in questa direzione. Il richiamo arriva dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha fatto arrivare un suo messaggio in occasione quarta giornata mondiale contro la pedofilia e la pedopornografia. Telefono Azzurro ha organizzato un incontro e il presidente, Ernesto Caffo, ha ricordato con forza che in Italia manca ancora una banca dati sul fenomeno degli abusi sui minori. Nel 2010 sono 574 i casi denunciati e negli ultimi 6 mesi Telefono Azzurro è intervenuto su 3.956 casi segnalati dall'intero territorio nazionale. Estirpare la piaga della pedofilia non è facile. Tanto più che il web ha esteso a dismisura il fenomeno rendendo più facile la circolazione di immagini e video pedopornografiche. L'Italia, tra l'altro, deve anche ratificare la convenzione di Lanzarote ferma in Senato.

do così la strada alla repressione delle sessualità di gay e lesbiche. Ma non tutti i giovani obbediscono: «Dopo 17 anni di scoutismo, quando stavano per promuovermi a capo dei ragazzi dai 17 ai 21 anni mi è stato detto che dovevo tacere il mio amore per una coetanea altrimenti avrei confuso i giovani. Non ho accettato compromessi», dichiara M. di Milano.

Gli esperti sottolineano in rosso le teorie del «gender», vale a dire le teorie che riflettono sulla costruzione culturale dei generi sulla cui base è possibile in Italia per legge il cambiamento di sesso. Quelle che stabiliscono tramite il concetto di «identità di genere» l'eventualità che ci si senta di appartenere a un genere diverso da quello suggerito dal sesso alla nascita. Sotto accusa in questo caso è la transessualità.

Anche il consigliato ricorso allo psicoterapeuta per un ragazzo omosessuale è vecchio e dannoso. Non si fa fatica a riconoscere l'invito a sottoporsi a terapie riparative per reprimere i propri impulsi, terapie pericolose, vane e produttrici di infelicità (un'analisi critica in «Curare i gay?» di Paolo Rigliano e altri ed. Cortina). Immediate le reazioni della comunità gay: «La natura, l'identità e la dignità delle persone viene piegata da Agesci ad un approccio parziale e inevitabilmente ideologico», dichiara Paolo Patanè, presidente di Arcigay che propone ad Agesci un confronto pubblico. A stretto giro la risposta dell'Associazione scout cattolica: «Con il seminario l'Associazione ha voluto avviare una riflessione sul tema dell'omosessualità. Non abbiamo risposte preconfezionate».



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Centro per il libro e la lettura

**IL MAGGIO DEI LIBRI 2012**  
LEGGERE FA CRESCERE



## Villa da mille e una notte per il figlio del boss Schiavone

Non solo i finanziari del Gico di Napoli, ma anche il personale e i mezzi del Reggimento Genio Guastatori dell'Esercito di Caserta sono stati necessari, a Casal di Principe, per effettuare lo sgombero della villa di lusso di Nicola Schiavone, figlio del boss dei Casalesi Sandokan. Una residenza di lusso, che si

estende su due livelli per circa 300 metri quadrati, per un valore stimato di 1,2 milioni di euro mentre soltanto gli arredi, di noti marchi famosi, sono stati stimati circa 300mila euro. L'intero mobilio sarà trasferito presso un deposito a disposizione degli amministratori giudiziari e poi messo all'asta.

→ **Assolombarda** ha istituito corsi per formare personale in grado di gestire le imprese

→ **A febbraio** è partito il bando che ha selezionato sessanta posti. 290 le domande

Il progetto del corso di formazione è nato dalla collaborazione di Assolombarda insieme alla Agenzia per la destinazione dei beni sequestrati. Idea sviluppata quando ministro dell'Interno era Maroni.

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

Antonio Calabrò ricorda un bellissimo titolo de L'Orsa di molti anni fa: «La mafia dà pane e morte», oppure quando gli edili a Palermo protestarono gridando «Vogliamo Ciancimino». C'è un crinale sottile che separa il successo dello Stato, quando colpisce l'organizzazione criminale sequestrando beni frutto di arricchimenti illegali, dall'insuccesso, se l'immobile sequestrato deperisce nell'abbandono, se l'impresa che dava lavoro muore.

Calabrò è vissuto per molti anni in Sicilia, giornalista a L'Orsa, e, quando si parla di mafia, sa di cosa si tratta. Ora, nella presidenza di Assolombarda, ha la delega per la responsabilità sociale e la cultura d'impresa. Assolombarda (la principale associazione di Confin-

# Manager per la legalità «Così si amministrano i beni sottratti alla mafia»

dustria) è stata anche la prima a firmare un protocollo di legalità. Da qualche giorno è partito un corso di formazione rivolto ai manager per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Il ragionamento da cui sono partiti è semplice, spiega Calabrò: «Un manager sa valutare un'impresa, capire se c'è un elemento competitivo e può essere rimessa sul mercato, oppure se si tratta di un'attività che si regge solo sul tessuto criminale e non può essere salvata. L'idea è quindi di mettere a disposizione dell'Agenzia per i beni confiscati competenze che bra-

vissimi funzionari di polizia o prefetti non hanno, con la doppia finalità di fornire consulenti e/o gestori».

### IMPRESA

Attualmente, in base alla legge, i gestori sono avvocati o dottori commercialisti. Alcuni sono molto bravi, ma spesso accade che non sanno come affrontare problemi che sono pane quotidiano per il manager: il rapporto con i fornitori e con le banche, quello con il personale e quello con le stazioni appaltanti delle pubbliche amministrazioni. Anche nel

caso che si tratti di chiudere un'azienda, un manager «avrà un approccio più raffinato, nel rinegoziare i debiti, nelle garanzie per i dipendenti».

Il progetto del corso di formazione è nato quando ministro dell'Interno era Roberto Maroni, dalla collaborazione di diverse istituzioni: Assolombarda insieme alla Agenzia per la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, Aldai, che è il sindacato dei dirigenti d'impresa, Fondirigenti che è una struttura di finanziamento, Luiss, Bocconi e Istud. A febbraio è partito il bando



che ha selezionato 60 manager su 290 richieste. Gli «studenti» sono molto motivati, alcuni di loro sono disoccupati, altri lavorano part time, altri hanno terminato un progetto e considerano il corso come un'opportunità in più. Ma è forte, spiega Calabrò, anche un sentimento etico, piace l'idea di questo ruolo da «civil servant». Il problema è come si potrà affiancare le competenze gestionali di queste persone con gli amministratori giudiziari. La legge non lo prevede e, secondo Antonio Calabrò, andrebbe «riscritto un pezzo della legge ma, poiché in Italia i tempi per fare le leggi sono molto lunghi, intanto si possono immaginare forme di collaborazione».

Le lezioni affrontano la legislazione antimafia, l'antropologia e la storia della criminalità organizzata. Maurizio Fiasco è uno dei docenti e si trova nell'interessante condizione di essere consulente al tempo stesso dell'associazione datoriale e di Fillea, che nell'ambito dei sindacati dei lavoratori, è quello che fa da pilota nelle proposte di gestione economica dei beni sottratti alla criminalità.

In questo periodo, proprio con Fillea e con Pier Luigi Vigna, sta facendo un lavoro di analisi sul campo: «L'impresa mafiosa non esiste», dice. Fa l'esempio della Cava Buttitta, una delle poche realtà fortunate, amministrata dall'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, in un panorama che appare come un cimitero: «La cava serviva di copertura alle truffe alla Ue, i suoi camion trasportavano sassi con sopra le arance per avere i contributi». È con «l'intervento dello Stato che è diventata un'azienda all'avanguardia. Produce pietrisco per il calcestruzzo con macchinari avanzati, senza produrre polveri. I lavoratori sono in regola e sottratti ai ricatti a cui erano sottoposti prima, quando se non si comportavano in un determinato modo venivano sospesi dal lavoro». ❖

→ **Per la Corte d'Appello** c'erano due livelli: quello ufficiale e uno nascosto  
→ **Le azioni:** aggressioni ad alcuni centri sociali. Coinvolto un poliziotto

## «Associazione per delinquere» A Bari condannata Forza Nuova

**Coinvolto anche Fiore, segretario nazionale del movimento. Per i pm pur non avendo avuto alcun ruolo penalmente rilevante, si sarebbe lamentato più volte «del movimento nella città di Taranto criticando per il mancato uso della violenza».**

**IVAN CIMMARUSTI**  
BARI

I due livelli del movimento neo fascista Forza Nuova: «il primo ufficiale», il secondo «nascosto e clandestino, prevalentemente notturno (...) che presenta caratteristiche rozzamente paramilitari nell'ambito della quale si è venuta a formare l'associazione criminosa». Queste le conclusioni della Corte d'Appello di Bari, che per prima nel panorama nazionale ha riconosciuto dietro la frangia di Forza Nuova (in questo caso di Bari), l'esistenza di un'associazione a delinquere.

Il dispositivo è stato letto ieri: per 14 persone, tra le quali l'agente di polizia Francesco Tiani, si sono estinti i reati satellite del sodalizio, come violenza pluriaggravata, incendio, porto d'armi, manifestazione sediziosa e rivelazione del segreto d'ufficio, per prescrizione. Condanna a 3 anni di carcere per i due presunti ideatori dell'associazione per delinquere di matrice fascista: Sergio Pizzi e Gaetano Campidoglio, di 35 e 36 anni.

L'inchiesta nasce nel 2003 con gli allora pm Lorenzo Nicastro, attuale



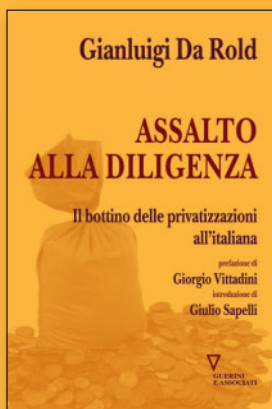
Foto LaPresse

**Simpatizzanti di Forza Nuova**

assessore all'Ambiente della Regione Puglia, e Roberto Rossi, consigliere del Csm. Gli accertamenti avrebbero svelato un'ampia rete neo fascista: «Il secondo livello di Forza Nuova» ramificata anche in altre città della Puglia, oltre Bari. È il caso di Taranto, dove avrebbe operato «un manipolo» di persone vicine al movimento con i medesimi ideali «violenti». Agli atti, oltre che numerose intercettazioni, risultano anche le denunce delle parti civili, difese dagli avvocati Mariano Fiore e Nicola Selvaggi. Così sono state scoperte aggressioni nel centro sociale «Coppola Rossa» di Bari e su

esponenti di Resistenza Antifascista. «Vere e proprie azioni squadriste» annotano i pm. Ma non solo, perché il presunto «secondo livello di Forza Nuova», avrebbe addirittura organizzato un attentato incendiario alla sede barese della Cgil «con l'uso di bottiglie molotov».

In questo contesto, avrebbe avuto un ruolo anche l'esponente della polizia Tiani, per il quale era stato ipotizzato il reato di rivelazione del segreto d'ufficio caduto, però, in prescrizione. Secondo i magistrati l'agente avrebbe «illegittimamente fornito» informazioni sul fascicolo della Digos e dei Ros. L'interessamento del poliziotto, come ricostruito, sarebbe giunto dopo «l'intervento di un senatore», citato ripetutamente nelle telefonate tra Campidoglio, della presunta associazione criminale fascista, e il segretario nazionale del movimento Forza Nuova, Roberto Fiore. L'inchiesta, comunque, non ha provato un ruolo di più alto livello politico: lo stesso «senatore» è citato più volte dagli indagati, ma non risulta mai coinvolto. Cosa diversa per Fiore, segretario nazionale del movimento. Secondo le indagini, pur non avendo avuto alcun ruolo penalmente rilevante, si sarebbe lamentato più volte «del movimento nella città di Taranto – concludono i magistrati – criticando per il mancato uso della violenza nei confronti degli oppositori». ❖



### SGUARDI SUL MONDO ATTUALE

Stefano Righi, *Reazione Chimica. Renato Ugo e l'avventura della Montedison da Giulio Natta a Raul Gardini*

Gianluigi Da Rold, *Assalto alla diligenza. Il bottino delle privatizzazioni all'italiana*

Luca Ricolfi, *Il sacco del Nord. Saggio sulla giustizia territoriale. Nuova edizione*

**NON POSSIAMO  
AUMENTARE  
LO STIPENDIO DEI  
NOSTRI CLIENTI,  
MA POSSIAMO FARLO  
VALERE DI PIÙ.**



Più c'è crisi, più il tuo denaro perde valore. L'impegno di E.Leclerc Conad è combattere perché il tuo potere d'acquisto non si riduca sempre più. Per questo negli ipermercati E.Leclerc Conad troverai sempre il massimo della convenienza, non solo nella spesa di tutti i giorni, ma anche su prodotti fondamentali come le medicine, gli occhiali, la benzina. Noi di E.Leclerc Conad, la tua spesa, la difendiamo veramente: perché difendiamo il valore del tuo stipendio.

**E. LECLERC**   
 **CONAD**  
**L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA**



## FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

# Grillo e la politica degli insulti

C'è qualcosa di irrimediabilmente fascista nei post sul blog del leader dopo il discorso di Palermo  
Chi scrive ne ha avuto conferma solo per aver criticato la sua frase: «Lo Stato è peggio della mafia»

Fava di 'sta cippa, non ci rompere i coglioni e vai a lavorare se lo trovi» (Marco). «Fava, prima della tua dipartita fallo qualche callo nelle mani... lavora!!!» (anonimo). «Un altro fottuto fallito apre la bocca e gli dà fiato. Caro Fava, la fava ficcatala al culo e premi forte!» (Marco Donati). «Questi sinistretti cominciano a vacillare col cervello» (Giancarlo Sartoretto, detto Giannazzo da Velletri). «Addio burocrate dal lauto compenso, finirai a lavorare come tutti gli altri tuoi compari di tavolata» (Beppe). «Claudio Fava, tipico professionista dell'antimafia» (Gianni Frascogna). «Il signor Fava Claudio, uno che ha costruito la sua carriera politica in nome del padre morto ammazzato da quella Mafia di cui lui si riempie la bocca ma a cui ha sempre fatto soltanto il solletico!» (Marco Salemi). «Claudio Fava e chi cazzo è Claudio Fava ma vaffanculo Claudio Fava torna nella tua tana verme!» (Fede M.). «Povero Fava hai che capirlo poverino dalla morte del padre è rimasto traumatizzato e sicuramente il cervellino non si è sviluppato ed è rimasto un poco celebrosolo» (anonimo). «Figlio di cotanto padre, qualcosa ha modificato il dna, l'assidua frequentazione del Pd, le poltrone, i soldi o semplicemente la madre è certa, il padre chi può dirlo» (Riccardo Garofoli). «Da uno che si

chiama fava cosa si poteva aspettare se non un'uscita a cazzo?» (Luca M.). «Sei più ributtante di chi ti comanda» (anonimo). «Vai, nuova sinistra che già puzza di morto» (Piero F.). «Ecco uno dei peggiori. Ed essendo uno dei peggiori non poteva che essere lui a toccare il fondo: mafioso!» (Paolo Cicerone). «La democrazia della mì fava» (Manuela Bellandi). «Caro Claudio, sei davvero una fava» (Tiziano Cecconi).

C'è qualcosa di irrimediabilmente fascista nei post che accompagnano le sortite di Beppe Grillo sul suo blog. Non è l'insulto, non è lo sberleffo ma l'assenza d'ogni parvenza di ragionamento, di pensiero critico, di dubbio. C'è il Messia, e poi c'è un imbecille che ha criticato il verbo del Messia: basta questo a scatenare la caccia all'uomo.

**La storia è nota.** Dice Grillo, cominciando a Palermo, che le tasse, la politica, lo Stato sono peggio della mafia. Almeno Cosa Nostra si limita a estorcere alle proprie vittime solo il 10 per cento sotto forma di onesta cagnotta. La mafia non le strangola mica le persone. Come invece fa lo Stato.

Parole in libertà. Chi vi scrive ha mandato a dire a Grillo che in quella sua involontaria apologia mafiosa non c'era nulla di originale. Lo spiegava Vito Ciancimino dai banchi di Palazzo delle Aquile, lo dicevano i mafiosi e gli amici dei mafiosi: la colpa è

dello Stato, non di Cosa Nostra. Lo predicò a lungo perfino la chiesa siciliana: ne ammazza di più l'aborto che la mafia. Solo un problema di numeri, insomma: da una parte un moderato pizzo del dieci per cento, dall'altra il conto degli ammazzati non poi così drammatico. Basta imparare a convivere...

Ciò che disorienta non è tanto il merito grossolano dei ragionamenti quanto il metodo con cui vengono offerti. Con limpida parodia berlusconiana Grillo parla solo per decreto, non si confronta con chi la pensa diversamente, non accetta interlocuzioni. S'affaccia da una finestra e le man-

## Parodia di Berlusconi

**Grillo parla per decreto,  
non si confronta con chi  
la pensa diversamente,  
non accetta interlocuzioni.  
S'affaccia e le manda a dire**

da a dire. Se critichi e fai parte della sua compagnia, ti cancella con un click del mouse; altrimenti si limita ad aprire la caccia all'untore sul suo blog. E se s'accorge d'averla fatta fuori dal vaso, come è accaduto a Palermo, ti manda a dire che la stampa di regime ha travisato il significato delle sue parole, non ha compreso il contesto, non ha ben riportato le virgole. Gli stessi argomenti che per quindici

anni ci ha ammannito Berlusconi.

**Non mi stupisco.** Perché il punto oggi non è essere di destra, di sinistra, di sopra o di sotto, per la politica tonda o quadrata, per il sistema dei partiti o per quello dei califati, per il popolo o per la corona: il problema è che se ti senti Unto dall'Alto, l'unica cosa che ti preme è trovare una piazza colma, una finestra alla quale affacciarti e un editto da proclamare. E quando non c'è la piazza, te la procura il mio amico Michele Santoro: uno spottone in tivù su Beppe Grillo, un collegamento in diretta senza contraddittorio, un bel monologo di dieci minuti, mica Grillo è un politico come gli altri, mica il suo partito è come gli altri, mica ha bisogno di discutere con gli altri...

Qualcuno crede che sia questa la nuova politica. Io, che forse di politica me ne intendo poco, ho smesso di credere nei messia quando andavo al catechismo. E non mi diverto a cantarmela e a suonarmela da solo. Se Grillo vuole, possiamo discutere di questo e d'altro pubblicamente, dove vuole, quando vuole. Ma ho il sospetto che non vorrà. Tanto, come ci manda a dire Mario De Gasperi da Roma alle 8.46 del primo maggio: «Lo Stato è molto peggio della mafia, lo stato è criminale, lo stato è la vera mafia, viva Beppe Grillo». ♦

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Epicentro** delle proteste è piazza Abbasiya, davanti al ministero della Difesa

→ **L'inizio delle sassaiole** provocato dall'arresto di alcuni militanti nella moschea di Al Nour

# Egitto, scontri al Cairo I militari sparano: tre morti e 120 feriti

tra venti giorni. La folla ha invocato la caduta del capo della giunta militare al governo: «Tantawi, buongiorno, questo è il tuo ultimo giorno», hanno urlato i manifestanti, insieme ad altri slogan come «Feldmaresciallo vattene, la gente è pericolosa». Alla manifestazione del Cairo hanno partecipato salafiti, simpatizzanti dei Fratelli musulmani, giovani della Coalizione della Rivoluzione e movimentisti del 6 Aprile.

## GLI SLOGAN

Oltre a gruppi arrivati in mattinata da Alessandria, dove è stata indetta un'ulteriore manifestazione. Già mercoledì violenti scontri erano scoppiati davanti al ministero della Difesa tra dimostranti antigovernativi e assalitori non identificati, che hanno causato 11 morti. Nello stesso giorno molti partiti politici, tra cui quello dei Fratelli musulmani, avevano boicottato l'incontro con i militari al potere in cui avrebbero dovuto discutere degli sforzi per creare un gruppo inca-



Esercito in azione in piazza Abbasiya vicino al palazzo del Ministero della Difesa al Cairo

**Tre morti, oltre 120 feriti, 500 intossicati dai gas lacrimogeni. È il bilancio degli scontri di ieri al Cairo. I dimostranti cercano di assaltare il ministero della Difesa. Nella notte decretato il coprifuoco nella capitale.**

## U.D.G.

Pietre, lacrimogeni, spari ad altezza d'uomo. Il ministero della Difesa assaltato, i blindati che irrompono nella piazza. Le colonne di fumo che si levano da cassonetti dati alle fiamme, raffiche di mitra che lasciano sul terreno una lunga scia di sangue. Il Cairo torna a infiammarsi. Cronaca di una giornata di scontri. I dimostranti, in marcia verso il ministero della Difesa, hanno lanciato sassi e tagliato le corti-

ne di filo spinato distese dai soldati per bloccare la loro avanzata. La polizia militare ha reagito con cannoni ad acqua, gas lacrimogeni e, sembra, sparando in aria. Secondo l'emittente *Al Jazira*, i militari hanno schierato carri armati e mezzi blindati. Dopo alcune ore di scontri, la polizia ha anche iniziato a caricare contro i manifestanti per svuotare piazza Abbasiya. Alcune fonti confermano inoltre all'*Ansa* che gli agenti hanno fatto irruzione nella moschea di Al Nour, arrestando un numero imprecisato di dimostranti. Nel tardo pomeriggio, testimoni hanno riferito di colpi di arma da fuoco nei pressi del ministero della Difesa. Fonti del ministero della sanità hanno reso noto che i feriti per gli scontri a piazza Abbasiya sono saliti a 128, 82 dei quali ricoverati in ospedale. Il bilancio di sangue cre-

scende di ora in ora. Due manifestanti ed un soldato sono morti a causa degli scontri al Cairo. La notizia riguardante gli attivisti è stata diffusa da fonti mediche sulla piazza, la morte del soldato è stata annunciata da una tv locale. Secondo la fonte ufficiale i feriti sono 129. La morte del soldato, secondo *OnTv* - la tv privata di proprietà del Tycoon della telefonia mobile Naguib Sawiris - è avvenuta in ospedale, alcune ore dopo che vi era stato ricoverato.

Le violenze sono avvenute proprio all'inizio del viale che porta al ministero, dove in mattinata si erano radunate centinaia di persone per sollecitare la giunta militare a lasciare il potere, per protestare contro gli episodi che già mercoledì avevano provocato 11 morti e contro l'esclusione di candidati dalla corsa alle elezioni presidenziali previste

## Ombre inquietanti Cresce la tensione in vista delle presidenziali del 23-24 maggio

ricato di redigere la nuova Costituzione. In serata con cariche ripetute la polizia militare ha svuotato la piazza Abbasiya dei manifestanti che l'avevano gremita. Anche gli aderenti al movimento «6 Aprile» e quelli del movimento «Jihad» sono andati via dalla piazza. Un portavoce dei Fratelli Musulmani ha inoltre accusato i militari di essere responsabile degli incidenti in corso ed ha invitato i manifestanti alla calma.

Ma la tensione resta altissima. Il coprifuoco è stato imposto dalle 23 di ieri sera alle 7 di questa mattina sulla zona di piazza Abbasiya e dintorni, dove scontri sono ancora in corso. Lo ha deciso il Consiglio Supremo delle Forze Armate, un rappresentante del quale ha letto un comunicato alla tv di Stato. Per Mohamed el Baradei, premio Nobel per la pace ed ex direttore dell'agenzia atomica internazionale, per mesi possibile candidato alla presidenza poi ritiratosi in polemica con il potere, il «governo e militari non sono capaci di proteggere i cittadini o sono in combutta con i piccoli criminali». ♦



→ **Accordo** negoziato direttamente da Hillary Clinton con le autorità governative di Pechino

→ **Incognite** restano per il passaggio burocratico di richiesta del visto cinese di espatrio

# A Chen permesso di studio a New York La Cina si libera del dissidente imbarazzante

Presto sarà negli Usa, non da rifugiato ma con un permesso di studio presso la New York University, pronta ad accoglierlo. La risoluzione del caso del dissidente cieco Chen Guangcheng distende i rapporti sino-americani.

**MARTINO MAZZONIS**  
NEW YORK

Dopo un giorno di caos e alta tensione al Dipartimento di Stato, la vicenda di Chen Guangcheng sembra avere trovato un finale positivo. Il dissidente cieco dovrebbe poter partire per l'America. A Chen verrà assegnata una borsa di studio dalla New York University - che ha una sede a Shanghai e coopera con il governo cinese - e le autorità di Pechino accetteranno la sua domanda di andare a studiare all'estero. Niente richiesta d'asilo e fuga dal Paese sull'aereo di Hillary Clinton, niente uomo in pericolo lasciato alla mercé degli scagnozzi di partito. Tutti salvano la faccia e Chen può tornare a respirare.

A differenza della prima conclusione - quella per la quale Chen restava in Cina garantito dagli americani - stavolta ci sono indicazioni di una risoluzione definitiva. Con qualche incognita. Il portavoce del ministero degli Esteri cinese ha detto in conferenza stampa che «Chen, come ogni cittadino, può richiedere i documenti attraverso i canali normali per andare a studia-



Foto Ansa

Protesta di una licenziata dalla Daqing Oil fuori dall'ospedale dov'è ricoverato Chen

re all'estero» e Hillary Clinton, per la prima volta da quando è in Cina, ha parlato pubblicamente della questione, dicendosi «incoraggiata dai progressi fatti». Clinton è stata coinvolta direttamente nei colloqui per risolvere la situazione, ha parlato con figure di primo piano dell'establishment cinese e si è detta soddisfatta. Questione di minuti e arrivava il comuni-

cato stampa: «Gli Usa si aspettano che le carte vengano concesse celermente e che Chen venga curato. E daranno priorità alla sua richiesta di visto. Tutta la vicenda è stata affrontata nello spirito cooperativo della partnership tra Usa e Cina». La frase finale, con quel linguaggio a metà tra diplomazia e Politburò, è la chiave. Questo incidente non deve far salire

la tensione e tutti hanno cercato di chiudere la vicenda Chen in gran fretta.

## LA VITTORIA DI OBAMA

La burocrazia imporrebbe infatti che Chen tornasse al suo villaggio e facesse domanda. Esattamente quello che il dissidente e la sua famiglia hanno paura di fare. Uno dei motivi che ha convinto Chen a non rimanere in Cina è proprio il trattamento riservato a sua moglie. In questi giorni molte figure vicine a Chen sono state arrestate e nel villaggio dove viveva circola ancora una quantità di agenti in borghese.

Altri segnali incoraggianti sono relativi alla condizione del dissidente e della sua famiglia: al telefono Chen sembra rilassato e felice mentre giovedì aveva rivolto un appello accorato al Congresso Usa. Nelle prime ore il tentativo del personale diplomatico americano è stato quello di risolvere tutto prima dell'arrivo di Hillary Clinton a Pechino. La fretta ha prodotto una serie di errori e fraintendimenti. Se l'accordo tenesse sarebbe un gran colpo per Obama e un grande successo personale di Hillary Clinton. Una botta per Romney, che ha attaccato Obama sulla questione. E poi Pechino ha promesso per la prima volta di ridurre il sostegno all'export che rende ultra competitive le sue imprese e facilitare gli investimenti. I due Paesi si impegnano a negoziare un accordo economico bilaterale. ♦

# Il Giappone spegne l'ultimo reattore nucleare Boom di import per gas e petrolio, rischio black-out

— Un passaggio storico: da oggi in Giappone comincia l'era post-nucleare. L'ultimo dei 50 reattori nucleari nipponici da sabato 5 maggio 2012 non sarà più in funzione. Si torna dunque in qualche modo a prima del 1970 quando a Tokai entrò in funzione il primo reattore nipponico, che allora era in grado di produrre

solo 1.000 megaWatt di energia elettrica. Ufficialmente l'ultimo impianto atomico giapponese, a Tomari, sull'isola di Hokkaido, chiuderà per manutenzione per 70 giorni. In realtà, il suo futuro è incerto e non si sa se e quando il governo nipponico darà l'assenso alla sua riattivazione.

Il fabbisogno energetico odierno,

che dagli anni Settanta si è moltiplicato esponenzialmente, finora è stato coperto per oltre un terzo dal nucleare. Per questo, la chiusura di tutte le centrali, seguita alla crisi della centrale di Fukushima - l'impianto distrutto dallo tsunami del 2011 - fa temere una crisi energetica per questa estate, quando ci sarà il picco di

consumi legati al caldo e all'uso di frigo e impianti di aria condizionata. Quest'estate il governo di Tokyo dovrebbe annunciare una nuova strategia energetica con diversi obiettivi per le rinnovabili, nucleare e convenzionale. Nel frattempo il Paese sta spendendo miliardi per importare petrolio e gas extra per andare incontro alla domanda nazionale. E senza energia nucleare il governo ha stimato per quest'anno fiscale una produzione compresa tra 180 e 210 milioni di tonnellate di emissioni in più rispetto al 1990, anno di riferimento per il Protocollo di Kyoto. ♦

→ **Debutto** il 18 maggio del social network con una quotazione vicina ai 100 miliardi di dollari  
 → **Il fondatore** Zuckerberg manterrà il 57,8% dei diritti di voto. Utili del primo trimestre in calo

# Facebook verso la Borsa Fra numeri record e dubbi

Uno sbarco in Borsa con una valutazione da capogiro, che però non cancella i dubbi sul modello di business di Facebook. Cercare di aumentare i guadagni potrebbe snaturare il più celebre e diffuso social network.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Qualcuno parla del più grande fenomeno del nuovo millennio, altri evocano invece i tulipani... Proprio così, nei giorni immediatamente precedenti alla sua collocazione in Borsa, attesa per il prossimo 18 maggio all'interno dell'indice Nasdaq americano, Facebook divide la comunità finanziaria, e non solo quella. E fra coloro che ritengono assolutamente immotivate le cifre record che ruotano intorno all'ipo (acronimo inglese di Initial Public Offering) del celebre social network non manca, appunto, chi ricorda quanto accadde circa quattrocento anni fa quando la mania per i tulipani alimentò la prima bolla finanziaria dei tempi moderni, con il prezzo dei fiori coltivati nei Paesi Bassi che raggiunge livelli folli per poi crollare lasciando molte persone sul lastrico.

## NUMERI RECORD

Ma vediamoli questi numeri tanto grandi quanto controversi. Con lo sbarco a Wall Street, dove avrà il simbolo FB, Facebook potrebbe raggiungere un valore di mercato di 95,9 miliardi di dollari. Il social network ha fissato in una forchetta di 28-35 dollari il prezzo di ogni azione e potrebbe arrivare a raccogliere fino a 13,6 miliardi di dollari. Ad essere messe in vendita saranno 337,4 milioni di azioni ordinarie di classe A e B, ma potrebbero esserne cedute altre 50,6 milioni se i sottoscrittori eserciteranno l'opzione a disposizione. Dati che renderanno il collocamento di Facebook la maggiore ipo della storia relativa a una società web, batten-



Il fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg

do Google.

Nella documentazione presentata alla Sec, l'autorità di controllo statunitense, Facebook spiega che circa la metà delle azioni saranno messe in vendita dai fondatori, dai dipendenti e dagli attuali azionisti. L'amministratore delegato e fondatore del social network, Mark Zuckerberg, manterrà comunque il controllo del 57,3% dei diritti di voto anche dopo l'ipo. C'è da dire che il prezzo fissato per le azioni è più basso di quanto alcuni investitori si attendevano, visto che sul mercato secondario i titoli Facebook sono arrivati ad essere scambiati per 44 dollari ciascuno, una quotazione che avrebbe portato il valore di mercato oltre la soglia di 100 miliardi di dollari.

La risonanza planetaria dello sbarco di Facebook in Borsa non cancella, ma anzi rilancia, le perplessità sul modello di business della creatura

## IL CASO

### Si presenta Med-Tso alleanza energetica per il Mediterraneo

Med-Tso, la prima Associazione fra imprese elettriche del Mediterraneo, si presenta alle istituzioni e agli stakeholders internazionali. Dopo la nascita ufficiale datata 19 aprile scorso, con la firma dell'atto costitutivo del Presidente di Terna Luigi Roth, prende forma l'associazione dei gestori di rete dei paesi mediorientali e nordafricani che si affacciano sul bacino mediterraneo. Capofila e promotrice del progetto insieme all'azienda elettrica tunisina Steg e Sonelgaz, Terna avrà un ruolo centrale. L'obiettivo di Med-Tso è quello di promuovere e realizzare un piano di sviluppo e integrazione della rete elettrica nella regione mediterranea. ❖

di Zuckerberg. La domanda, che ha accompagnato da sempre il social network lungo la sua vertiginosa espansione, che lo ha portato vicino al miliardo di utenti, resta sempre la stessa: in che modo potrà accumulare guadagni proporzionali alla sua diffusione? Il successo di Facebook, è noto, si basa sulla formula dell'amicizia che coinvolge le persone sul Web. Il rischio, nel caso di un ingresso marcato della pubblicità o di altre formule di mercato, è quello che molte persone preferiscano allontanarsi dal sito del social network. Facebook sembra tuttora indecisa sulla strada da intraprendere, ed a testimoniare sembrano esserci anche i numeri del primo trimestre, chiuso con un utile netto di 205 milioni di dollari, in calo del 12% rispetto ai 233 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. ❖



**Accordo  
Coop  
Despar**

Una partnership industriale che garantisca sviluppo alla grande distribuzione organizzata in Sicilia e al suo indotto, offrendo sinergie tra reti commerciali qualificate, a servizio dei consumatori. È quella allo studio di Coop Italia e Despar Italia, due tra le maggiori insegne della grande distribuzione nel Paese, già alleate nella centrale d'acquisto «Centrale italiana».

**l'Unità**

SABATO  
5 MAGGIO  
2012

37

## In breve

EURO/DOLLARO 1,3117

**FTSE MIB**  
13.918,57  
-1,41%

**ALL SHARE**  
14.957,63  
-1,48%

### INDESIT

#### In calo utili e ricavi nel primo trimestre

Indesit chiude il primo trimestre con un utile netto di 10,9 milioni, quasi dimezzato rispetto ai 20 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso (-45,6%). In calo del 3,6% anche i ricavi, scesi a gennaio-marzo a 621,5 milioni contro i 644,4 milioni dei primi tre mesi del 2011. Forte calo della domanda in Italia, mentre segnali positivi emergono in Russia e Polonia

### CASSA DI TERAMO

#### Nominati i commissari straordinari

Banca d'Italia ha nominato i commissari straordinari di Tercas - Cassa di risparmio della provincia di Teramo. Riccardo Sora è il commissario straordinario, Antonio Blandini, Silvano Corbella e Alessandro Portolano sono i componenti del comitato di sorveglianza. Gli organi sociali della banca sono stati sciolti per gravi irregolarità e violazioni normative.

### BARILLA

#### Ricavi stabili e utile in crescita

Il fatturato consolidato 2011 del gruppo Barilla è rimasto stabile a parità di perimetro, attestandosi a 3,9 miliardi di euro, sostanzialmente invariato rispetto al 2010 se si esclude la cessione di Kamps Bakeries. L'utile netto è cresciuto a 76 milioni di euro. Nonostante l'aumento del costo delle materie prime, Barilla ha preferito limitare l'incremento dei prezzi al consumo

### EXPO 2015

#### Oggi la "Tavola planetaria" in piazza Duomo a Milano

Dal riso alla cantonese dell'estremo oriente al panino con carne di maiale alla cubana, dal cous cous maghrebino al pane arabo, dal pollo al curry indiano alle empanadas cilene. Sono questi alcuni piatti che comporranno la "Tavola Planetaria", oggi dalle 11 alle 18, in piazza Duomo nell'ambito degli Expo Days che anticipano l'evento del 2015.

→ **Il colosso** delle Tlc vuole dimezzare gli organici nel nostro Paese

→ **Taglio** inaccettabile per i sindacati: il governo apra subito un tavolo

# Nokia Siemens, 580 esuberi negli stabilimenti italiani

Nokia Siemens vuole dimezzare la presenza in Italia e dichiara 580 esuberi sui 1.100 dipendenti. L'annuncio durante l'incontro con i sindacati che reagiscono duramente e chiedono l'intervento del governo.

#### MARCO TEDESCHI

MILANO  
economia@unita.it

Nokia Siemens Network (Nsn), società attiva nella costruzione di ponti radio, nelle fibre ottiche e negli scavi per le telecomunicazioni, dichiara ben 580 esuberi sui 1.100 dipendenti che lavorano in Italia. L'annuncio è arrivato ieri nel corso del confronto tra azienda e sindacati presso la sede di Assolombarda. Nsn aveva già annunciato 17.000 esuberi a livello mondiale lo scorso novembre. La multinazionale è presente nel nostro Paese con un impianto a Cassina dè Pecchi (Milano).

Sergio Bellavita, segretario nazionale Fiom-Cgil, ha rimarcato come «questa cifra deriva, tra l'altro, dal fallimento della esternalizzazione delle attività di ricerca al-

Lucent, NSN, Italtel, Jabil, Sirti e altre.

#### «PIANO FORMIGONI FALLIMENTARE»

«È necessario che il presidente della Lombardia e la sua giunta trovino il tempo per occuparsi di questa drammatica situazione - ha dichiarato Mirco Rota, segretario generale della Fiom Cgil Lombardia -. Il fatto che una multinazionale come Nokia Siemens decida di lasciare il territorio italiano è un ulteriore conferma del fatto che il piano di Formigoni per incentivare l'economia lombarda è pressoché inutile e fallimentare». Il responsabile sindacale sottolinea come nella regione e in

Italia si continua a parlare di banda larga e di tecnologie legate all'informatica «ma non si vedono investimenti e fatti concreti. Anche per questo le multinazionali anziché investire nel nostro Paese se ne vanno, producendo centinaia di esuberi. Il governo abbia il coraggio di assumere questa vertenza non solo come elemento di crisi industriale e occupazionale ma anche per dare il segno di un vero interesse rispetto al settore delle telecomunicazioni che in Italia, in particolare in Lombardia, sta provocando una fortissima riduzione degli asset produttivi e dei lavoratori impiegati».

Foto Ansa Epa



## Samsung Galaxy S3, l'anti iPhone

Si chiama Galaxy S3, ma lo si potrebbe anche definire "l'anti iPhone" poiché si candida fin d'ora ad essere il rivale più attendibile del celebre smartphone di Apple. Samsung ne ha svelato le caratteristiche in attesa dell'arrivo nei negozi a fine mese. Lo schermo ha una diagonale di ben 4,8" con risoluzione di 1280x720 pixels mentre il processore è un potentissimo quadcore.



**Comunque  
la pensate  
#DiazinTv**

### Dal Tg3

Un appello perché il film di Daniele Vicari sulle violenze del G8 venga trasmesso in uno dei nostri canali televisivi ha avuto già oltre 3500 adesioni. Nel sito del Tg3 «Comunque la pensate#Diaz in tv, tante le domande, tra cui: perché nessun network (pubblico o privato) sembrerebbe interessato all'acquisizione dei diritti per trasmettere «Diaz»? Eppure, dopo il successo di pubblico al festival di Berlino, il film è stato venduto in tutto il mondo e in molti paesi sarà distribuito dalla Universal International, cosa rara per un film italiano.



Paolo e Vittorio Taviani ricevono i David di Donatello per «Cesare deve morire». Sul palco Tullio Solenghi e Mario Martone

# I TAVIANI TRIONFANO AI DAVID

**Con «Cesare deve morire»** sono il carcere e il grande cinema d'autore i vincitori degli Oscar italiani. Cinque statuette anche a «This Must Be The Place» di Paolo Sorrentino, tre a Nanni Moretti e a Marco Tullio Giordana

**GABRIELLA GALLOZZI**

ggabriella@unita.it

**S**ono il carcere e il grande cinema d'autore i vincitori di quest'anno degli Oscar italiani. Ribaltando le previsioni della prima ora sono i fratelli Taviani col loro coraggioso *Cesare non deve morire* a trionfare ai David di Donatello 2012. A loro vanno il premio per il miglior film, per la miglior

regia, miglior montaggio (Roberto Perpignani), miglior produttore e miglior fonico di presa diretta. Un bel risultato per un'opera che ha portato dietro le sbarre di Rebibbia, coinvolgendo gli stessi detenuti, il dramma e la poesia di Shakespeare. Un film che ha già trionfato al festival di Berlino ma che qui da noi, in era di commedie, ha dovuto lottare persino per nascere, come più volte ha raccontato la produttrice Grazia Volpi.

Prima di entrare nella sala dell'Auditorium della Conciliazione di Roma, dove si è svolta la cerimonia, sfilando sul red carpet, i due ottuagenari registi hanno dedicato la vittoria ai propri attori, gran parte dei quali detenuti, che non erano stati candidati perché il regolamento dei David non prevede un premio collettivo: «Molti giurati hanno votato il gruppo, mentre alcuni di loro erano tra i votabili - hanno spiegato i Taviani - ma molte schede sono state annulla-



Foto di Claudio Onorati/Ansa



**This Must Be The Place** di Paolo Sorrentino



**Habemus Papam** di Nanni Moretti



**Romanzo di una strage** di M.T. Giordana

# Romafilmfestival il Cda fa ancora un buco nell'acqua

**Le decisioni per far partire la kermesse rinviate a mercoledì  
Le date allarmano Fassino: un danno per la rassegna di Torino**

**R**omafilmfest ancora avanti piano. Anzi pianissimo, nonostante i tempi ormai strettissimi. Ieri, infatti, l'atteso cda del Festival di Roma ha partorito il topolino: delle tante questioni sul tavolo, di fatto, ha approvato soltanto il bilancio del 2011, quello con il buco di circa 2 milioni ottocentomila euro ripianati da Comune, Regione e Provincia. Di più non è stato possibile fare. Nuove nuvole si addensano all'orizzonte. La questione delle date, troppo ravvicinate al Festival di Torino e, ancora, i problemi legati al budget del 2012. Stabilito in origine per diecimila euro, sarebbe ora lievitato a dodicimila su richiesta del direttore, ancora senza contratto, Marco Müller. Due milioni di euro in più che, in tempi di vacche magre come i nostri, costituiscono un buon motivo per una nuova battuta d'arresto. «Le decisioni finali su contratto, date e bilancio, le prenderemo mercoledì dopo aver sentito lunedì i soci fondatori», spiega infatti Paolo Ferrari, presidente della Fondazione Cinema per Roma.

sindaco di Torino scrive una lettera irata a Renata Polverini, presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, e al sindaco della Capitale Gianni Alemanno: «Una sovrapposizione tra il Festival del cinema di Roma e il Torino Film Festival sarebbe inaccettabile e dannosa».

Mercoledì prossimo, dunque, sarà il giorno della «verità». Nel frattempo dopo una lunga serie di tira e molla, sembra risolta almeno in parte la questione della sede. «La centralità del festival sarà sempre all'Auditorium Parco della Musica - prosegue Ferrari -, per quanto probabilmente non si potrà usare la Sala Santa Cecilia. Verrà creata anche una tensostruttura all'esterno, è ancora da decidere dove metterla». Accantonata, insomma, sembrerebbe definitivamente l'ipotesi di estendere il Festival al Maxxi, il museo appena commissariato e a sua volta al centro di fiumi di polemiche. Alle quali, l'altro giorno, si è aggiunta una lettera firmata dal gotha del cinema italiano in sostegno di Müller. «Leggo di appelli e

**Il bilancio**  
Approvato quello del 2011 ma tutto rinviato per il 2012

**Le richieste**  
Marco Müller esige due milioni in più per la prossima edizione



contro appelli, in tempi in cui i problemi reali degli italiani sono ben altri - sottolinea Massimo Ghini che rappresenta la Provincia di Roma nel cda - Per noi è fondamentale rispettare con grande attenzione le regio-

Assicurando dal canto suo che «cercheremo il più possibile di rispettare le date del Festival di Torino».

Al momento, infatti, la questione delle date è la più spinosa. Non più di un mese fa il sindaco Alemanno in persona aveva dato rassicurazioni «istituzionali» a Fassino, preoccupato a sua volta che la kermesse romana potesse «impallare» lo storico Festival torinese in cartellone dal 23 al primo dicembre 2012.

Nulla, però, sembra essere cambiato: per Müller le date romane restano dal 9 al 17 novembre. Tanto che il

le. Dobbiamo cercare un'armonizzazione, su come realizzare il Festival di Roma con quel budget e sul rapporto con il Festival di Torino». Per Ghini, comunque «non ci sono veti, lavoriamo perché il festival vada avanti con Müller direttore, come si è deciso». E lo stesso Müller conferma, per chi non se ne fosse reso conto: «Stiamo lavorando al Festival ma le date vanno stabilite quanto prima. Bisogna fare presto, prima del Festival di Cannes o sarà un anno perso».

G. GA.

te perché in tanti avevano dato il loro voto al cast e non al singolo».

Con otto candidature *Cesare non deve morire*, insomma, ha avuto la meglio sui super favoriti *Romanzo di una strage* (16 nomination), *Habemus Papam* (15 nomination) e *This must be the place* (14 nomination). Che risultano di fatto i grandi sconfitti. Il film di Paolo Sorrentino, infatti, segue a ruota i Taviani con cinque statuette: miglior sceneggiatura, miglior direttore della fotografia, miglior musicista, miglior canzone originale e miglior truccatore. Moretti e Giordana portano a casa tre David.

Per *Habemus Papam*, una statuetta a Michel Piccoli come miglior atto-

**Miglior esordiente**  
Due i riconoscimenti a Francesco Bruni per il film «Scialla!»

re protagonista; un'altra a Paolo Bizzarri come miglior scenografo; infine l'ultima a Lina Nerli Taviani, moglie di Paolo, come miglior costumista.

*Romanzo di una strage* ottiene due statuette per attrice e attore non protagonisti: Michela Cescon e Pierfrancesco Favino e ancora un David anche ai migliori effetti speciali visivi andato a Stefano Marinoni e Pao-

lo Trisoglio. Doppietta per Francesco Bruni come miglior regista esordiente e David Giovani per *Scialla!*.

È un'edizione dei David che sorprende questa del 2012. Attenta ad un cinema che ritrova nei temi forti dell'impegno e del sociale la sua strada. Ne è testimone anche il premio come miglior attrice a Zhao Tao, protagonista di *Io sono Li*, il film di Andrea Segre che racconta del mondo dell'immigrazione cinese nel nostro Nord Est. Ma lo dimostra anche la vittoria come miglior documentario per *Tahrir Liberation Square* di Stefano Savona, racconto in presa diretta della rivoluzione di Piazza Tahrir al Cairo, coprodotto da Raitre e trasmesso lo scorso 22 giugno all'interno di *Doc3*, l'unico programma della tv pubblica che presenta documentari d'autore.

Savona è stato dieci giorni e dieci notti nella piazza del Cairo simbolo della protesta contro Mubarak, documentando una delle battaglie simbolo della primavera araba.

Completa il palmarès il David per il miglior film straniero a *Una separazione* dell'iraniano Asghar Farhadi, opera straordinaria e già reduce dalle glorie dell'Oscar. Diventata una sorta di simbolo per tutti i registi iraniani sopraffatti dalla dittatura. A dimostrazione di come il cinema, ad ogni latitudine, possa trasformarsi in un'arma di resistenza. ●



Intervista a Ennio Calabria

# «DIPINGO L'UMANITÀ CHE STA SPROFONDANDO»

**L'artista** parla delle sue ultime tele in mostra a Roma. «Sono ispirate alla condizione esistenziale dell'oggi». Una di queste opere, insieme a quelle di altri pittori, costituirà una collezione permanente di arte contemporanea

ALDO COLONNA  
ROMA

**R**imane aperta fino al 7 maggio, presso il Palazzo Santacroce-Aldobrandini di Roma, negli spazi del Consiglio di Stato, la mostra di Ennio Calabria. Figura di spicco del figurativismo europeo, espone sei nuove tele di grande formato.

**Di questa mostra mi pare che «Patologie della luce» sia l'opera più disperante. A che tipo di umanità si riferi-**

**sce?**

«A quella contemporanea, come è ovvio. Pensi a quei personaggi: stanno su una spiaggia, beati al sole, ma non si accorgono che stanno sprofondando».

**Che cos'è l'arte?**

«Ci provo, ma questa descrizione è mutuata da altri. L'arte è la forma che cerca di risvegliarsi nell'incubo della natura, quando dico incubo della natura intendo l'automatismo della natura. In sostanza l'arte è il trionfo delle grandi potenzialità della soggettività. Anche se oggi si è creato un equivoco tra creatività e

arte ma l'arte è il momento in cui nell'abisso della soggettività si produce quel misterioso gesto che ti consente una discontinuità in rapporto a ciò che sembra eterno, definitivo».

**Ma allora, cedendo al gioco delle provocazioni, Cattelan è apparentabile all'arte?**

«Ritengo che Cattelan sia espressione della rottura di tutti gli schemi. Egli utilizza il fascino della scenografia, materiali alieni al mondo del pittore. Il pittore entra in contatto con il magma. Se si osserva una mia tela nel momento in cui ci lavoro

non si trovano ancora i codici. Io sto creando qualcosa che non esiste ancora. Cattelan dà forma alla dimensione di un concetto preesistente. Io lavoro coi presupposti del concetto futuro. Cattelan è, diciamo così, un intellettuale che, dietro ad una enorme organizzazione, produce un polo attraente. Voglio raccontare un episodio. Un giorno mi dissi che dovevo fare qualcosa di eclatante. Erano i tempi di Nixon, la stagione politica era infuocata. Ho convocato edili, disegnatori, attori ed abbiamo allestito una quarantina di manichini a grandezza d'uomo e sul volto di ognuno di essi abbiamo messo una maschera con i tratti di Nixon. Poi ci siamo sparpagliati per Roma per dislocarli per ogni dove. Il giorno dopo eravamo in prima pagina su tutti i giornali. Avevamo posto i manichini - vestiti di tutto punto, molto verosimili come "umani" - a pancia in giù. Si mobilitarono pompieri, forze dell'ordine che quando intervenivano - le chiamate parlavano di persone che stavano male o addirittura di cadaveri - voltavano le figure e vedevano la faccia di Nixon. Il nostro fu un happening ma nessuno poteva pensare che quella fosse arte».

**Il pessimismo**

«Le dimensioni introspettive sono state esiliate»

**Ci siamo arrivati. Questa solitudine dell'artista è la stessa che ha relegato la morte di Sughis in qualche trafelto distratto.**

«Esattamente. Io ti potrei parlare di un'infinità di artisti spesso negletti dalla cosiddetta ufficialità, ci siamo dimenticati di grandi artisti come Franco Francese, come Gianquinto. Questa è una società che non coglie più la cosa in sé ma ciò che ne costituisce il contorno. E questo perché siamo entrati in una dimensione dove domina la realtà della superficie, le dimensioni introspettive sono state esiliate. Prendi un genio come Duchamps e il suo orinatoio. Programma con quell'oggetto un gesto liberatorio della sua libertà di controllo. Quell'orinatoio che nel suo contesto era percepito da tutti allo stesso modo, in modo univoco, lo metti in uno spazio "spaesato" e in quel momento comincia un destino individuale, alieno dal suo uso comune. Questa genialità, e siamo al punto, ha purtroppo incoraggiato un diletantismo cosmico».



## Home Video

**4 mosche di velluto...**

Il batterista assassino

**4 mosche di velluto grigio**

Regia di Dario Argento

Con M. Brandon, M. Farmer, Bud Spencer, Marisa Fabbri

Italia, 1971

Distribuzione: OI

\*\*\*

**Incredibile come** certi film-culto escano dopo decenni: questa è la prima edizione italiana del film che nel '71 chiuse la trilogia «animalesca». Storia di un batterista assassino, con un cast - per l'epoca - assolutamente pop (ci sono anche Oreste Lionello e Stefano Satta Flores).

**Suspiria**

Stagione di streghe

**Suspiria**

Regia di Dario Argento

Con Jessica Harper, S. Bannion, Stefania Casini, Flavio Bucci

Italia, 1977

Distribuzione: Eagle Pictures

\*\*\*\*

**Tra le migliori edizioni** homevideo di Argento c'è questo doppio dvd della Eagle con extra succosi per gli appassionati. *Suspiria* apre un'altra trilogia, quella «delle streghe», e viene dopo *Profondo rosso* senza farlo rimpiangere. Vedetelo e non manderete più a danza le vostre figlie.

**Le cinque giornate**

Risorgimento a Milano

**Le cinque giornate**

Regia di Dario Argento

Con Adriano Celentano, Enzo Cerusico, Marilù Tolo, I. Monti

Italia, 1973

Distribuzione: Eagle Pictures

\*\*\*\*

**Nelle celebrazioni** cinematografiche del 150esimo dell'unità d'Italia questa commedia risorgimentale è stata dimenticata. E se la recuperassimo? Celentano, nello stesso anno, fece anche *Rugantino*. Qui almeno, da milanese, giocava in casa. Argento, romano doc, un po' meno.

**Corpo Celeste**

regia di Alice Rohrwacher  
con Yle Vianello, Salvatore Cantalupo, Pasqualina Scuncia, Anita Caprioli, Renato Carpentieri  
Cecchi Gori Homevideo  
\*\*\*

**DARIO ZONTA**

**M**entre scriviamo è in corso la premiazione dei David di Donatello e, tra gli altri, il premio per il miglior film esordiente sarebbe potuto andare a un «certo» film, trasformando questo articolo da recensione di una edizione di homevideo in una cronaca lampo. Sì, perché il film di cui vorremmo parlarvi oggi, *Corpo Celeste* di Alice Rohrwacher, è senza dubbio uno dei migliori esordi in un'annata che ha visto esordire nella finzione molti registi e molto degni, tanto che i David di Donatello, invece di arroccarsi nei soliti 5 film spalmati in tutte le categorie, avrebbero potuto farsi attraversare dall'aria di novità di questo giovane cinema italiano. Oltre alla Rohrwacher ci piace segnalare, e saremmo contenti anche di una loro vittoria, il film di Andrea Segre, *Io sono Li*, presentato alle Giornate degli autori a Venezia e *Là-bas* di Lombardi passato con successo alla Settimana della critica (ma anche *Acab* è sorprendente). Peccato che, presi tra un Moretti e un Sorrentino, sia stata poco analizzata questa piccola ma significativa onda di esordi.

Ora, esce l'8 maggio, distribuito da Cecchi Gori, che già l'aveva editato ma nella versione «solo film», una nuova edizione di *Corpo Celeste* arricchita da booklet che apre la visione di un film originale alla rifles-

sione della regista e dei suoi sostenitori.

**DOTI DI SCRITTRICE**

Il libretto, di celeste colorato, s'apre con uno scritto inedito della Rohrwacher che sembra essere stato stralciato dal soggetto del film o da suoi appunti sui personaggi. E subito si rileva una dote di scrittrice, una penna consapevole e ricca. Leggete questo stralcio, dedicato a Mario: «Giorno già si fa giorno eccellenza, un giorno in più, e poi due tre quattro. Cinque. Ma potrei anche dire un giorno in meno, avete capito in che senso? Un giorno di meno da vivere, dicevano così alla mattina dove sono nato io, uno di meno dicevano. Sette. Vedo attraverso le tende slavarsi la notte, con affanno penso che tra poco Loro già saranno là fuori a spingere ed io devo vestirmi, devo andare, perché io le cose da fare l'ho sempre fatte, lo sapete be-

ne». Oltre ai testi della Rohrwacher, c'è una bella intervista con Goffredo Fofi, in verità apparsa sulla rivista «Lo straniero», anche se non viene citata la fonte, nella quale si entra nel profondo di un discorso intenso. Insomma, il libretto è l'occasione di un bell'approfondimento, come gli extra del dvd, ma prima di tutto rimane la visione di un film rigoroso, girato con macchina a mano alla scoperta di un nuovo mondo, Reggio Calabria, da parte di una ragazza figlia calabra di emigrati in Svizzera ora «di ritorno». È vero quando si dice che *Corpo Celeste* non assomiglia a niente, anche se ricorda qualcosa d'altro. Nell'imprecisione di questa descrizione c'è la ragione di uno stile. Racconta Alice nell'intervista riportata nel booklet che ha preferito rinunciare a tutto l'armamentario del cinema (dolly, carrelli...) pur di avere il tempo: tempo per provare, capire e girare. ●



**Bell'esordio per Alice Rohrwacher con questa storia di emigranti dalla Svizzera nel sud d'Italia**

**Visioni digitali****FLAVIO ROCCA****I 101 cagnolini dalmata tornano alla carica in HD**

**M**entre la Walt Disney annuncia uno di quegli eventi cinematografici che scaldano i cuori ai bambini di tutte le età, si fa ogni mese più completa la lista dei classici d'animazione che tornano a splendere grazie alla magia dell'alta definizione. La major ha annunciato che dal 9 giugno al 1 luglio torneranno in sala tre fra i cartoon più amati di sempre: *La carica dei 101* (1961, Clyde Geronimi, Hamilton Luske, Wolfgang Reitherman), *Cenerentola* (1950, Clyde Geronimi, Wilfred Jackson, Hamilton Luske) e *La bella e la bestia* (1991, Gary Trousdale, Kirk Wise). Saranno presto disponibili nei Disney Store buoni validi per ottenere biglietti omaggio. La notizia è anche il preludio alla prossima uscita in BD dei primi due, che ancora mancano. Spontanoci alle novità immediate, dopo il successo di *Lilli e il vagabondo* in HD, il 9 maggio approdano per la prima volta in Blu-ray: *Red & Toby nemiciamici* (1981, Ted Berman, Richard Rich, Art Stevens), *Pocahontas* (1995, Mike Gabriel ed Eric Goldberg) e *Tarzan* (1999, Chris Buck, Kevin Lima). Tutti arricchiti da interessanti extra e corredati da Digital-copy per la fruizione separata del film su supporti alternativi. Disponibili anche i sequel dei primi due realizzati per l'homevideo. ●



## CINETICHE VISIONI

Flavia Matitti

### Arte programmata L'ultima avanguardia



#### Arte programmata e cinetica

Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea

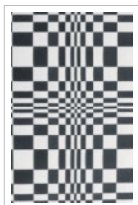
Fino al 27 maggio

Catalogo Il Cigno, a cura  
di G. Granzotto e M. Margozi

\*\*\*\*\*

**Ampia rassegna** che documenta la straordinaria densità di esperienze, sia di gruppo sia individuali, sia in Italia sia all'estero, dell'arte programmata e cinetica, l'«ultima avanguardia» storica, diffusa e apprezzata a livello internazionale a partire dai primi anni Sessanta.

### Chiggio e Landi Relatività instabili



#### Chiggio e Landi Enne relatività instabili

Roma, Galleria Ricerca d'Arte

Prorogata al 12 maggio

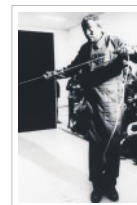
Catalogo Turato

a cura di F. Bonanno, R. Cecora

\*\*\*\*\*

**In mostra una scelta significativa** di lavori realizzati dal 1961 a oggi da Ennio L. Chiggio ed Edoardo Landi, due protagonisti dello storico Gruppo Enne di Padova che, insieme al milanese Gruppo T, ha animato le ricerche visive programmate in Italia.

### Günther Uecker Azioni da Gruppo 0



#### Günther Uecker

#### La poesia della distruzione

Galleria Alessandro Bagnai

Firenze, fino al 23 giugno

Catalogo auto edito

a cura di L. Hegyi

\*\*\*\*\*

**L'esposizione rende omaggio** a un grande esponente dello storico Gruppo Zero, un gruppo di artisti internazionali, formatosi a Düsseldorf negli anni Sessanta, tra i cui fondatori Uecker, scultore, scenografo e artista cinetico si è distinto per le sue azioni sui materiali.



Un'opera esposta alla mostra modenese

### Vittorio Corsini, tra voci, carte, rovi e notturni

A cura di Marco Pierini

Modena, Palazzina dei Giardini

Fino al 10 giugno

Catalogo Silvana

#### RENATO BARILLI

**N**egli ultimi tempi si è fatta molta attenzione a due capisaldi della recente storiografia dell'arte, in Italia e nel mondo, il polo nato attorno al '68, esemplificato presso di noi da «Arte povera» e dintorni, e il polo di segno opposto stabilitosi tra la metà dei 70 e la metà degli 80 nel nome della citazione e del recupero del museo, con la «Transavanguardia» a pretendere di dominare la scena trascurando altri partner quali «Nuovi-nuovi» e «Anacronisti». Ma dopo, che cosa è successo, nel decennio che rimaneva a concludere il secolo scorso? Si potrebbe adottare in proposito lo scolastico schema hegeliano ripartito tra tesi, antitesi e sintesi finale, dove appunto l'invasione dell'ambiente condotta da «Arte povera» e simili poneva una questione di principio, subito avvertita dai citazionisti che facevano macchina indietro.

Poi i nati attorno al 1955 e oltre si diedero a rimettere in auge le forme avanzate della ricerca, soprattutto dei primi 60, come «Pop Art» e «Minimalismo», ma non dimenticando di arricchirle di un pizzico di estro e di eleganza, a ricordo della precedente stagione nostalgica del passato. Questo schema trova conferma nell'attività di Vittorio Corsini, una delle tante scoperte del gallerista romano Fabio Sargentini, che quasi a significare quel mutamento dei tem-

pi aveva abbandonato lo scantinato disadorno di Piazzale Flaminio per un appartamento di vecchia eleganza in Via Paradiso. In quelle stanze Corsini collocava una vegetazione fiera del suo carattere artificiale, di fili d'erba, steli, corolle, ma rifatti con preziose cristallerie, roba da ricordare le imprese Pop di Gilardi e di Marotta, ma a indicare che c'era pure stato l'attraversamento del clima del '68 l'artista inseriva in quei cespugli simil-naturali degli arabeschi ottenuti attorcendo dei tubicini al neon. E proprio una attuale retrospettiva modenese ci accoglie con una *Risaia*, risalente all'anno dell'entrata in scena, 1990, quando Corsini era anche simile a un incantatore indiano, di quelli che lanciano in alto delle corde nodose e le fanno consistere per miracolo.

#### MAPPE SENTIMENTALI

L'artista non si è allontanato di molto da quelle raffinatezze estenuate, in cui natura e artificio trovavano appunto una ottima sintesi, ma ora aggiunge delle mappe che vanno a occupare un'intera parete, o si estendono sul pavimento, grazie a un sottile strato di sabbia modellato così da rendere le curve di livello di un paesaggio collinare. Sono mappe sentimentali, come le potrebbe redigere uno scolareto, per situare in esse i nomi degli amici del cuore. Infatti il tracciato del plastico è punteggiato da tanti cartigli con i nomi delle persone da andare a ritrovare. Nomi che non sono freddi e impassibili, come avrebbero voluto i duri e puri concettuali dell'ondata precedente, ma risultano immersi in un bagno sentimentale-affettivo, come vuole la formula della sintesi, cioè dell'intervento di un ingentimento praticato su precedenti rigori. ●

# CORSINI INCANTATORE TRA ERBA E NEON

Alla sperimentazione unisce un ricordo di estro ed eleganza che ammorbidisce il vecchio rigore



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## A posto

Ritratti di Ambra

### A posto

coreografia di Ambra Senatore in collaborazione con Caterina Basso e Claudia Catarzi

luci di Fausto Bonvini

musiche a cura di Gregorio Caporale e Ambra Senatore

Roma, Palladium oggi h.20.30 e domani h.17

**Una delle coreografe** di ultima generazione (dopo essere stata un'interprete di bel rilievo) fra le più interessanti. Stile ironico, spigliato, minimalista il giusto, che torna in questa nuova creazione dedicata al profilo di tre donne e del loro mutamento fisico-emotivo nel tempo.

## Rosso

Misurarsi con Rothko

### Rosso

di John Logan

traduzione di Matteo Colombo

regia, scene e costumi di Francesco Frongia

con Ferdinando Bruni e Alejandro Bruni Ocaña

luci di Nando Frigerio

Milano, Elfo Puccini dall'8 maggio al 3 giugno

**La pièce è ispirata** alla biografia del pittore americano Mark Rothko, maestro dell'espressionismo astratto. Logan, più noto in Italia come sceneggiatore di cult cinematografici come *Hugo Cabret*, punta sullo scontro tra generazioni di artisti. Una pièce diventata «caso» a Broadway e a Londra.

## Roccu u Stortu

Storia di rabbia e terra

### Roccu u Stortu

di Francesco Suriano

regia e interpretazione

di Fulvio Cauteruccio

luci e scene di Loris Gianola

Scandicci, Teatro Studio dall'8 al 10 maggio

**Storica produzione di Krypton** che rivela a pubblico e stampa Fulvio Cauteruccio, torna *Roccu u Stortu*. Riattraversato in profondità a distanza di 11 anni da Cauteruccio che ridà voce e carne alla storia rabbiosa del contadino calabrese Roccu, che va in guerra per un pezzo di terra.

## Don Giovanni, a cenar teco

drammaturgia di Antonio Latella e Linda Dalisi

regia di A. Latella, con Giovanni Franzoni, Massimiliano Loizzi, Daniele Fior e altri

Milano, Teatro Elfo Puccini fino al 13 maggio

\*\*\*\*

### MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

**F**ra i registi sui quarant'anni o giù di lì che cercano faticosamente un loro spazio sulla nostra scena è indubbio che Antonio Latella, che gode di una notorietà internazionale, possiede una sua idea di teatro, un suo linguaggio, un suo modo di confrontarsi, da contemporaneo, con il tempo che gli è proprio ma anche con i miti e i riti del passato. Questa sua scelta di campo, mai comoda, mai accattivante, mai qualunque perfino nella ridondanza e nell'eccesso, è rintracciabile in ogni suo spettacolo, ne è il sigillo. Basta vedere *Don Giovanni, a cenar teco* che mescola nel progetto drammaturgico suo e di Linda Dalisi Molière, Mozart, e *Don Giovanni o l'amore per la geometria* di Max Frisch. Spettacolo che nasce da un'esperienza produttiva di grande interesse dove interagiva una compagnia, quella di Latella, e il Nuovo Teatro Nuovo di Napoli con il Teatro Stabile della città partenopea. Ma il progetto si è arenato appena nato per l'intervento della politica che ha imposto cambi e rinunce. Eppure eccolo qui, *Don Giovanni, a cenar teco* grazie al coraggio dell'Elfo-Puccini e alla caparbia volontà del regista e dei suoi bravi attori.

Il Don Giovanni di Latella non è un accanito seduttore ma un innamorato dell'amore. Lo attrae la molteplicità delle forme in cui si rivela la sessualità della donna. Perché quel-



**Seduttori** Una scena da «Don Giovanni, a cenar teco» di Antonio Latella

lo che conta è l'amore con Charlotte (Caterina Carpio), Mathurine (Candida Nieri), Donna Elvira (Valentina Vacca).

### UN AMORE BAMBINO

Un amore bambino, un sogno a occhi aperti su di un piccolo tavolo bianco con una bambina all'altro capo della tavola seduti su delle seggiole minuscole; un amore adulto, che può tingersi di quella disperazione travestita che Giovanni Franzoni, nel ruolo di Pierrot, rende con bravura; una disperazione da elenco, un'impotenza quasi protetta dallo Sganarello umanissimo di Massimiliano Loizzi. Come nell'«Illusion comique» di Corneille anche qui c'è un padre (Maurizio Rippa, notevole contralto) che cerca suo figlio e ci sono donne da porno shop che ruotano attorno al don Giovanni ragazzo di Daniele Fior come uno sciame impazzito mentre la «virtuosa» Donna Elvira è pronta al compromesso pur di farsi sposare e le «discese» degli attori fra il pubblico cercano un'impossibile comunanza.

L'enorme seguipersona portato in giro su di una carrozzella per invalidi illumina a sprazzi la scena quasi spoglia dove ci si ama e ci si odia e dove fassbinderianamente il più forte uccide il più debole come si canta in *Each Man Kills The Thing He Loves* che ci arriva da *Querelle* di Fassbinder dove a cantarla era la mitica Jeanne Moreau. Il Commendatore è praticamente una citazione, un buco nero che non riguarda più la contemporaneità, un contrappasso immaginario. E alla fine dell'affascinante, intenso spettacolo niente fiamme infernali ma bambini vestiti di bianco e un sogno impossibile, prigionieri del fascino della parola. Bambini seduti al loro tavolo candido e non sai se sognano o se sono morti sognando. ●

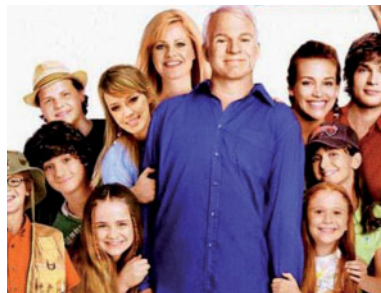
**LATELLA  
UN SOGNO  
A OCCHI  
APERTI**

**Il Don Giovanni rielaborato dal regista  
è un innamorato ispirato da più fonti:  
da Molière a Fassbinder**

## CASTLE

RAIDUE - ORE:21:05 - SERIE TV  
CON NATHAN FILLION

## AMICI

CANALE 5 - ORE:21:10 - TALENT SHOW  
CON MARIA DE FILIPPIIL RITORNO DELLA  
SCATENATA DOZZINAITALIA 1 - ORE:21:10 - FILM  
CON STEVE MARTIN

## LA CASA DEGLI SPIRITI

LA7 - ORE:21:30 - FILM  
CON MERYL STREEP

## Rai 1

- 06.30** Uno Mattina In Famiglia. Show.
- 10.05** Settegiorni. Attualità
- 10.55** ApriRai. Show
- 11.05** Che tempo fa. Informazione
- 11.10** Unomattina. Storie Vere. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** TG 1. Informazione
- 14.00** Le amiche del sabato. Talk Show.
- 15.40** Dal Gran Teatro di Saxa Rubra Regoliamoci I. Show. Conduce Paola Saluzzi.
- 17.00** Tg 1. Informazione
- 17.01** Che tempo fa. Informazione
- 17.15** A Sua immagine. Religione
- 17.45** Le amiche del sabato. Talk Show.
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TG 1. Informazione
- 20.30** Rai Tg Sport. Informazione
- 20.35** Affari Tuoi. Show. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** E' stato solo un flirt. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 00.00** Cinematografo. Rubrica
- 01.00** TG 1 - NOTTE. Informazione
- 01.15** Sabato Club. Rubrica
- Il vento fa il suo giro. Film Drammatico. (2005) Regia di Giorgio Diritti. Con Thierry Toscan, Alessandra Agosti

## Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes Weekend. Cartoni animati
- 09.00** The Latest Buzz. Serie TV
- 09.25** Grachi. Serie TV
- 10.15** Sulla Via di Damasco. Rubrica
- 10.50** ApriRai. Show.
- 10.55** Rai Parlamento - Territori. Rubrica
- 11.35** Mezzogiorno in Famiglia. Show.
- 13.00** Tg2 - Giorno. Informazione
- 13.25** Rai Sport - Dribbling. Sport
- 14.00** London Live 2.0. Rubrica
- 14.50** Squadra Speciale Lipsia. Serie TV
- 15.35** Squadra Speciale Stoccarda. Serie TV
- 16.25** Private Practice. Serie TV
- 17.05** Sereno Variabile. Rubrica
- 18.05** Ciclismo - 95° Giro d'Italia 2012: 1ª Tappa Herning - Herning. Sport
- 19.35** Il Clown. Serie TV
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

## SERA

- 21.05** Castle. Serie TV Con Nathan Fillion, Stana Katic, Susan Sullivan.
- 21.50** Body of Proof. Serie TV Con Dana Delany
- 22.35** Estrazioni del Lotto.
- 22.40** Rai Sport - Sabato Sprint. Informazione
- 23.20** TG 2. Informazione

## Rai 3

- 07.45** Gli angeli con la faccia sporca. Film Drammatico. (1938) Regia di Michael Curtiz. Con James Cagney
- 09.15** PaeseReale. Rubrica
- 10.15** Agente Pepper. Serie TV
- 11.00** TGR Bell'Italia. Informazione
- 11.30** Rai Sport Ciclismo: 95° Giro d'Italia si gira. Sport
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.10** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** TGR Il Settimanale.
- 12.55** TGR Ambiente Italia.
- 14.00** Tg Regione. Informazione
- 14.20** Tg3. Informazione
- 14.55** Tv Talk. Talk Show.
- 16.55** Rai Sport Ciclismo: 95° Giro d'Italia. 1a tappa: Herning-Herning Crono individuale. Sport
- 18.10** 90' Minuto - Serie B. Informazione
- 19.00** Tg3. Informazione
- 19.30** Tg Regione. Informazione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.10** Che tempo che fa. Talk Show.

## SERA

- 21.30** Ulisse - Il piacere della scoperta. Rubrica
- 23.25** Tg3. Informazione
- 23.40** TG Regione. Informazione
- 23.45** Amore criminale. Reportage
- 01.00** TG3. Informazione
- 01.10** Tg3 - Agenda del mondo. Attualità
- 01.25** Tg3 - Sabato Notte. Rubrica

## Canale 5

- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.50** Loggione. Rubrica
- 09.45** Papà ho trovato un amico. Film Commedia. (1991) Regia di Howard Zieff. Con Jamie Lee Curtis
- 12.00** Benvenuti a tavola - Nord vs Sud. Serie TV
- 13.40** Belli dentro. Sit Com
- 14.11** La mia adorabile nemica. Film Drammatico. (1999) Regia di W. Wang. Con Natalie Portman, Susan Sarandon
- 16.06** Spanglish - Quando in famiglia sono in troppi a parlare. Film Commedia. (2004) Regia di James L. Brooks. Con Paz Vega, Adam Sandler, Téa Leoni.
- 18.45** The money drop. Gioco a quiz
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show. Conduce Ficarra, Picone.

## SERA

- 21.10** Amici. Talent Show Conduce Maria De Filippi
- 00.30** Tg5 - Notte. Informazione
- 00.59** Meteo 5. Informazione
- 01.00** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show.
- 01.31** Il giovane Casanova. Serie TV

## Rete 4

- 06.40** Media Shopping. Shopping Tv
- 07.15** Magnum P.I. Serie TV
- 08.20** Vivere Meglio - Anteprema. Show.
- 08.35** Vivere Meglio. Show.
- 09.35** Carabinieri. Serie TV
- 10.45** Il grande western italiano - Pillole. Show
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.00** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica
- 14.50** Ieri e oggi in tv. Show
- 15.05** Perry Mason. Serie TV
- 17.00** Monk. Serie TV
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.31** Meteo. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera

## SERA

- 21.15** The Mentalist. Serie TV Con Simon Baker, Robin Tunney, Amanda Righetti.
- 22.07** The Mentalist. Serie TV
- 22.35** The Mentalist. Serie TV
- 00.00** Sangue in copertina. Film Thriller. (2000) Regia di David Blyth. Con Ron Silver, Alexandra Paul

## Italia 1

- 07.30** Cartoni animati
- 10.55** Tom & Jerry: The fast and the furry. Film Animazione.
- 12.20** Maledetti scarafaggi. Cartoni Animati
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.30** Grand Prix. Informazione
- 13.55** Camp. Mondiale Motociclismo - Prove Moto3. Sport
- 14.55** Camp. Mondiale Motociclismo - Prove MotoGP. Sport
- 16.10** Camp. Mondiale Motociclismo - Prove - Moto2. Sport
- 17.00** Dennis colpisce ancora. Film Commedia. (1998) Regia di Charles T. Kanganis. Con Don Rickles
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Bau boys. Rubrica
- 19.25** Captain Zoom. Film Avventura. (2006) Regia di Peter Hewitt. Con Tim Allen, Courteney Cox

## SERA

- 21.10** Il ritorno della scatenata dozzina. Film Commedia. (2005) Regia di Adam Shankman. Con Steve Martin, Eugene Levy, Carmen Electra.
- 23.00** Disaster movie. Film Comico. (2008) Regia di A. Seltzer. Con Carmen Electra, Kimberly Kardashian, Matt Lanter.

## La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** Tg La7. Informazione
- 10.00** Bookstore. Rubrica
- 11.10** Prossima Fermata Talk Show.
- 11.25** In Plain Sight - Protezione testimoni. Serie TV
- 12.25** Monza, Italia - Superbike: Qualifiche Superpole (differita). Sport
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Regina di Spade. Serie TV
- 15.00** Monza, Italia - Superbike: Superpole (diretta). Sport
- 16.10** Movie Flash. Rubrica
- 16.15** J.A.G. - Avvocati in divisa. Serie TV
- 18.05** L'ispettore Barnaby. Serie TV
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** In Onda. Talk Show.

## SERA

- 21.30** La casa degli spiriti. Film Drammatico. (1993) Regia di Bille August. Con Jeremy Irons, Meryl Streep, Glenn Close, Antonio Banderas.
- 00.30** Tg La7. Informazione
- 00.35** Tg La7 Sport. Informazione
- 00.40** M.o.d.a. Rubrica
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica
- 21.10** Qualunque mente. Film Commedia. (2010) Regia di G. Manfredonia. Con A. Albanese S. Rubini.
- 22.55** Il signore dello zoo. Film Commedia. (2011) Regia di F. Coraci. Con K. James R. Dawson.

## Sky Cinema family

- 21.00** Alice nel Paese delle Meraviglie. Film Animazione. (1951) Regia di G. Geronimi. W. Jackson, H. Luske.
- 22.20** Ella Enchanted - Il magico mondo di Ella. Film Fantasia. (2004) Regia di T. O'Haver. Con A. Hathaway C. Elwes.

## Sky Cinema Passion

- 21.00** Paura d'amare. Film Drammatico. (1991) Regia di G. Marshall. Con A. Pacino M. Pfeiffer.
- 23.05** What Women Want - Quello che le donne vogliono. Film Commedia. (2000) Regia di N. Meyers. Con M. Gibson H. Hunt.

## Cartoon Network

- 18.20** Leone il cane fifone.
- 18.45** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.35** Young Justice.
- 20.00** Takeshi's Castle.
- 20.25** Lo straordinario mondo di Gumball.
- 20.50** Adventure Time.
- 21.15** The Regular Show.
- 21.40** Mucca e Pollo.
- 22.05** Hero: 108.

## Discovery Channel

- 19.00** Miti da sfatare. Documentario
- 20.00** Sons of Guns. Documentario
- 21.00** Carfellas: quei bravi ragazzi. Documentario
- 21.30** Carfellas: quei bravi ragazzi. Documentario
- 22.00** Miti da sfatare. Documentario
- 23.00** American Chopper. Documentario

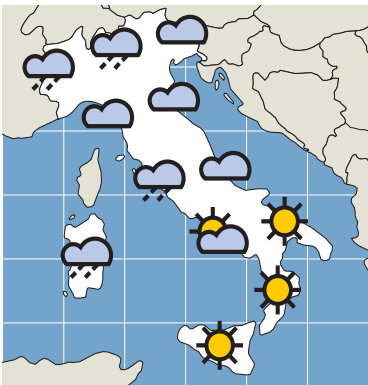
## Deejay TV

- 19.00** DJ Stories - Labels. Reportage
- 20.00** The Flow - Best of. Musica
- 21.00** Pearl Harbor. Film Drammatico. (2001) Regia di Michael Bay. Con Ben Affleck, Alec Baldwin
- 23.45** DVJ. Musica
- 01.30** Deejay Night. Musica

## MTV

- 18.30** Disaster Date. Show.
- 19.20** MTV Spit. Show. Conduce Marracash.
- 20.20** Crash Canyon. Serie TV
- 20.45** Crash Canyon. Serie TV
- 21.10** TRL Awards 2012. Show.
- 23.40** Only Hits. Musica

## Il Tempo

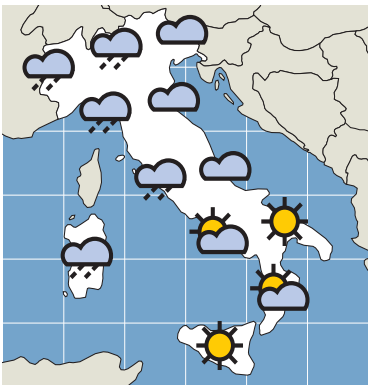


### Oggi

**NORD** ■■■ Molto nuvoloso su tutte le regioni, specie sui settori alpini con precipitazioni sparse.

**CENTRO** ■■■ Nuvoloso su tutte le regioni; precipitazioni sparse sulle zone tirreniche.

**SUD** ■■■ Sereno salvo il transito di locali nubi sulle regioni tirreniche.

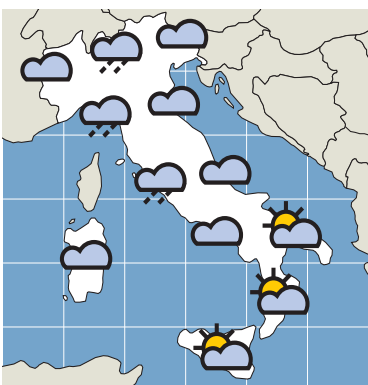


### Domani

**NORD** ■■■ Precipitazioni diffuse specie sui rilievi, meno frequenti sull'Emilia Romagna.

**CENTRO** ■■■ Nuvoloso con precipitazioni diffuse; più intense sulle aree tirreniche.

**SUD** ■■■ Sereno ma con tendenza a graduale aumento delle nubi.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Ancora perturbato su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**CENTRO** ■■■ Nuvoloso sulle regioni tirreniche con piogge sparse ma in rapido miglioramento.

**SUD** ■■■ Poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

## Pillole

**PREMIATI RACCONTI DAL CARCERE**  
«Borderline» di Francesco Fusano (tutor Valerio Evangelisti) è il primo classificato tra i vincitori del premio «Goliarda Sapienza - Racconti dal carcere» ideato dall'associazione InVerso e promosso dalla Siae, che è diventato un libro edito da Rai Eri e sarà presentato al Salone del Libro di Torino. Gli autori sono carcerati, i tutor scrittori.

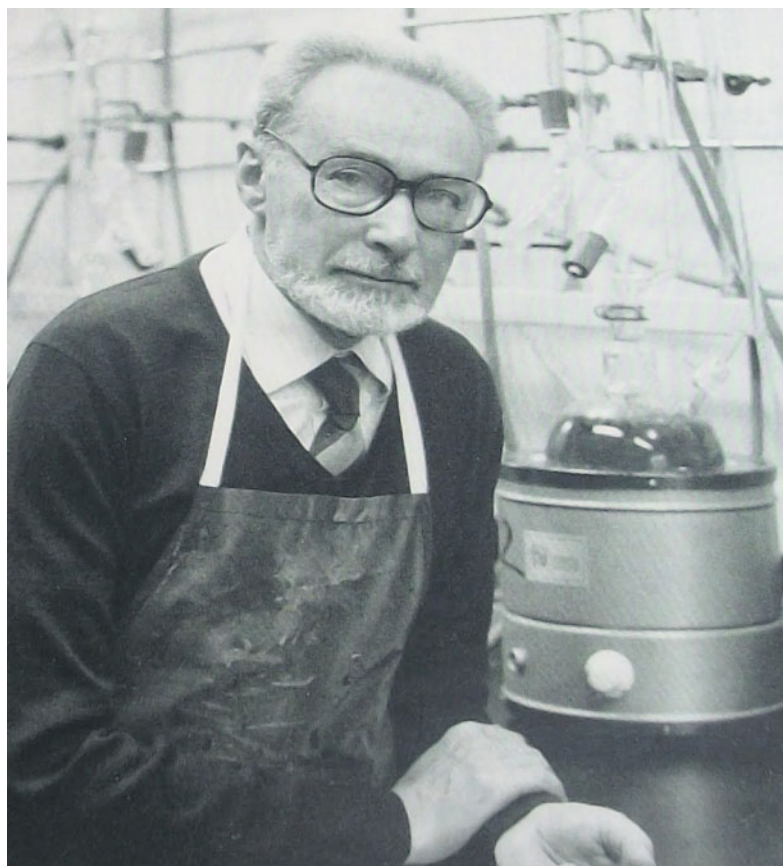
**CHIARA VALERIO SU RAI SCUOLA**  
Rai Educational presenta «Scrittori per un anno» in onda da oggi alle ore 20.30 - in replica ogni 4 ore - su Rai Scuola, Digitale terrestre e Tivù-Sat. «Scrittori per un anno» dà spazio ad autori di nuova generazione con una serie di interviste-ritratto. Ad inaugurare questa serie è Chiara Valerio, giovane scrittrice, collaboratrice de «l'Unità».

## LA SCENA FRANCESE

**BUONE DAL WEB**

**Marco Rovelli**

[www.alderano.splinder.com](http://www.alderano.splinder.com)



## Il «Valle occupato» ricorda Primo Levi

**LA MEMORIA** ■■■ Oggi a Roma (ore 17) Generazione Tq e Teatro Valle Occupato hanno organizzato un dibattito sull'uso e l'abuso della memoria. Cosa vuol dire ricordare, a 25 anni dalla scomparsa, Primo Levi? Ci saranno letture sceniche e musicali e la proiezione di «La strada di Levi» di Ferrario e Belpoliti.

### NANEROTTOLI

## Zero curricula

**Toni Jop**

**D**elusione: se Renzo Bossi se n'è andato in Albania per rifarsi un curriculum universitario, il suo ex tesoriere Belsito accampa un diploma conquistato presso un istituto privato chiuso, secondo gli inquirenti, prima di quel magico risultato scolastico. Vacillano le impalcature sociali del nostro presente mentre polverizzano i loro

puntelli istituzionali. Ma abbiamo fiducia che questo nuovo sguardo curricolare avrà le virtù necessarie per premiare il merito fondato sulla roccia dell'esperienza più che sul mercato dei titoli, più che sulla affidabilità politica, più che sulla disponibilità dei «candidati» ad esaudire i desiderata dei loro padrini politici, a dare concretezza alle pulsioni e conforto alle paure. Prendi la Rai. Con queste premesse - e Monti ha una splendida opportunità di mostrare se sa fare il duro coi «grossi» - la signora Lei passerebbe alle fotocopie, Santoro e Freccero ai vertici dell'azienda. ♦

**U**ltimamente una serie di romanzi francesi mi hanno lasciato piacevolmente stupefatto per la loro qualità, potenza di lingua e di presa sul mondo. Lo scorso anno era uscito *Zona* di Mathias Énard, per Rizzoli, uno straordinario flusso di coscienza che percorre i bordi del Mediterraneo, la sua storia più recente, le sue tragedie, la sua umanità. Poi è uscito per Feltrinelli *Storia di un oblio* di Laurent Mauvignier, un breve monologo teatrale, un altro flusso di coscienza senza inizio e senza fine che mette in scena un fatto di cronaca, il pestaggio mortale di un uomo in un centro commerciale a opera degli addetti alla sicurezza per il furto di una lattina di birra. Non potevo staccare gli occhi dalle pagine. Allora sono andato a riprendermi il precedente romanzo di Mauvignier, *Degli uomini*, che mi era sfuggito: un libro meraviglioso, con una lingua nitida e lirica nel medesimo tempo, un ritmo che fa sentire l'attrito dell'umano, una storia che scava e ci riporta nel rimosso (nello specifico da una festa di compleanno nella provincia francese si risale alla guerra d'Algeria - lo stesso rimosso al centro del film di Haneke *Niente da nascondere*). Informazioni su questo grandissimo scrittore le trovate sul suo sito: [www.laurent-mauvignier.net](http://www.laurent-mauvignier.net). A far conoscere questa vitalissima scena francese contribuisce l'opera di Barbes editore: ultimo suo bel libro è *A morte i poveri!* di Shumona Sinha, un romanzo celebrato da *Le monde* come «sconvolgente», dove a raccontare è una ragazza indiana che fa da interprete per i richiedenti asilo, e dove protagonista è il suo «eccesso di amore» per il paese d'accoglienza, e una sorta di avversione per quello di provenienza: un romanzo che vive di contraddizioni, e da lì trae la sua notevole forza. ♦

## I più attesi



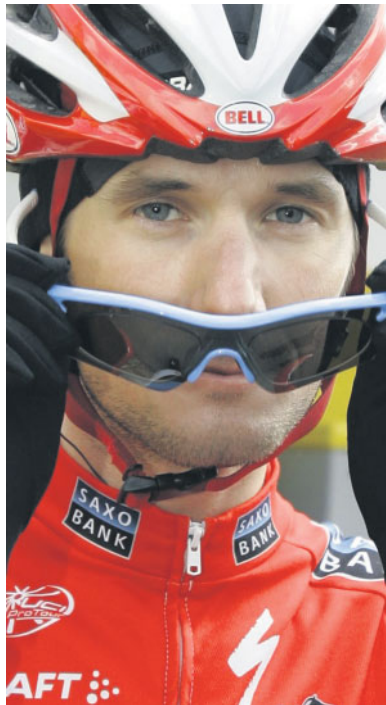
Ivan Basso

È varesino, 34enne, ha già vinto il Giro nel 2006 e nel 2010. Due podi anche al Tour. Ha una squadra forte, ma la sua forma è un'incognita.



Damiano Cunego

Trentenne, veronese, vinse giovanissimo il Giro del 2004, ma non seppe mai replicare quel risultato. Parte per vincere tappe, ma può fare tutto.



Frank Schleck

Lussemburghese, 32 anni, doveva spaccare il mondo e invece ha fatto il piazzato a vita, all'ombra del fratello. Ma questo Giro è perfetto per lui.



# BUONGIORNO GIRO

## TANTA SALITA

## POCHI CAMPIONI

**Il via oggi, a cronometro, in Danimarca** Assenti 9 dei primi 10 del ranking Basso e Scarponi favoriti, Schleck può fare numeri, Cunego può fare tutto

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

Fa freddo a Herning, 9 gradi, cielo grigio, orizzonti lunghissimi, strade piatte, strette e traditrici, e un pubblico enorme per il via del 95esimo Giro d'Italia, per la prima volta dalla Danimarca. Nessuno dei Grandi Giri era mai passato così a Nord e mai dalla terra di Amleto, terra innamorata della bicicletta più che del ciclismo, terra di pianure, mare, vento e piste ciclabili. Di Herning è originario Bjarne

Riis, il primo grande della Danimarca del ciclismo, l'uomo che vinse il Tour del 1996 con l'ematocrito al 60 per cento. Ci resta tre giorni in Danimarca il Giro, il tempo di un prologo e due volate, materia piuttosto sconosciuta quest'ultima negli anni della direzione Zomegnan.

Si riparte allora dal grande bluff dello scorso anno, dalla vittoria senza storie di Contador poi cancellata dalla sentenza retroattiva del Tas. Il numero uno sulla schiena ce l'ha Michele Scarponi, secondo a Milano 12 mesi fa, omaggiato dal tribunale di Losanna di un Giro che non aveva

vinto ma che pure resterà nel suo palmares. Il marchigiano Scarponi riparte da favorito, il numero uno per i bookmakers, però il suo inizio di stagione è stato negativo, senza vittorie e con una forma che non è mai cresciuta tra Tirreno, Trentino e Liegi. Sarà spalleggiato da Damiano Cunego, brillante nella corsa a tappe trentina, discreto sulle Ardenne, accendibile a gradimento da una Lampre che punta sulla coppia di capitani per far saltare il banco e mettere nel sacco Ivan Basso. Il varesino, favorito numero due, ha corso poco e male, ma ha preteso carta bianca, una squadra a disposizione e Nibali

al Tour per tentare la scalata al suo terzo Giro d'Italia. Si è allenato da solo, ha scalato - si racconta - 66mila km di dislivello per presentarsi tirato a lucido alla corsa che più sente. A 34 anni Basso è probabilmente all'ultima puntata, lui che il Giro lo vinse nel 2006 e nel 2010, in condizioni tecniche diversissime tra le due volte, imprendibile a cronometro prima, costante e coraggioso in salita poi, ma anche assecondato da una squadra imbattibile. Dovrà fare abbastanza da solo stavolta, ha solo Szymd a disposizione, forse Caruso e Agnoli per le salite. È un Giro più umano, comunque, niente Zoncolan, niente cronoscalate, nessun arrivo da incubo. Solo uno, forse, leggendario e storico, il primo arrivo di tappa in cima allo Stelvio, il giorno prima di Milano, ai 2758 metri, s'immagina in mezzo alla neve, su una cima già toccata tante volte dal Giro, ma mai per arrivi, considerati i rischi del piantare lassù tende, traguardi, macchinari. Acquarone e Vegni, i nuovi patron, provano l'azzardo con una tappa, la penultima, che probabilmente deciderà tutto, colma com'è di salite, discese e brividi, Tonale, Aprica, Teglio, Mortirolo e Stelvio - la Cima Coppi - in 219 km.

**IL GIORNO CHIAVE**

Si arriverà lì con tanta strada nei pedali e nelle gambe, con molte tappe per velocisti, almeno 7, forse 9, tre arrivi in salita, una cronosquadre di



## Serie A: a Lecce è spareggio

— Serie A in campo per il penultimo turno con i due anticipi del sabato. Alle 18 c'è uno spareggio-salvezza: Lecce-Fiorentina. I salentini sono obbligati a vincere per poter sperare. I viola con un pareggio sono salvi, altrimenti dovranno sudare fino all'ultimo minuto del campionato. In serata Roma-Catania, con i giallorossi blandamente in corsa per un posto nell'Europa minore.

Foto di Daniele Badolato/LaPresse



Un'immagine dei ciclisti mentre provano il percorso

### Numeri e novità È la partenza più a Nord Tre crono, tantissima salita

— La partenza dalla Danimarca aggiunge subito un primato alla 95esima edizione del Giro d'Italia: è la partenza più a nord di sempre. Dalla terra di Amleto saranno 22 le squadre a prendere il via, con 198 i ciclisti iscritti alla corsa Rosa. Da oggi e fino al 27 maggio, i corridori saranno chiamati a percorrere ben 3504 km, con sei arrivi in salita e tre traguardi a cronometro (uno a squadre) che però non riequilibrano una corsa adatta agli scalatori: sono circa 72 i chilometri contro il tempo.

### Autostrade, un traguardo per la cultura della sicurezza

— La maglia rosa è sponsorizzata da Autostrade per l'Italia. L'obiettivo è la promozione della cultura della sicurezza stradale: così alla partenza di sei tappe Autostrade consegnerà un riconoscimento ai poliziotti della stradale, distinti per la tutela dell'incolumità degli automobilisti. E ogni giorno sarà premiato il ciclista che avrà tagliato per primo, nella tappa precedente, il traguardo volante Autostrade per l'Italia: chi ne vince di più conquisterà alla fine «vaso inferno», opera realizzata dai detenuti di Rebibbia con una catena di bicicletta.

33 km, a Verona, appena al quarto giorno, che già dirà dei rapporti di forza, almeno tra le squadre. Giorno chiave sarà quello di Cervinia, con la lunga salita verso la località valdostana che non esalterà gli scalatori puri, ma quelli di ritmo, gli uomini alla Basso, alla Kreuziger. Aperitivo montuoso al sud, al termine della prima settimana, a Lago Laceno, nel punto più meridionale toccato dalla corsa. Dopo Cervinia e prima delle Dolomiti la tappa di Pian dei Resinelli, corta e dura. Poi la Falzes-Cortina, con Valparola, Duran, Staulanza, Giau, su e giù per i Monti Pallidi. Si sale verso Pampeago due giorni dopo, verso uno dei santuari pantaniani. Infine Stelvio e crono, a Milano, 30 km l'ultimo giorno, si spera non decisivi. Giro tutto da inventare, da immaginare, da studiare. Almeno 14 dei 198 al via pretendono un posto nei cinque, da Rodriguez a Rujano, da Gadret a Nieve, da Hesjedal al gallese Thomas, che oltre alle aspirazioni lontane ne ha una molto ravvicinata, la prima maglia rosa, quella del veloce prologo, che contenderà a Phinney, Larsson, agli italiani Bennati e Nizzolo. C'è grande mistero intorno a Fränk Schleck, imbucatosi all'ultimo istante al Giro a causa, si dice, di un furioso scontro tra il manager della RadioSchack Bruyneel e il ds Kim Andersen. Se è in forma - come non pare - può battersi e vincerlo, è il terzo dell'ultimo Tour. Doveva starsene alle Canarie

in punizione col fratello dopo la disastrosa campagna del Nord. È a Herning invece, sempre in punizione e con l'obbligo-necessità di essere protagonista.

Gli squadroni BMC, Sky e GreenEdge sono in formazione minima, e dalla prima di queste ieri si è defilato il campione del mondo Cavendish, che pure avrebbe potuto fare un buon bottino, e dunque i suoi compagni sosterranno Goss. C'è invece l'ex iridato Hushovd, mandato in Danimarca a dare dei segnali della sua classe da tempo dormiente. Occhio ai ragazzini Viviani e Guardini, entrambi all'esordio, velocisti di razza. Tra le ruote veloci non c'è Petacchi, ma tutto il resto del mondo che sgomita e sprinta sì, tra Farrar, Bos, Renshaw, Chicchi, Feillu, Modolo e Belletti. Altrove, a correre o allenarsi, Evans, Wiggins, Schleck II, Gilbert, Boonen, Nibali, Sanchez, Sagan, Gerrans, Valverde, Gasparotto, nove dei primi dieci del ranking mondiale e tutti i grandi protagonisti della prima parte di stagione, cannibalizzati dalla necessità della classica, pallida scelta tra Giro e Tour. L'ultimo ad azzardare l'accoppiata e a centrarla, epicamente, fu Marco Pantani, nel 1998. Poca epica, invece, e tanta logica nelle prossime tre settimane, nei 3476 km tra Herning a Milano, questo è un Giro che si vince con la tattica e con la testa. Giro da ragionieri, probabilmente, e Giro aperto a molti. ♦

## Delio Rossi: «Chiedo scusa ma i moralisti...»

**L'allenatore saluta Firenze:  
indossa la divisa della società**

**GIANNI PAVESE**  
FIRENZE

Chiedo scusa a Firenze, alla mia società, ai miei giocatori e... (pausa) anche a Ljajic. È stato un gesto brutto di cui sono pentito e per cui sto già pagando e pagherò. Un gesto deprecabile ma umanamente comprensibile». Ancora con indosso la divisa sociale ed il giglio sul petto, Delio Rossi ci mette la faccia, e il cuore: «Credevo e credo ancora nella Fiorentina». Anche adesso che non può più essere sua, dopo la rissa in panchina e in mondovisione con Adem Ljajic durante Fiorentina-Novara, che gli è costata l'esonero. Rossi appare stanco, amareggiato, ma conserva comunque la sua dignità, forte dei suoi principi e anche del sostegno che gran parte dei tifosi gli sta manifestando. «Ho quattro punti fermi: rispetto per la mia persona, per il mio lavoro, per la squadra che alleno e soprattutto per la mia famiglia. Quando si toccano questi sentimenti non va bene, non transigo», ha affermato. Qualcuno ha insistito: Ljajic ha offeso la sua famiglia? «Ora preferisco non parlarne, sarebbe anche un modo per giustificarmi».

Rossi ha puntato il dito anche contro il tanto moralismo e perbenismo avvertito in questi giorni. «Oltre a chiedere scusa, sono qui anche perché mi hanno infastidito i molti moralisti che hanno dato giudizi senza conoscermi, senza conoscere la mia storia, di un ragazzo che ha iniziato ad allenare i bambini per toglierli dalla strada, gli operai nel dopolavoro fino ad arrivare in A con il suo lavoro. Il mio è stato un gesto deprecabile, ma chiedo: avrebbe avuto una valenza diversa se l'avesse commesso negli spogliatoi anziché davanti alle telecamere? Sarebbe stato considerato un gesto più virile e sanguigno, invece ora passa solo per un gesto di violenza?». Ad attenderlo fuori dallo stadio i tifosi. Per Rossi abbracci commossi e silenziosi. Uno striscione dice «Da mercenari circondato, uomo vero ti sei dimostrato». Nei sondaggi, i tifosi lo rivorrebbero in panchina, ma ormai la vita dell'allenatore è lontana da Firenze. La salvezza è nelle mani di Vincenzo Guerini. ♦



**DA 150 ANNI VI SIAMO VICINI. E CONTINUEREMO AD ESSERLO.**

Il 5 maggio Poste Italiane celebra i suoi primi 150 anni. Festeggiamo insieme la storia di un'azienda che si rinnova ogni giorno con l'impegno di semplificare la vita di tutti noi. Pensando sempre al futuro.

SEGUICI SU: [f](#) [t](#) [YouTube](#) [p](#)

**150** 1862 • 2012  
**Posteitaliane**